li lio 1987

/ L. 800

IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **1** luglio 1987

TABU'

ee … cile … o … ro

o accorti … ezione a … aller è di- … problema … n passa … ora neoe- … iare di sé … sione. Ilo- … rde occa- … in pubbli- … andemoni … iscono per … e statue di … nti. L'altro … lla fontana … azza Navo-

strana re- … ò succeder … rissimi, di … ze e presti- … o Zarone, o … o Cirlo Di … o rieetti, e … ra Stiller vi … iccolcplebi- … li, evilente- … vano pevisto … so Ilon Stal- … ntata pr loro … omeran; lan- … io polito ita- … ni provcato- … cade adosso … modi psanti

e iralmen, cer- … e ai ripi. Af- … ea signo Stal- … partitche le … no ben stinte … che la lebre … avrà uto il … lato polco se … la distruere il … gatin Itali à di- … tufism che … ol quo lato …

so l'uomo ritorna, in certo modo, ai primordi, è ripreso completamente dalla corrente della natura e della vita, dimenticando per un momento la sua individualità. Per restituire all'eros la sua dignità, il suo carattere originario, deturpato e dissacrato dal consumismo pornografico, bisognerebbe recuperare l'animus delle antiche religioni nei suoi confronti, e capire che esso deve essere ricollocato dentro una cornice di sacralità

. L'eros selvaggio e vizioso di oggi, i dongiovannismi, le ninfomanie, le perversioni sono forme degradate, esasperte, tipiche di una civiltà di decadenza. L'eros dissacrato, mescolato di volgare comicità, di orrendi giochi di parole, situato in scostanti commedie all'italiana, che piacciono soltanto ai sottosviluppati della cultura e dell'eros, non è che pornografia, consumismo deteriore. L'eros «liberato», privo di tabù, di oggi non è, per lo più, che deturpamento e deformazione. Non è liberazione vera, ma degradazione, snaturamento.

Disciplina e controllo

L'eros nell'uomo si accompagna all'amore, e con è soltanto una funzione fisiologica. Può avere grandi conseguenze, di natura psicologica o biologica, perché può generare la vita. Perciò comporta anche una disciplina e un controllo. E controllo e disciplina implicano, fatalmente, un tabù. Un tabù che, naturalmente, verrà continuamente violato, perché l'eros possiede una forza tremenda, ed è anarchico per sua natura. Ma il tabù è necessario perché la coscienza morale nasce soprattutto da riflessi condizionati, sviluppati appunto dai tabù.

Mi pare vi sia una grande contraddizione filosofica nella concezione laica radicale ed è questa: essa non crede all'anima come entità ontologica, e quindi non crede nel libero arbitrio e nel contempo vuole smantellare nell'inconscio dell'uomo tutti i tabù. Ma in questo modo non si può creare se non un tipo d'uomo senza freni morali, perché la psiche deriva i propri limiti e i propri freni soprattutto dai tabù dell'inconscio. I tabù sono il mezzo di maggiore efficacia. E la ragione che indica all'uomo le cose da fare e da non fare. Ma non è la ragione che determina il comportamento dell'uomo, nelle cose dell'istinto. E' l'inconscio. Sono i tabù. (D'altra parte la ragione stessa non ha una sostanzialità ontologica: è frutto del cervello, cioè della natura, e si alimenta anche di elementi inconsci). Perciò mi pare che i tabù, nell'eros come in tutti i campi della morale, siano necessari. Senza di essi non esisterebbero se non dei libertini sfrenati, che metterebbero tutte le loro azioni al servizio del proprio io e del proprio piacere. Senza tabù si arriva al Marchese di Sade, che però aveva sostituito i tabù con la pazzia.

Recuperare la religiosità

V'è un altro punto in cui non sono d'accordo con l'attuale cultura dell'eros. Poiché esso è mercificato, svelato, rappresentato in modi brutali e volgari, ha perduto, con la sacralità, anche il mistero. All'epoca della mia giovent[ù] esso era molto più attraente perché attira veramente sol tanto ciò che è alonato da mistero. Oggi i giovani, anzich[é] essere sedotti dall'eros «liberato», sono piuttosto al lontanati da esso, ne ricevo no presto una impressione [di] nausea e di sazietà.

Quello di tendere a demitizzare le cose, a strappare a uno ad uno i veli del mister[o] è un altro errore, second[o] me, di una laicità intesa m[a]le. Un errore, tra l'altro, c[he] ripropone il suo eterno sca[…] co, se il suo fine, che n[on] consegue mai, è quello eliminare i misteri della r[eal]tà: poiché la realtà, all'o[ri]gine, resta infinitamente [mi]steriosa e indecifrabile. [I]l suo mistero è lo stess[o] Dio.

GOERNO E PRESIDENZE

Dc e Psi, problemi

Incotro-disgelo fra Craxi e De Mita, ma slitta l'intesa
Doani si eleggono i vertici delle Camere: Nilde Iotti (Spadoni?

NUO GOVERNO

Pehé pentapartito

Lo pngono numeri e opportunità

Opindi
Dono Bartoli

Un cnto fra le Camere cliuniscono per la printa domani, 2 luglio assemblee disciomaggio, a prima vistrivela grandi differe o schieramento paritare di oggi, effettinte, assomiglia a que allora. Ma qualchetamento non insigni e nei rapporti di fori partiti è avvenuto (ve tenerne conto. Il fatto da ricordare noa novita: il partito cota continua a perdei, come aveva già fat '83 e, soprattutto, nela la forte flessionempensata dal progquasi uguale (into 3 per cento) dei sdi. La sinistra, dunqantiene nel nuovo Pento le posizioni civa, e anzi le rafforzi calcola anche la rentanza dei verdi. Nante questo, l'alta di sinistra rimaa prospettiva poco rca. Non è serio imare una coalizione da Nicolazzi a Caincludendo Pci, Psi minori. Si può comere che certi comtori siano impazienancellare la Democristiana dalle forgoverno. Ma il rispetlle opinioni di tutti leve far dimenticare etto che anche si della cifre e ai fatti. Il apartito che dominò enultima legislatura si fforzato di poco. L'inzione dell'elettorato è ra: ha chiesto un ritoralla collaborazione fra ialisti e democristiani antaggiando non solo i na ma anche, sia pure ninore misura, i secon- I due partiti maggiori la coalizione, da soli, ebbero una maggioranza per quanto assai poco consistente. I tre minori, usciti malconci dalle elezioni, daranno, si deve prevedere, il proprio contributo alla coalizione. L'isolamento non li salverebbe da un declino che sembra, in ogni caso, fatale. La tendenza dell'elettorato a frammentarsi, a disperdere i propri voti su un arco sempre più grande di partiti, va a favore di gruppi protestatari o locali (verdi, radicali, Lega lombarda, eccetera), ma trascura le liste tradizionali.

Se si tiene conto delle scarse possibilità pratiche che gli equilibri parlamentari offrono a una alleanza di sinistra, a parte il ritorno al pentapartito, che è la soluzione più probabile, ci sarebbe la possibilità di un nuovo incontro fra democristiani e comunisti. E' vero che molti motivi politici, ideologici, propagandistici, rendono poco probabile questa formula. Ma certi ambienti democristiani sarebbero disposti a ricorrervi se Craxi ponesse condizioni troppo pesanti per rifare la maggioranza a cinque. Si tratterebbe di un errore, frutto soprattutto di impazienza, che pure non può essere escluso del tutto.

Sarebbe, più ancora, un segno di totale mancanza di serietà, ma non sorprendente, purtroppo, dopo le esperienze che abbiamo avuto, se i partiti, specialmente i più grandi, dimenticassero che uno dei compiti principali del nuovo Parlamento deve consistere nel mettere mano alle riforme: a quella elettorale e al regolamento interno della Camera, prima di tutto. L'opinione pubblica attende la decima legislatura a questo appuntamento che è il più importante.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Non c'è ancora l'accordo sui nuovi presidenti delle Camere. A un giorno dalla solenne inaugurazione del nuovo Parlamento non si può dire se l'intesa tra Dc e Psi sarà possibile. Un incontro — convocato a sorpresa — tra De Mita e Craxi nella sede del gruppo socialista a Montecitorio non è servito a risolvere il problema. All'uscita De Mita ha detto: «Non abbiamo trovato una indicazione comune allo stato delle cose».

Eppure si erano parlati per quasi due ore. Il primo impegno politico della decima legislatura, cioè la nomina dei presidenti delle due Camere, vede alla vigilia divisi i due partiti da cui dipende in pratica la scelta. Gli incontri proseguono oggi.

Durante il colloquio, De Mita ha insistito sulla linea decisa dalla Dc: una intesa sul nome dei nuovi presidenti di Camera e Senato si può fare solo se viene considerata una intesa di maggioranza politica, come premessa per un accordo di governo. In definitiva, la tesi della trattativa globale rivendicata da De Mita anche durante l'ultima riunione della direzione democristiana.

Ma Craxi non la pensa allo stesso modo e ha confermato le sue resistenze: a parere del Psi, la elezione dei nuovi presidenti delle Camere non ha nulla a che vedere con la eventuale futura maggioranza di governo. Si tratta di cariche istituzionali che non possono essere collegate con la formazione dell'esecutivo. Per Craxi quella che va formata intorno al futuro presidente del Senato ed al futuro presidente della Camera è una maggioranza semplicemente «numerica» (dunque non politica) con la convergenza di tutti gli schieramenti che in essa intendono confluire.

Quelle delle quali si è discusso ieri nell'incontro De Mita-Craxi erano e sono restate come si vede due linee alternative al punto che un avvicinamento non è stato possibile. Si tratta di vedere se la giornata di oggi farà il miracolo. Se l'accordo c'è, Spadolini resta il candidato numero 1 alla presidenza del Senato (la Dc sarebbe disposta a rinunciare a quello scranno in cambio dell'impegno politico); e Nilde Iotti resta il candidato numero 1 per la Camera.

Se l'accordo viceversa non c'è, può accadere di tutto, perché al momento di votare ogni partito vota il suo candidato e vinca il migliore. Sarebbe un fatto senza precedenti, dato che finora i presidenti delle assemblee sono sempre stati eletti alla prima votazione in seguito ad un accordo preventivo.

Non sembra proprio che stavolta andrà così. Lo conferma lo stesso De Mita: «Non mi pare che allo stato dei fatti si possa pensare a due fumate bianche». In definitiva il segretario democristiano è apparso pessimista. «Abbiamo esaminato le opinioni dei nostri partiti sulla maggioranza di governo che si può fare, per quanto riguarda il comportamento per la formazione degli [uffi]ci di presidenza delle due [Ca]mere».

Ma esiste qua maggioranza? «Poter[…]mente direi di sì, solo per verificare se c'è, ocre un lavoro ulteriore». [De M]ita ha insistito molto s[ul c]oncetto di maggioranz[a. «]La nostra opinione è c[he c]omunque poi si realizzi [un ra]pporto con l'opposizione [e] che la gestione delle amb[l]ee parlamentari fa [ri]ferimento ad una maggiora[nza». E] questo problema div[ent]a rilevante «immediata[me]nte a partire dalla organizzazione degli uffici di presi[den]za, per non parlare poi de[lle] commissioni parlamenta[ri».]

Per il segretario democristiano «immaginare che questi probl[emi] siano separabili all'infi[nito] può essere un errore». R[ib]adito anche il collegament[o pres]idenza-governo: «Cred[o c]he il metodo giusto sia qu[ello] di far riferimento alla [ma]ggioranza potenziale e la[vor]are perché poi la magg[ior]anza diventi reale: in c[aso] contrario, la soluzione di [gov]erno diventa difficile».

Ma il Psi è a[ff]ibile per questa operazio[ne?] «Gli accordi da fare sono grande chiarezza in m[ate]ra che poi gli impegni sia[no] agevoli da rispettarsi per[…]».

L'incontro è [st]ato cordiale o teso? «Siam[o s]tati tesi quando non abb[ia]mo parlato, le tensioni ci s[ono] quando non si parla».

Non è stato [p]iù ottimista lo stesso Crax[i, a]nche lui all'uscita ha co[nfer]mato che una intesa è lon[ta]. «Dobbiamo mettere a po[sto] delle procedure e anc[he] prendere in considerazi[one] delle candidature».

Si è parlato [an]che del governo? «Prima [an]cora — ribatte Craxi — c[he] il Capo dello Stato incari[ch]i qualcuno di formare un [go]verno?»

Craxi è con[t]rio ad un vertice preventi[vo]. «Nessuno me lo ha propo[sto]» risponde.

Resta il fat[to c]he a De Mita, il segretario [so]cialista ha riferito quale s[ia] la sua strategia: di gov[er]no parla soltanto con il C[ap]o dello Stato, quando c[omin]ciano le consultazioni[. E] questa impostazione [vi]ene confermata anche ogg[i] nelle primi ore di domani [l']intesa sembra veramente [a]dua.

AGNELLI

«Devono accordarsi»

«Non c'è nessun dubbio che le forze politiche portanti dell'alleanza di governo, Dc e Psi, dovranno trovare un accordo. Credo che alla fine abbiano sempre una misericordia sotto il gilè»: così il presidente della Fiat Gianni Agnelli ha risposto ai giornalisti che gli hanno chiesto di esprimere un commento alla situazione politica dopo le elezioni. Non so[…] lo. Agnelli ha ribadito [a] un giornalista ingles[e] che «la stabilità di gove[r]no, eccezionale in Gra[n] Bretagna, è un element[o] di garanzia per l'econ[o]mia che permette miglioramenti anche al sistema industriale».

Ieri, l'assemblea della Fiat ha approvato il bilancio '86, che si è chiuso con un utile netto di 612 miliardi. Le prospettive per l'87 sono ancora migliori.

Servizio a pagina 8



Un salto mondiale

STOCCOLMA — Lo svedese Patrik Sjoberg ha stabilito ieri sera con 2,42 metri, il nuovo limite nel salto in alto. Al suo terzo e ultimo tentativo, nel corso delle gare del raduno di Stoccolma valevole per il Grand prix Mobil Iaaf di atletica leggera, Sjoberg ha migliorato di un centimetro il primato mondiale che era stato stabilito dal sovietico Igor Paklin.

Quello di Sjoberg è il 67.o primato mondiale stabilito nello stadio olimpico di Stoccolma: non esiste alcun altro stadio al mondo che ne possa vantare altrettanti. Nella stessa riunione, correndo praticamente da solo negli ultimi quattro chilometri, Francesco Panetta ha stabilito il nuovo primato stagionale nei 10 mila metri, stravincendo la gara di questa specialità: 27'26''95 il suo tempo, che migliora di circa 18 secondi il suo primato personale, e stabilisce anche il nuovo primato nazionale italiano (quello precedente era di 27'31''5).

[IL] VERTICE CEE

Domina l'asse Parigi-Bonn

[Il c]omunicato finale non è stato firmato (alla sola Gran Bretagna

[Dal nostro] inviato
[…] Malvestiti

[BRUX]ELLES — L'Europa del [Cent]ro-Nord ha imposto al [pr]o corso dell'integrazio[ne c]omunitaria la religione [della] disciplina di bilancio e [del ri]gore nella spesa, ma la [sign]ora Thatcher ha preteso [anco]ra di più: si è rifiutata di [sottoscr]ivere l'accordo sul co[muni]cato finale sino a quan[do n]on avrà la certezza che [la p]olitica agricola comune [sar]à fortemente ridimensio[nata] e che i soldi Cee saran[no s]pesi con una severa di[scip]lina. Il comunicato finale [non è st]ato pertanto firmato dagli [und]ici Capi di Stato e di go[verno], a esclusione della [«Da]ma di ferro». Il nuovo si[ste]ma di libertà economica [di] cui si fa garante la Cee, [en]tro il 1992 rivoluzionerà [per] mezzo di un mercato uni[co] fra i 12 paesi membri non [so]lo le leggi, ma anche i [com]portamenti di pubbliche [am]ministrazioni, imprenditori, governi: si tratta, secondo Andreotti, di un'operazione «realmente storica».

Il mercato unico può però diventare realtà solamente se accompagnato da una politica Cee basata su sostanziosi mezzi finanziari nel campo delle ristrutturazioni delle regioni disagiate e della ricerca comune. Questa concezione imperniata sulle sovvenzioni comunitarie ai paesi mediterranei, si è scontrata con la resistenza inglese, francese e tedes[ca]. Kohl, il «grande pagator[…]», al massimo è pronto a c[on]cedere per i fondi struttu[rali] 16 mila miliardi di lire, a[n]ché i 21 mila miliardi ch[iesti] dall'Italia.

Comunque dell'ammon[…] dei soldi si parlerà sol[o al] vertice di Copenaghen i[n di]cembre. Per questo l'o[…] vole Andreotti, a futur[a] moria, ha fatto del radd[…] dei fondi Cee struttura[…] conditio sine qua no[n] l'effettivo abbattimento [delle] frontiere interne.

Anche sull'ampiezza del futuro finanziamento della Cee non è stato preso alcun impegno: se ne discuterà al prossimo summit, solo quando sarà raggiunta un'intesa sul modo con cui si vogliono spendere questi soldi, e cioè sull'applicazione della disciplina di bilancio. I paesi [del N]ord ci ritengono che per ora [l']utilizzo è scorretto e quindi [in]efficace.

[Co]n una minaccia di dimis[sion]i dell'esecutivo cee, la [sign]ora Thatcher ha tolto il [vet]o al Fondo comunitario [per l]a ricerca, accettando un [prog]ramma quinquennale di […] miliardi di lire; a Cope[nagh]en si discuterà se aggiungerne o meno 600 mi[liardi].

[…] la pressione franco-te[desca] si è approvato il meto[do di] alimentazione futura [delle] casse comunitarie pro[posto] dal presidente dell'e[secuti]vo Cee Delors: anziché [versa]re a Bruxelles una percentuale dell'Iva, ognuno pagherà in funzione della ricchezza nazionale prodotta, e cioè del prodotto interno lordo. Fanfani ed Andreotti erano contrari, perché temevano così di pagare caro il sorpasso tanto declamato dell'Italia nei riguardi della Gran Bretagna, e quanto prima anche della Francia.

Mitterrand e Kohl hanno giocato ancora una volta la carta della «simbiosi» franco-tedesca in un ruolo europeista. Dopo vari incontri a latere del summit, hanno superato le divergenze tra i loro due governi sui problemi agricoli, presentandosi uniti al dibattito sulla razionalizzazione della politica verde comunitaria. La signora Thatcher ha ottenuto che, almeno nelle grandi linee, fosse precisato l'impegno a ridimensionare la spesa ed a bloccare la spirale dei surplus. Subito dopo il vertice, si è riunito a Bruxelles il consiglio dei ministri dell'[ag]ricoltura per definire fin[al]mente il nuovo pacchett[o] dei prezzi per la campagn[a i]n corso.

In un tête à tête mattutino, Kohl e M[itt]errand hanno dato un segnale di speranza per una operazione europea nel store della difesa: dopo le manovre comuni in Baviera 24 settembre, si sono rise[rv]ati di precisare le modalità applicazione della loro collaborazione militare e del prolungamento di questa iniziativa che, forse, potrebbe allargarsi ad altri paesi del Comunità.

A Bruxel[le]s c'è stato anche, ieri, il primo incontro tra i premier [b]ritannico Margaret Thatcher [e] l'irlandese Charles Haugey, dopo le elezioni in Irlada e l'avvicendamento a [D]ublino. L'incontro, breve — 5 minuti appena — è avvenuto prima della ripresa dei lavori del vertice dei dodici, cui sia la Thatcher sia Haughey partecipano.

UDINE

Droga

PAGINA **V**

Otto mandati di cattura, sei dei quali già eseguiti, sono stati emessi dal procuratore della Repubblica di Udine, Ennio Diez, a carico di altrettante persone coinvolte in un traffico di stupefacenti tra la Sicilia e il Friuli-Venezia Giulia. Le indagini si sono protratte per sette mesi, con l'aiuto di intercettazioni telefoniche e pedinamenti.

L'eroina partiva in aereo dalla Sicilia e arrivava a Ronchi dei Legionari, dove veniva ritirata.

PIL

In calo

PAGINA **9**

La crescita dell'economia italiana segna il passo.

Nel primo trimestre del 1987, rispetto agli ultimi tre mesi dell'anno scorso, il Prodotto interno lordo ha infatti subito una flessione dello 0,4 per cento (pari a un tasso di crescita annua del 2,3 per cento, contro le precedenti previsioni del 2,4).

Intanto, sono state corrette verso il basso le prime anticipazioni sull'inflazione in giugno, che è stata del 4,1 per cento e non del 4,2.

WIMBLEDON

Reggi eliminata

PAGINA **VI**

Bruscamente ridimensionata l'italiana Raffaella Reggi al torneo di tennis di Wimbledon. La cecoslovacca H[a]na Sykova l'ha fatta fuori in 3[…] minuti, infliggendole un secco 6-[…]-0. «E' stata la sconfitta più d[ura] della mia vita», ha commentato seccata Raffaella, che [nel s]econdo set ha addirittura s[me]sso di lottare. La Reggi inse[…]g[…] un record storico per l'Ita[…]li[…]ntrare nei quarti di finale [di Wim]bledon.

ME[…]

U[…]

PAG[INA]

st[…] p[…]

L[…]

[…] per caso

[PA]GINA **4**

[…] ammazzata sparandole un colpo [di pisto]la alla testa. In mezzo alla [str]ada. E in un primo momento si [è pensato a un de]litto originato da motivi passionali[. G]iuseppe Dallù, 33 anni, ha ucciso [così] una donna di 49 anni, Elisa Mosc[…] era appena uscita dalla scuola dove [ha accompagna]to la figlia tredicenne, affidando[la]. L'ha s[cel]ta tra la folla, una o l'altra non faceva differenza: forse aveva intenzione di fare altre vit[time]. A casa sua, dove è stato arrestato, sono state [trov]ate lettere con richieste deliranti al sin[daco di] Milano.

FRA CONTRADDIZIONI

La Cina cambia

PAGINA **6**

La Cina di Deng sta rapidamente cambiando, pur fra mille contraddizioni: si fa strada il libero mercato, l'industria funziona meglio, in agricoltura si produce di più e con maggiori guadagni, e il commercio con l'estero è indirizzato in quantità più cospicua verso l'Occidente che verso i Paesi socialisti. Eppure, resta il timore del cambiamento, su 1060 milioni di abitanti un terzo è ancora analfabeta.

COMITATO CENTRALE

Psdi, l'ultima speranza è il tripartito

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — «Vattene! Al più, designando un successore...» lo invita, accorato, Luigi Preti. «Una proposta del tutto inconsistente, tipica scappatoia di chi non ha idee politiche chiare», il giudizio di Pierluigi Romita sul discorso del segretario. «Nel partito aumenta il malcontento» assicura anche Pietro Longo. La minoranza del Psdi ha anche ieri alzato la voce, drammatizzando lo scontro.

Ma lui, Franco Nicolazzi, padre-padrone del partito ha fatto spallucce. E, forte dell'80 per cento — cifra più, cifra meno — dei consensi, ha scelto proprio la riunione del comitato centrale socialdemocratico per contrattaccare pesantemente.

Un'offensiva in piena regola condotta tanto sul piano interno — dove in pratica ha sbarrato lo strada a ogni forma di possibile conciliazione — che su quello esterno. Per il quale, ma solo tra le righe, ha lanciato un messaggio politico nuovo: quello relativo alla possibilità di costruire per la decima legislatura una maggioranza Dc-Psi-Psdi.

Nicolazzi di tripartito non ha parlato. Ma i suoi uomini, tutti attorno, avvaloravano quest'impostazione, facendo notare come il segretario avesse calcato la mano sull'insuccesso di Pri e Pli (che nel congresso erano già stati confinati tra le file delle forze conservatrici). E come, ancora, proponendo un «governo di programma» capace di concretizzare impostazioni «riformiste», avesse pronunciato un chiaro «no» a una riedizione della formula a cinque.

Il Psdi, in buona sostanza — e anche se l'ipotesi è solo agli albori — fa balenare l'idea di una coalizione a tre in cui l'area socialista dovrebbe essere l'unico interlocutore della Dc di De Mita. Ma non è questa l'unica novità che trapela dalla prima giornata di lavori del comitato centrale socialdemocratico, in apparenza scontato.

Anzitutto è ormai certo che il segretario opterà per Roma, scaricando così l'ex presidente dei senatori Schietroma (ieri non c'era traccia dei suoi ciociari, mobilitati l'altra settimana davanti alla direzione del Psdi per sostenerne i motivi) per favorire l'elezione in Piemonte dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici Cerutti, suo fedelissimo. Ancora, si mormora che Massari, l'unico eletto a Milano, potrebbe farsi da parte tra qualche tempo, favorendo così il «ripescaggio» di Enrico Ferri, già segretario dell'associazione nazionale magistrati.

Massari, in realtà, non fa mistero della sua avversione per Nicolazzi (era uno dei fedelissimi di Pietro Longo) ma c'è chi sostiene che davanti a un'offerta di rilievo e a «certezze» per il genero Aldo Moro (che guida proprio il Psdi di Milano) potrebbe anche preferire un'onorevole uscita di scena.

Ancora, e sempre tra le righe, visto che ufficialmente dal podio nulla di ciò è emerso, c'è la tesi che vorrebbe Pietro Longo (già con Nicolazzi ma ora più vicino alle posizioni della minoranza di Preti-Romita) disponibile a un rientro nel correntone del segretario, ma deciso a ottenere almeno l'incarico per l'organizzazione a Moroni.

Nicolazzi, comunque, è sembrato molto certo del fatto suo. Ha sparato i suoi no, ha contestato aspramente «gli insulti» piovutigli addosso, ha riproposto la vittoria dell'area socialista nel suo complesso come un successo del Psdi.

«La nostra sarà un'opposizione netta», hanno così annunciato Romita, Preti e Longo. Che quest'oggi possano prevalere, nell'annunciata conta che concluderà il Cc, è impossibile. I tre, invece, sembrano sperare che nella corsa alle poltrone di ministeri e sottosegreterie, ci sia qualche nuovo «caduto» che possa aggiungersi alle loro fila. L'obiettivo, ieri solo sussurrato, è che il correntone nicolazziano possa continuare ad assottigliarsi, permettendo loro di chiedere un congresso straordinario da celebrarsi con l'arrivo dell'autunno.

Un incidente tra Filippo Caria (maggioranza) e Giuseppe Averardi (minoranza) è avvenuto nel pomeriggio, con uno scambio di accuse reciproche dal palco culminante in un tentativo, prontamente bloccato dagli stessi delegati, di scontro tra i due. Averardi nel suo intervento ha negato «spessore politico al dibattito» sostenendo che quella elettorale «non è una sconfitta qualsiasi ma esiste il rischio di uscire dal novero dei partiti ed entrare nel novero dei club».

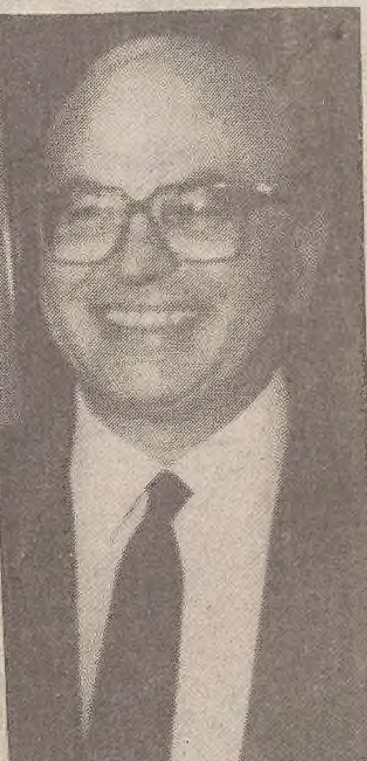
Intanto le notizie secondo cui un numeroso gruppo di iscritti al Psdi della provincia di Milano, circa 1800, sarebbe pronto a lasciare il proprio partito per confluire nel Psi sono state confermate dall'assessore socialdemocratico al Comune di Milano, Luigi Capone.

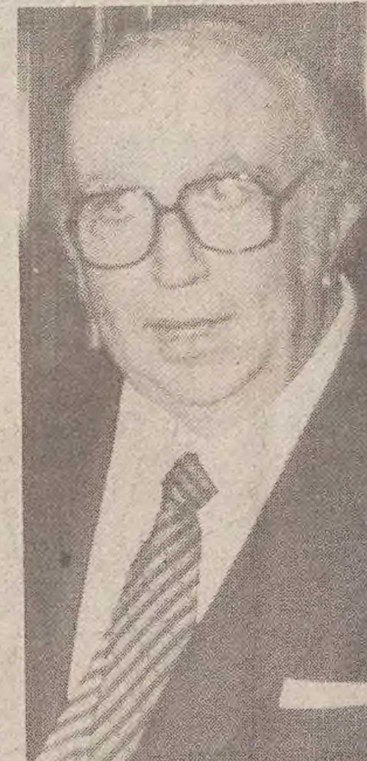
CA[M]ERE, D[O]MANI LE PRESIDENZE

And[r]anno d'accordo?

Fe[b]brili inc[o]ntri alla vigilia per un voto comune











De Mita: le scelte debbono [es]sere la premessa [p]olitica del nuovo go[ver]no.

Secondo i[l s]egretario della Dc, Ciriaco Mita, la scelta dei presid[enti] della Camera e del Sena[to d]ovrebbe essere l'«espre[ssi]one di un'inte[s]a di pentat[par]tito».

In altre pa[rol]e un accordo sulle due [pr]esidenze dovrebbe co[stit]uire la «premessa poli[tica] per la formazione del [pros]simo governo con il con[sen]so dei partiti dell'ex ma[ggi]oranza

Ha ribadito [De] Mita — dopo aver parlat[o co]n i segretari del Psdi, d[el P]ri e del Pli e prima dell'[inc]ontro interlocutorio avut[o ie]ri sera anche con Craxi — [ch]e «o vi sarà un accordo [glo]bale, nel senso di uno str[etto] legame fra il discorso sul[le] presidenze e quello sul [nuo]vo governo, oppure si [and]rà in Parlamento ciasc[un]o per la propria strada, [pe]r verificare possibilità d[i u]n voto pentapartito».

E' possibile, [ha] ribadito ancora ieri Man[cin]o, presidente dei senato[ri d]c, che la presidenza del S[en]ato venga affidata a Spa[do]lini ma «se non c'è acco[rdo] tutte le ipotesi sono po[ss]ibili, anche una candida[tur]a democristiana, dato [ch]e la Dc non può rinunciar[e f]acilmente».

«Continuiam[o» —] ha concluso Mancino [—] i contatti, mantenendo r[ap]porti con tutte le forze per [re]alizzare una forte maggiora[nz]a».

[C]raxi: presidenze [s]oltanto aritmetiche, [s]eparate dai discorsi [s]ulle nuove alleanze.

[Il] segretario del Psi, Bettino [C]raxi, punta invece per le [p]residenze delle Camere a [c]andidature sulle quali — di[c]hiara — «si possano realiz[z]are in aula maggioranze [s]olo numeriche, le quali sia[n]o frutto di una semplice [c]onvergenza di voti».

[U]na convergenza che, se[co]ndo Craxi, non debba ave[re] il senso di un'anticipazio[ne] d'intese per il futuro go[ve]rno. Insomma Craxi inten[de] mantenere fino all'ultimo [se]parati i discorsi, quello d[e]lle presidenze da quello d[el] nuovo governo.

D[e]l resto Craxi ha più volte ri[b]adito, replicando ai ripetu[ti] solleciti di De Mita per un[a] sua scelta di campo, che no[n] illustrerà la posizione de[l] suo partito per quanto riguarda il futuro governo se no[n] al Presidente Cossiga, qu[an]do questi aprirà le consu[l]tazioni ad avvenuti dimissio[n]i del governo Fanfani.

An[c]ora ieri, a testimoniare l'irrigidimento del Psi su questo punto, l'on. La Ganga ha dichiarato: «Noi socialisti siamo in attesa di esprimere il nostro voto aritmetico per l'elezione dei due presidenti delle Camere.

«Ripeto: aritmetico, perché ha detto bene Craxi che l'elezione dei due presidenti è la somma aritmetica dei voti parlamentari».

Spadolini: Sarebbe giusto un accordo tra le forze che intendono poi governare insieme.

In queste ore convulse che precedono le votazioni di domani pomeriggio quale primo atto dei nuovi rami del Parlamento, il segretario del Pri, Giovanni Spadolini, appare particolarmente abbottonato.

Dopo gli incontri di ieri con il dc Mancino e con il comunista Pecchioli, gli è stato chiesto: «E' possibile una sua elezione a presidente del Senato?». E la risposta è stata: «Non faccio assolutamente dichiarazioni». Si è limitato a dire di aver parlato per telefono, ieri mattina, con Craxi.

La posizione del Pri è comunque nota. Anche le presidenze dovrebbero rientrare nel quadro di generali intese tra i parti[t]i che intendono formare insieme il prossimo governo. Tanto varrebbe, anziché presentarsi in aula alla spicciolat[a], anticipare un'intesa di massima per la ricostituzione di una maggioranza di govern[o].

Intanto sarebbe giusto — secondo Spadolini — che anche le scelte dell[e] due presidenze fossero concordate tra le forze che intendono marciare poi insieme.

Certo, per avere [di]sco verde da parte della D[c] la presidenza del Senato [,] Spadolini dovrebbe essere frutto di un accordo di più ampia portata.

Nicolazzi: Ci vuole un accordo che scongiuri di andare in Parlamento muro contro muro.

Il segretario del Psdi, Franco Nicolazzi, benché impegnato ad arginare la fronda postelettorale interna, su questo punto è quanto mai esplicito: «E' importante prioritariamente che vi sia un punto di vista comune tra i partiti che poi vorranno governare

Sulle presidenze delle Camere è quindi necessario per Nicolazzi «un accordo che scongiuri il rischio di andare in Parlamento per fare, magari fra gli stessi alleati di domani, muro contro muro».

Per parte sua, infatti, Nicolazzi non ha dubbi circa l'opportunità di una riedizione della maggioranza di pentapartito. L'ha ribadito ieri, proponendo bensì un «governo di programma» ma comunque all'interno di una rinnovata coalizione a cinque, anche se non si dovrebbe trattare — ha ammonito — di una riedizione «automatica» del pentapartito né di una formula «precostituita».

«E' necessario invece — secondo Nicolazzi — che la coalizione nasca da una trattativa esplicita sui contenuti della futura azione di governo. Prima il programma, poi le formule e le strutture. Solo così sarà possibile togliere spazio alle furberie, impedire i tatticismi, togliere drammaticità alla questione della guida del governo».

Altissimo: Non è [un] patto bloccato s[ul nome]. Bisogna uscire d[a] sta[llo] situazione di stal[lo]

La posizione del se[g]r[etar]io del Pli, Renato Alti[ssimo,] è quella già sostenuta [in cam]pagna elettorale, [p]re[s]a, cioè di una «ripres[a del]la maggioranza che a[ha go]vernato finora». Ha d[ichiara]to ancora ieri Alti[ssimo]: «Credo che questo [sia un] passaggio obbligat[o dallo] stato dei fatti, anch[e nel] prossimo futuro».

«Ora si tratta di veder[e — se]condo Altissimo — se [la] maggioranza c'è o n[o.] E' questo che bisogna [verifi]care prima di tutto. S[e la] maggioranza esiste, p[oi] le cose si possono far[e, an]che le più diverse.

«Mi pare che ormai sia [giunto] il momento per pre[ndere] queste decisioni. Il pae[se ha] bisogno di avere un go[verno:] i problemi stanno cre[scen]do.

«Anche il problema [delle] presidenze delle Came[re va] visto — conclude Altis[simo] — in questa chiave. N[on] che sia un patto blocca[to su] tutto, però è l'indicaz[ione] che la maggioranza es[iste.] Bisogna uscire da quest[a si]tuazione di stallo, e c[he] che qualcosa si comin[ci a] delineare».

E Giovanni Malagodi, att[uale] presidente del Senato: «[Non] bisogna dimenticare mai [che] gli interessi di partito s[ono] inestricabilmente conn[essi] con quelli generali del p[ae]se».

DOPO LA SCON[FITTA]

La ricetta Vie[zzi] per il Pci: parlare alla g[ente]

Roberto Viezzi ha quarant'anni, è componente del comitato centrale del Pci ed è stato uno dei 41 che ha votato contro l'elezione di Occhetto a vicesegretario del partito. Ci spiega i motivi in questa intervista.

Roberto Viezzi è segretario regionale del Pci. Ha iniziato l'attività nella Fgic di Udine, poi è passato alla segreteria nazionale e alla presidenza della Federazione mondiale della gioventù democratica.

Ha fatto quindi parte della segreteria regionale del partito fra il 1975 e il 1977 per passare poi alla segreteria del gruppo parlamentare comunista europeo sino al 1984, quando ha assunto l'incarico di segretario regionale nel Friuli-Venezia Giulia.

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — **Lei ha criticato il met[odo]... Secondo lei l'elezione di un vice[segretario]... que i problemi del Pci...**

Ritengo che si sarebbe potuto otte[nere]... su questa e su altre proposte di ri[...] tendole nel loro complesso. Con[...] non basta l'elezione di un vicese[gretario]... mi politici ed organizzativi del Pc[i]... comitato centrale di luglio affronti [l'e]same di questi problemi.

Su Occhetto il partito si è spaccato. Co[sa] [vuol dire] questo per il futuro del comunismo italiano?

La divisione che si è verificata non [è u]n fatto drammatico. Che su singole propost[e ma]gioranze e minoranze rientra nella prassi [di un] partito democratico. Occhetto non è il vicese[gretario di c]hi lo ha eletto, ma dell'intero Pci. P[er]ciò può significare una maggiore capacità di [...]elta.

Cuffaro ha auspicato che il voto su [...] significhi una rottura permanente. C'è questo pe[ricolo?]

Questo pericolo se esiste va scongiura[to. La d]ivisione su singole scelte è un fatto normale e [la] cristallizzazione va combattuta. Ritengo sia [im]possibile una direzione del partito capace di [...] posizioni diverse, la cui permanenza m[...]sione.

Cosa deve fare il Pci in vista delle elezioni in pr[o]gramma per il 1988?

Parlare dei problemi della gente: da q[ue]lli come condizione dei lavoratori, l'ambiente, [...] scu[ola] la cultura, la qualità della vita a que[...] alla realtà della Regione e degli altri [...] temi che imposteremo la nostra battag[lia]...

Il Pci guarda a un futuro socialdemocratico... strada in tal senso è ancora lunga?

Ci siamo già dichiarati al congresso di [Fire]nze '85 "[pa]rte integrante della sinistra europea". C[...] aspirare a un futuro "socialdemocrat[ico]"... con le sue particolarità storiche che l[o] [...] che se i problemi da affrontare sono gra[...] quelli dei partiti di sinistra in Europa.

Secondo lei Natta ha commesso degli [er]rori?

No. Natta non solo si è prodigato in[...] nella campagna elettorale, ma è stato [...] pale promotore del rinnovamento del P[ci].

L'elettore italiano vi ha penalizzati. A [...] c'è u[n moti]vo particolare per questo?

La nostra proposta di cambiamento è [st]ata [...] le che nel passato. I lavoratori non so[no] stati [...] nante in questa campagna elettorale. [...] degli anni precedenti, politica del co[mpr]omesso [...] riforme del periodo della solidarietà na[zion]ale

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm ... (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola ... Partecip. L. 3750-7500 per parola)
FIEG Certificato n. 851 del 12.12.1985
... E S.p.A.

SCIOPE[R]I FERROVIARI

Marcia indietro?

La Fisaf [ar]retrerebbe isolando i macchinisti

ROMA — Altalena di schiarite e di nubi minacciose sul fronte delle agitazioni ferroviarie. Oggi il direttivo della Fisafs — il sindacato autonomo che raggruppa undici categorie del settore — potrebbe revocare gli scioperi articolati di due ore giorno già annunciati tra luglio e agosto. Ma dai comitati di base dei macchinisti, che si sono autoconvocati ieri a Bologna, provengono segnali minacciosi.

«Se c'è il consenso di tutte le categorie a firmare con riserva, il protocollo d'intesa già sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil — afferma Gennaro Gussoni, segretario generale della Cisal, la confederazione cui aderisce la Fisafs — non solo gli scioperi potranno esser revocati, ma insieme ai confederali chiederemo un'immediata trattativa con l'Ente ferrovie per la stesura definitiva del contratto».

I punti di divergenza con Cgil, Cisl, Uil, riguardano «il trattamento di fine rapporto che — precisa Gussoni — deve esser quello praticato nel settore privato, la pensionabilità delle competenze accessorie, l'introduzione della 14.a mensilità, l'istituzione di una commissione per studiare la nuova organizzazione del lavoro. In tale contesto debbono trovare soluzione anche i problemi dei macchinisti».

Dunque se le richieste della Fisaf saranno tenute «in considerazione — aggiunge Gussoni — da Cgil, Cisl, Uil nell'incontro di giovedì e inserite nel testo finale, si potrà avviare subito il confronto con l'Ente ferrovie. A nessuno si chiede di capitolare dalle proprie posizioni».

Ma ecco si prospetta uno sciopero generale dei macchinisti ferroviari per il 26 e 27 luglio prossimi. Esso non è ancora certo, ma la proposta partirà oggi da parte dei comitati di base dei macchinisti di tutta Italia riunitisi ieri a Bologna. Entro qualche giorno la proposta sarà sottoposta alla base, che dovrà approvarla o meno. E se sarà un sì (come appare molto probabile) a partire dalle 16 di domenica 26 e fino a tutto il 27 i treni si fermeranno compartimento per compartimento.

Il blocco però non dovrebbe essere totale di fronte alla minaccia da parte delle Ferrovie di usare il genio ferrovieri per condurre i treni giudicati «essenziali», i macchinisti di base hanno scritto una lettera all'Ente ferroviario in cui invitano a fornire un elenco dei treni essenziali per i quali i macchinisti si impegnano a garantire il servizio.

«Lo facciamo per senso di responsabilità — dicono — in quanto i militari si troverebbero a poter operare su linee che non conoscono magari anche su tratti rischiosi e noi vogliamo che innanzi tutto, sia garantita la sicurezza dei viaggiatori».

La riunione, quasi quattro ore, nel giardino del dopolavoro ferroviario di Bologna ha visto un confronto serrato, deciso, ma mai duro tra le diverse anime dei comitati di base. A «tirare» l'assemblea sono stati i toscani, in particolare Ezio Gallori di Firenze. E' stato proprio Gallori a condurre, appoggiato dai macchinisti di Trieste («con certi turni non abbiamo nemmeno il tempo per mangiare») la lotta per lo sciopero del 26-27 luglio. Invece i veneziani, che hanno parlato per bocca di Fausto Pozzo, propendevano per scioperare a settembre. Altri invece volevano orientarsi per i primi di agosto (6-7). Altri ancora, come Bologna, si sono rimessi alla maggioranza.

Alla fine è prevalsa la proposta di scioperare in luglio: «E voi veneziani, che avete già tirato la volata alla categoria, dovete fare anche questo sforzo — ha detto Gallori — dateci una mano che questa è la volata decisiva».

Non si sa se questa sarà la mossa decisiva dei macchinisti, certamente è una mossura.

ESTATE

Treni extra

ROMA — Aumenta l'offerta di treni per le vacanze. Oltre ai treni previsti in orario saranno assicurati collegamenti straordinari speciali nel periodo estivo di maggior traffico per soddisfare le richieste dei viaggiatori.

In particolare — comunica l'Ente Ferrovie — saranno potenziati i principali treni viaggiatori con l'aggiunta di 168 treni in servizio esclusivamente interno di sussidio ai treni ordinari per relazioni a lungo percorso da Torino, Milano e Roma per la Calabria, Puglia, Sicilia e viceversa, dei quali 95 con circolazione periodica già prevista nell'orario ufficiale; 23 treni su relazioni a medio percorso fra Torino-Milano-Venezia; Genova-Roma; Riviera di Levante e Ponente-Milano; Rimini-Milano e viceversa.

UIL IN FERMENTO

La strana cri[si] sindaca[l]e

La tendenza al calo degli iscritti s[em]bre superata

ROMA — Il sindacato confederale è in crisi? No, anzi, adesioni e consensi sono in aumento. Questo è quanto sostengono i massimi dirigenti della Uil che, cifre alla mano, cercano di dimostrare come la tendenza al calo degli iscritti che ha coinvolto tutte le organizzazioni sindacali, sia stata superata.

La Uil in particolare conta di chiudere il 1987 con oltre 20 mila tesserati in più e ha annunciato il segretario confederale Pietro Larizza, analoga tendenza si riscontra anche in Cisl e Cgil.

[...] Cobas nella scuola, i comi[ta]ti di base tra i macchini[sti]. «Sono espressioni di ri[...]smo di alcune minoran[ze, n]on il segnale della crisi [del] sindacato, sono semmai [un p]roblema politico con la [...]one di regole da tutti [...]abili».

[In que]sto modo la Uil, se da [una pa]rte contesta le analisi [sulla r]appresentatività dei [confe]derali, nello stesso [tempo] rilancia l'idea, che [...] comunque a trovare [...]si negli altri sindaca[ti, di u]na regolamentazione [per le]gge dello sciopero.

[...]ei trasporti sarebbe, [...]opera di piccole mi[noranze] sfuggite di mano al [...]to («noi non possia[mo ...c]alcare tutte le tigri [...]esta» ha detto La[rizza]... non mettono però [...]one la rappresen[tanza sind]acale. I dati uffi[ciali d]imostrerebbero [...] [ag]ricoltura il 95 [...]gli addetti è [...]acati confede[rali ...]ria la rappre[...]rte qualche [...] Cgil, Cisl, [...]uesti due [...]ato uno [...] auto[...] risultati per l'elezione dello Snals hanno adesioni [s]uperiori al 25 per cento e dei Cral, emerge un cons[...]rca il doppio i confederali. [...] so stabilizzato intorno al [...]utto questo, hanno ammes[so] per cento, gli autonomi so[...] sia il segretario Giorgio presenti al 10 per cento, [...] [B]envenuto che Larizza, non la Dirstat e al 3 per cento [...] lontana il rischio che mino-Cisnal. Nei Monopoli, i c[...]nze aggressive possano federali rappresentano l'[...]rtare grandi difficoltà in per cento degli addetti, [...]ttori di vitale importanza e, il 95 per cento all'Enel e al[...] [ne]llo stesso tempo, il sinda-Sip. Nelle ferrovie, gli uni[...]to, forte di queste cifre, delegati eletti sono rappre[sentanti]... [no]n può restare a guardare. sentanti delle tre confedera[zioni]... [pri]ma di tutto nel pubblico zioni. [im]piego occorre operare

Diversa la situazione nell[a] scuola, dove gli autonom[i] [...]ché i contratti firmati di[ven]gano operativi, eliminan[...] do cos[...]che di[...] to dete[r]nate [...] applic[a]ne. N[...] tempo, [...]avers[...] dum verifica[...] dei lav[...] compiu[...] evit[...]

ANNI DI PIOMB[O]

Appello pe[r l']amnistia

Lettera aperta di Sc[alzo]ne al Parlamento

ROMA — Amnistia-indulto per tutti i «prigionieri politico-sociali» protagonisti dei cosiddetti «anni di piombo» e libertà quindi per la «generazione militante» tuttora in carcere o rifugiata all'estero.

Questo l'appello contenuto in una lettera ape[rt]a al nuovo Parlamento, datata dall'ex leader di Pote[re] operaio, Oreste Scalzone, rifugiato in Francia, sottoscritta dai «Gruppi d'iniziativa per l'amnist[ia]» di Parigi, Bologna e [R]oma alla vigilia della se[du]ta inaugurale della de[cim]a legislatura.

Una legge (o una se[rie di] leggi) d'amnistia co[sti]tuirebbe, secondo i firm[atari] del documento, «una [...]ta coraggiosa, una s[...] messa con la storia [...] voltare una pagina [...] vicenda sociale dei [...]se».

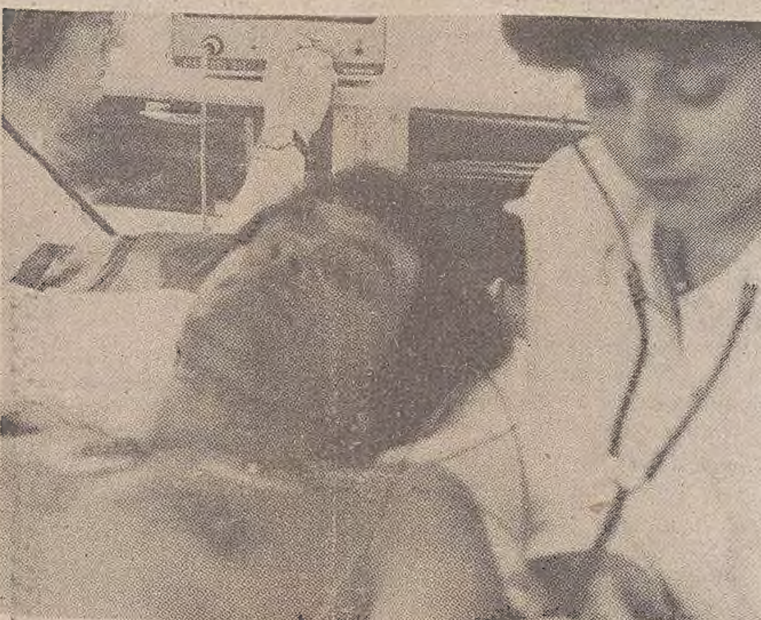
Perciò per i gruppi d['ini]ziativa per l'amnistia [sa]rebbe davvero «impe[...]ile» se nel corso della [legi]slatura che si apre «si [...]desse di vista il senso [di q]uesta urgenza», ur[gen]za — sottolineano — [per l]a quale «cercheremo [eve]ntualmente di dare ri[spo]sta anche tentando la difficile di una campa[gna] di raccolta firme.

[«L'u]niverso carcere» — segue la lettera aperta [—] quindi uno dei proble[mi] più gravi che stanno di[nan]te al nuovo Parlamen[to] [...] in questo quadro i [de]tenuti politici» rappre[sen]tano l'«eredità delle [con]seguenze più estreme [di u]na lunga fase di mutamenti, crisi, conflitti.

S[eco]ndo Scalzone, che in q[ue]sto si differenzia dal[l']professore padovano e[d e]x deputato radicale To[ni] Negri, anch'egli ripara[to] oltralpe, «il problema de[lla] prigione non è stato ri[so]lto dalle recenti leggi di [ri]forma carceraria e di pr[em]io alla dissociazione[...]

TASSA INIQUA

L'oscuro balzello della salute



Commento di
Silvano Tosi

Come nei migliori «gialli», il cerchio si chiude. E' scaduto infatti ieri il tempo concesso per pagare la tassa sulla salute da parte dei «cittadini non mutuati», rimasti fuori sinora dagli analoghi adempimenti previsti per tutte le altre categorie di sudditi colpite dal balzello istituito con la legge finanziaria del 1986.

Come è noto, l'imposizione per scaglioni ha in questo caso andamento assai inconsueto: anziché progressivo, il prelievo sarà del 7,5% sui redditi fino a quaranta milioni, del 4% su quelli fra i quaranta e i cento milioni, mentre niente è dovuto — risultando a quanto pare già afflitti altrimenti — dai percettori di reddito superiore ai cento milioni. Caratteristica questa che, nient'affatto illustrata ai soggetti percossi con la dovizia di argomenti che meritava, non è fatta per aumentare l'entusiastica adesione degli interessati.

Tanto più che, naturalmente, ricorrono anche stavolta le normali condizioni consuete in Italia per siffatte scadenze. Scarseggiano gli appositi bollettini con i quali soltanto il contribuente-suddito potrà e dovrà fare il suo dovere. Risulta più complicata di sempre la definizione — peraltro onnicomprensiva — dei soggetti obbligati al versamento, cioè i «non mutuati». Si consumano sempre più querule le invocazioni a una proroga che il governo non vuole, né d'altronde potrebbe concedere. Il che non esonera tuttavia le competenti autorità della sgradevole farraginosità e incertezza del tributo e soprattutto non allegerisce la classe politica dall'iniqua imposizione poco comprensibilmente cadutaci addosso.

Tutti gli italiani contribuenti pagano già al fisco in imposte quanto basta per assicurare le necessità primarie allo Stato (nelle quali certo rientra la tutela della salute degli italiani e la loro assistenza) e la stragrande maggioranza pagando per di più contributi-malattia di ingente entità, il balzello aggiuntivo istituito nell'86 non ha giustificazioni di seria politica previdenziale. Esso ha tutta l'aria di porsi invece come una delle tante «addizionali», destinate però non alla formale destinazione di scopo ma ad allocazioni diverse, che con la salute non hanno magari nulla a che fare.

Nuocciono a questa tassa sulla salute (la cui antipatia popolare ricorda soltanto — fatte le debite proporzioni — quella sollevata dalla tassa sul macinato di ottocentesca memoria) la accidentalità e misteriosità dell'invenzione, la nessuna discussione pubblica con adeguata proiezione nel paese al tempo della sempre frettolosa applicazione della «finanziaria», infine la giusta sensazione di una improvvida e poco tollerabile eccedenza a un carico fiscale ormai non ulteriormente superabile.

Bene sarebbe che, al governo costituito, quando l'autunno registrerà il dibattito sulla nuova finanziaria, questa impopolare e non razionale corvée imposta agli italiani venga risolutamente tolta di mezzo.

E C'E' GENTE CHE CI CREDE E PAGA...

Ha il potere di far resuscitare dallo schermo di cristallo

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Tranquillo, elegante, nemmeno un capello fuori posto. Ha preso il microfono e ha detto ai cinquemila fedeli che lo ascoltavano: «Sì, molte volte ho resuscitato delle persone durante i miei programmi. Ci sono dozzine di documenti che provano che erano già morte e io le ho fatte rivivere».

Oral Roberts, 69 anni, si è presentato ieri in questo modo nei grandi studi televisivi di Tulsa in Oklahoma, per la trasmissione della sera. Era ospite dello show «Richard Robert Live» condotto da suo figlio che va in onda tutte le settimane in diretta in molti Stati americani, ed è fatto allo scopo di raccogliere fondi per la causa celeste.

«Non dovete stupirvi, molti predicatori sono in contatto quotidiano con Dio e possono resuscitare le persone. E' quasi una cosa normale».

Inutile dire che tra il pubblico in gran parte anziano che partecipa a questi programmi a metà tra il Festival di Sanremo e Drive In l'interesse è diventato altissimo: essere sempre presenti potrebbe equivalere a non morire mai perché se ciò accadesse, Oral Roberts scenderebbe dal palco e, come ha detto di aver già fatto altre volte, restituirebbe la vita.

«Non dirò — ha aggiunto lo sconcertante evangelista via satellite — quanti ne ho resuscitati sino a oggi, ma diversi cadevano stecchiti e io ho dovuto sospendere più volte il mio discorso per richiamarli in vita. Certo quella sera ho raccolto molti soldi». E' il figlio di Oral, Robert, anche lui predicatore affermato, a mandare avanti la catena televisiva e il business religioso. Ieri, il settantenne predicatore che resuscita i morti, era sulle prime pagine di tutti i giornali americani.

La televisione gli ha dedicato grande rilievo, anche se le sue dichiarazioni sono state presentate con un minimo di prudenza. Gli altri predicatori d'America, intervistati da una costa all'altra, si sono ben guardati però dallo smentirlo. Sanno che scatenerebbero una guerra fratricida con perdita di credibilità e milioni di dollari in meno per tutti.

Oral Roberts, che d'ora in avanti bisognerà chiamare «Roberts il Grande» con un anello gigantesco al mignolo della mano destra sempre teso in avanti a indicare o a cercare l'aiuto del Padreterno due mesi fa era stato protagonista di un'altra impresa clamorosa.

«Dio mi è apparso questa notte in una camera da letto — aveva dichiarato — e mi ha detto che se non raccolgo otto milioni di dollari (oltre dieci miliardi di lire) entro una settimana morirò». Dai microfoni della televisione scattò subito una super-colletta, ma non si avvicinò nemmeno alla cifra richiesta dal Dio notturno. Il giorno prima della scadenza però Jerry Collins, un miliardario ottantenne della Florida, spedì al predicatore un assegno di due miliardi dichiarando al tempo stesso:

«Ho mandato i soldi che servivano, affinché Roberts la smettesse di mettere in discussione la sua vita. Ma adesso che il Signore è stato accontentato, lui ha proprio bisogno di un trattamento psichiatrico».

Migliaia di persone in tutti gli Stati Uniti però gli credono.

C'è la lista d'attesa per partecipare ai suoi programmi e ogni ospite invitato deve fare una ricca donazione. Parlando della Bibbia, questo sofisticato ed elettronico «cassiere dell'anima» tra ristoranti, piscine, sale per conferenze e università private ha messo in piedi un'attività che supera i trecento miliardi di lire, dei quali oltre cento sono stati raccolti con contributi. Viaggia col jet privato, abita in ville favolose e promette in cambio che, con la collaborazione di Dio li salverà tutti. Tutti quelli che pagano, naturalmente.



25 miliardi per un Van Gogh

LONDRA — Il «Pont de Trinquetaille», dipinto da Vincent Van Gogh nel 1888 ad Arles, è stato venduto all'asta da Christie's per 12 milioni e 650 mila sterline (oltre 25 miliardi di lire). Il «Ponte» diventa così il quadro più caro del mondo, dopo i «Girasoli», pure di Van Gogh, venduto lo scorso aprile per 50 miliardi di lire, sempre a un'asta da Christie's.

SULL'AFRICA NORD-ORIENTALE

L'assalto di legioni di locuste

E' prevista un'invasione entro l'anno perfino dell'Arabia Saudita

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una nuova, apocalittica minaccia incombe sui paesi dell'Africa nord-orientale dopo le recenti stragi provocate dalla carestia: autentiche legioni di locuste del deserto, i più voraci insetti del continente nero, si stanno concentrando nella zona di frontiera tra l'Etiopia, l'Eritrea e il Sudan per poi irradiarsi nei territori limitrofi. Un rapporto della Fao (l'Organizzazione delle Nazioni unite che sovrintende agli approvvigionamenti e all'agricoltura) prevede che l'invasione delle locuste potrà estendersi entro la fine di quest'anno alla Somalia, al Kenia, al Chad e perfino all'Arabia Saudita attraverso il Mar Rosso.

L'entomologo olandese Lukas Brader ha rivelato a Nairobi che l'aeroporto internazionale etiopico di Asmara è stato chiuso nei giorni scorsi perché le locuste si erano installate sulle piste, costringendo gli aerei in arrivo al dirottamento.

In un'intervista concessa al «Times», Brader spiega che la campagna di disinfestazione intrapresa lo scorso anno per sgominare le locuste dall'Africa orientale e le cicale del Sahlel non ha avuto i successi sperati a causa dell'impossibilità di usare i più efficaci pesticidi. Queste sostanze, a cominciare dal dieldrin, sono state bandite per motivi ecologici dagli Stati Uniti e dalle nazioni del Mercato comune che concedono i più cospicui finanziamenti per la disinfestazione.

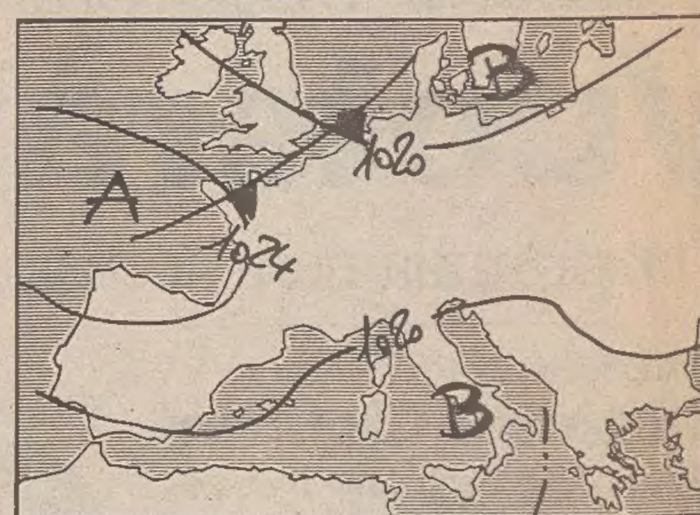
Il dieldrin, che ha caratteristiche molto simili a quelle del Ddt, viene considerato nocivo per i generi alimentari. I pesticidi dannosi per l'ambiente sono stati sostituiti da materiali chimici che devono essere usati con maggior frequenza per debellare le locuste, e quindi richiedono più ingenti spese. Brader cita come esempio il fenitrothion di cui occorrono almeno tre spruzzi per uccidere le locuste del deserto. Tra l'altro, l'effetto dei prodotti chimici cui si ricorre attualmente è limitato a pochi giorni, mentre l'azione del dieldrin si protrae per due anni in un clima temperato.

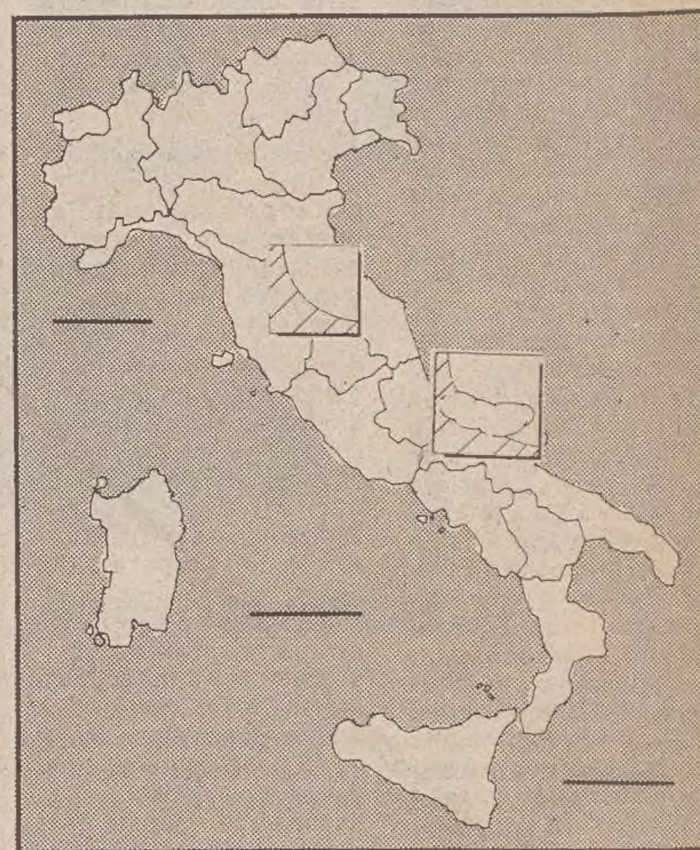
La gravità della minaccia che si va delineando per l'Africa nord-orientale può essere desunta da alcune cifre. Le locuste del deserto sono in grado di produrre una nuova generazione nel volgere di sei settimane, e possono addensarsi fino a cinquanta milioni di esemplari su un chilometro quadrato di terreno. Sulla stessa superficie esse riescono a divorare cento tonnellate di vegetazione al giorno.

Una quinta parte dell'intera superficie terrestre rischierebbe di essere invasa se l'inesorabile marcia di questi voraci insetti non venisse arrestata tempestivamente.

Con estrema rapidità le legioni delle locuste potrebbero infatti spingersi fino alla costa dell'Africa occidentale bagnata dall'Atlantico.

IL TEMPO







MARE ——— CALMO ~~~ MOSSO /\/\/\ AGITATO

MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sulla parte meridionale del Mediterraneo centrale sono presenti deboli condizioni di instabilità che interessano le regioni meridionali della penisola e la Sicilia.

Tempo previsto: Sulle regioni meridionali della penisola, su quelle centrali adriatiche e sulla Sicilia orientale nuvolosità variabile con addensamenti locali associati a qualche temporale nelle zone interne. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani nelle zone interne della parte centrale dove sono possibili isolati temporali. Foschie dalla serata nelle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli o moderati orientali al Centro-Sud; deboli di direzione variabile al Nord.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime nel modo: Amsterdam 19, 31; Beirut 23, 30; Belgrado 18, 31; Berlino 18, 32; Bermuda 26, 28; Bruxelles 18, 29; Budapest 18, 31; Buenos Aires 10, 18; Cairo 19, 39; Caracas 20, 26; Chicago 19, 27; Copenaghen 18, 22; Dublino 10, 18; Francoforte 18, 30; Ginevra 18, 32; L'Avana 25, 38; Helsinki 11, 20; Hong Kong 29, 32; Honolulu 23, 31; Islamabad 24, 44; Istanbul 19, 31; Giakarta 25, 33; Gerusalemme 20, 31; Johannesburg 3, 18; Kiev 13, 22; Lisbona 20, 34; Londra 18, 25; Los Angeles 16, 25; Madrid 19, 36; Manila 24, 31; Mosca 12, 17; Nassau 26, 31; Nuova Delhi 31, 41; New York 18, 31; Nicosia 22, 37; Oslo 13, 24; Parigi 22, 32; Pechino 18, 29; Perth 11, 17; Rio De Janeiro 13, 28; Stoccolma 16, 20; Sydney 7, 16; Tokyo 17, 23; Toronto 16, 28; Vancouver 11, 28; Vienna 18, 29; Varsavia 8, 24.

EVERSIONE / DELLE CHIAIE A BOLOGNA

Vuoterà il sacco?

L'ex primula nera accusa i servizi di averlo «incastrato»

EVERSIONE / PETEANO

Gli aiuti a Cicuttini

Il Pm accusa il goriziano Pascoli

VENEZIA — I presunti aiuti finanziari richiesti da Carlo Cicuttini alla segreteria del Movimento sociale nel 1974, dopo la fuga in Spagna, sono stati al centro della sesta giornata della requisitoria per la strage di Peteano.

Davanti ai giudici della Corte d'assise di Venezia, il rappresentante dell'accusa ha ricordato che per il reato di favoreggiamento erano stati rinviati a giudizio il segretario dell'Msi Giorgio Almirante e l'avvocato di Gorizia Eno Pascoli, ma che alcune settimane prima dell'inizio del processo il tribunale veneziano aveva dichiarato il non doversi procedere nei confronti dei due imputati per intervenuta amnistia. A carico di Pascoli e della moglie Liliana De Giovanni era però rimasta l'imputazione di falso continuato in relazione ad una serie di irregolarità che sarebbero state compiute dai due per nascondere il presunto favoreggiamento consistente in aiuti in denaro a Cicuttini.

Ferrari si è soffermato sulla figura di Pascoli che avrebbe continuato ad operare «dietro le quinte per dare disturbo al regolare svolgimento di questo processo».

Il pubblico ministero ha quindi affrontato la vicenda dei presunti aiuti a Cicuttini da un punto di vista storico, soffermandosi in particolare sulle circostanze legate al presunto arrivo della lettera dalla Spagna al Movimento sociale. A tale riguardo, Ferrari ha ricordato le deposizioni rese dal senatore Mario Tedeschi relative ad una discussione all'interno della segreteria del partito sulla questione e le successive risposte date da Almirante ad un suo interessamento.

BOLOGNA — Con il piglio del «comandante», sicuro di sé come chi è arrivato alla resa dei conti e finalmente può raccontare la sua verità, Stefano Delle Chiaie è tornato per il secondo giorno consecutivo davanti ai giudici di Bologna.

Un lungo racconto per dimostare che dalla strage di piazza Fontana a oggi è stato vittima delle manovre e delle deviazioni dei servizi segreti che volevano «incastrare» lui e la sua area politica. «Se si vuole ristabilire la verità — ha detto Delle Chiaie — bisogna ricostruire le tappe delle deviazioni, chi le ha volute e contro chi sono state dirette».

Per farlo e dimostrare cosi la sua innocenza Delle Chiaie ha detto bisogna toccare il passaggio obbligatorio del «superteste» Elio Ciolini, che ha definito «uno strumento di quelle manovre» e «pagato dal Sismi» per accusarlo.

«Lei dice che Ciolini è stato manovrato — lo ha incalzato il presidente Mario Antonacci — faccia i nomi e dica da chi. Insomma se ha delle cose nuove da dire vuoti il sacco!». Un invito al quale Delle Chiaie ha risposto citando atti del processo, l'ex console italiano a Ginevra Ferdinando Mor e i nomi di alcuni ufficiali dei servizi (Reitani, Sportelli, Pandolfi). Poi ha ricostruito tutti i passaggi dei suoi rapporti con Ciolini, che ha conosciuto nel 1980 in Bolivia, dove si sarebbero frequentati soltanto per motivi d'affari.

Affari andati piuttosto male — secondo il racconto dell'«ex primula nera» — se è vero che Ciolini gli rubò 200 dollari dal cassetto e rischiò di comprometterlo, tentando di organizzare delle piste mobili per gli aerei dei «narcotrafficanti».

Delle Chiaie lo aveva incaricato invece, ha detto, di trovare un terreno a Santa Cruz adatto all'agricoltura: «Sognavo un villaggio agricolo in cui far confluire alcuni amici».

«Perché non lo denunciò?» «Ero pieno di rabbia e timore, mi vergognavo. Avrei rischiato di gettare un'ombra su di me e non avrei comunque estirpato il male del grande traffico di droga alle radici». Secondo il suo racconto, nell'estate del 1980 Delle Chiaie era in Europa, con un viaggio che gli avrebbe pagato Ciolini «per affari» Il 2 agosto, il giorno della bomba alla stazione, era a Nizza — è sempre il suo racconto — dove viveva in quello stesso periodo anche Marco Affatigato. Benché nutrisse profonde riserve su di lui per i suoi legami con i servizi segreti, Delle Chiaie lo invitò, tramite il camerata Jean Marc Tessere, a smentire pubblicamente la «pista nera» nell'inchista sulla strage: una copertura offerta a un personaggio compromesso con i servizi che, secondo il Pm, mal si concilia con la linea difensiva di Delle Chiaie.

Delle Chiaie lo avrebbe fatto per sventare una provocazione contro «i fascisti, sempre accusati di essere gli autori delle stragi». «Siamo al paradosso ;— ha detto — tanto, che io mi trovo nella stessa associazione sovversiva insieme agli ufficiali di quegli stessi servizi segreti che volevano colpirmi».

Quanto ai suoi rapporti con Licio Gelli ha ribadito che non sono mai esistiti («Misi in guardia il segretario del generale argentino Ciola al quale Gelli aveva chiesto un incontro con il Presidente») e che la massoneria è il peggior nemico del suo mondo politico.

EVERSIONE

Concessi gli arresti domiciliari a Signorelli

FIRENZE — La sezione istruttoria della Corte d'appello di Firenze ha disposto la concessione degli arresti domiciliari, a causa delle sue gravi condizioni di salute, a Paolo Signorelli, attualmente detenuto nel centro clinico del carcere di Parma perché imputato al processo a Bologna per la strage del 2 agosto.

Lo ha reso noto uno dei suoi difensori, l'avvocato fiorentino Giampaolo Curandai.

Nei prossimi giorni — ha precisato il legale — la Corte d'assise di Bologna deciderà su una analoga istanza di concessione degli arresti domiciliari.

Se anche in questo caso il parere sarà positivo, Paolo Signorelli potrà trasferirsi in stato di arresto nella propria abitazione romana.

Imputato a Firenze di concorso nell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, Paolo Signorelli era stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'appello il 12 marzo dell'86 ma la sentenza è stata annullata il 9 febbraio scorso dalla prima sezione della Corte di cassazione che ha disposto il rinvio degli atti a Firenze per un nuovo processo d'appello.

ROMA

Processo Irneri: tutto da rifare

ROMA — Tutto riprende da zero e quando già sembrava certo che il caso fosse destinato a chiudersi con un nulla di fatto, o tutt'al più con una soluzione di compromesso che accontentasse un po' tutti, i giudici del Tribunale di Roma hanno deciso di rinnovare completamente il processo contro lo «staff» dirigenziale del «Lloyd Adriatico).

Dopo cinque ore di camera di consiglio, i magistrati hanno sottoscritto un'ordinanza che ha letteralmente lasciato di stucco avvocati e pubblico ministero: secondo loro non l'esportazione di valuta all'estero la procura romana avrebbe dovuto contestare agli amministratori della compagnia di assicurazioni, ma il reato, meno grave, di omessa dichiarazione di disponibilità e di mancato rientro dall'estero di capitali.

Atti nuovamente al pubblico ministero, perciò, perché proceda in base alla nuova imputazione contro l'avvocato triestino Giorgio Irneri, la moglie Lina Magni, Marco Gambazzi, già presidente del consiglio di amministrazione della «Gottard Finance», e altri imputati, che l'accusa aveva ritenuto responsabili della fuoriuscita dai confini italiani di circa 300 miliardi di lire.

Nulla, in realtà, durante l'ultima udienza del processo cominciato più di un anno e mezzo fa, aveva lasciato presagire una simile conclusione. Anzi, a giudicare dalla requisitoria del pubblico ministero Luciano Infelisi, le cose sembravano essersi messe decisamente nel verso giusto per Irneri e soci. Il magistrato della pubblica accusa aveva chiesto ai giudici del Tribunale di prosciogliere per insufficienza di prove dalla grave accusa tutti gli imputati.

La lunga istruttoria dibattimentale, durante la quale c'è stata anche una rogatoria in terra inglese per interrogare come teste il barone Elia de Rothschild, non aveva consentito, secondo il pubblico ministero, di accertare reali responsabilità degli imputati nel complicato giro di azioni che portò alla cessione del pacchetto azionario del «Lloyd».

I difensori, a loro volta, si erano strenuamente battuti, fino al tardo pomeriggio, per ottenere l'assoluzione piena di tutti gli imputati, ricordando punto per punto tutte le controverse storie di questa vicenda.

PARIGI

Rubati gli occhiali del mitico Nuvolari

MANTOVA — Il direttore provinciale di Mantova dell'Automobile Club d'Italia, Franco Marenghi, ha annunciato che un cimelio del pilota Tazio Nuvolari è stato rubato lunedì da una teca dell'esposizione, omaggio a Enzo Ferrari, allestita alla fondazione «Cartier» vicino a Parigi.

Si tratta di un paio d'occhiali da corsa, che il campione mantovano usò durante le storiche gare, tra cui molte «Mille miglia». Gli occhiali fanno parte della raccolta di ricordi che l'Aci di Mantova espone permanentemente nel museo dedicato a Nuvolari nella città dei Gonzaga e che aveva temporaneamente prestato per la mostra parigina.

«Il ladro avrebbe approfittato — ha spiegato Marenghi — della momentanea assenza del custode, il furto è stato scoperto soltanto alla chiusura serale della mostra». Gli occhiali di Tazio Nuvolari erano assicurati per 25 milioni di lire.

Il direttore dell'Aci ha aggiunto che sono in corso accertamenti da parte della polizia parigina. «E' incredibile che tra tanti cimeli preziosi e commercialmente di valore — ha concluso il direttore dell'Aci di Mantova — il ladro abbia scelto il paio di occhiali».

■

MIRACOLO. Si grida al «miracolo» a Piana degli Albanesi, la comunità etnica a pochi chilometri da Palermo, dove si svolge, per Pasqua, con il rito bizantino, una delle più affollate cerimonie religiose della Sicilia. In una villetta, nella parte alta del paese, di fronte alla chiesa dell'Addolorata, è comparsa l'immagine di un volto impressa su una parete.

FORLI'

Il killer afrodisiaco per un uomo di 38 anni

FORLI' — Bastano anche solo 5 centigrammi per uccidere. E lui in casa ne aveva addirittura almeno 30-40 grammi, l'equivalente cioè di 600-800 dosi mortali. Il giallo della cantaridina, l'afrodisiaco killer ingurgitato disciolto in un the da un cuoco di Forlì, ruota attorno a questa ragguardevole quantità alla cuale gli inquirenti si sono trovati di fronte.

Angelo Natalello, 38 anni, entrato in coma poche ore dopo aver bevuto il micidiale infuso, ha fatto in tempo a rivelare ai medici, nei suoi ultimi soffi di vita, che è stato un amico del bar a procurargliela. Eppure la cantaridina, la finissima polverina su cui il cuoco ingenuamente contava per fare un figurone con un'amica ventenne (e perciò molto più giovane di lui) che frequentava da circa tre anni, non si trova di sicuro agli angoli delle strade.

Il sostituto procuratore Roberto Mescolini, il magistrato che ha in mano l'inchiesta, probabilmente è tuttavia già un bel pezzo avanti. C'è il solito impenetrabile riserbo, con l'istruttoria in pieno corso, ma qualcosina lentamente comincia a trapelare.

Il quantitativo di cantaridina che la polizia avrebbe sequestrato in casa di Natalello, a esempio, era contenuto in un sacchetto niente affatto anonimo. Vi figurerebbero papali papali il nome del preparato e l'indicazione di una farmacia.

Una pista precisa che però forse porta più lontano, direttamente al fornitore cioè che ha messo in mano la sostanza all'amico del cuoco (che a sua volta sarebbe già stato individuato e interrogato), quest'ultimo evidentemente del tutto ignaro della pericolosità del potentissimo afrodisiaco, che va davvero centellinato.

Due o al massimo tre decimi di milligrammo possono effettivamente rinvigorire le funzioni sessuali. Una posologia superiore intossica o addirittura, se si forza il dosaggio, non dà scampo.

[u. r.]

IN UNA VIA DI MILANO

Uccisa fra la folla, a caso

L'omicida è uno squilibrato che voleva fare altre vittime



Il corpo di Elisa Moschetti giace riverso al suolo, mentre la polizia scientifica compie le prime rilevazioni. Milano ha rischiato una strage, ma per fortuna il folle omicida è stato subito catturato.

La vittima è una donna di 49 anni, appena uscita dalla scuola dove aveva iscritto la figlia di 13 anni. A casa dell'uomo sono state trovate lettere con richieste deliranti, fra cui quella di «oscurare» la Rai rivolta al sindaco di Milano. Arrestato e interrogato, egli si è detto estraneo ai fatti.

MILANO — Una donna di 49 anni è stata uccisa ieri mattina a Milano, in mezzo alla strada, da uno sconosciuto che le ha sparato un colpo di pistola alla testa.

La vittima, Elisa Moschetti, è stata affiancata dallo sparatore, sceso da una macchina, in via Tabacchi, nella zona di Porta Ticinese.

La donna è morta praticamente subito dopo essere stata colpita. L'omicida si è immediatamente allontanato in auto.

Gli investigatori, dopo i primissimi accertamenti, non escludevano che il delitto potesse essere stato originato da motivi passionali, ipotesi poi rientrata e dimostratasi priva di fondamento.

Elisa Moschetti sarebbe infatti stata uccisa a caso, da uno squilibrato che ha scelto la sua vittima tra la folla, e che forse aveva intenzione di fare altre vittime.

La polizia ha fermato un'ora dopo il delitto, avvenuto poco prima delle 11, un uomo di 33 anni, Giuseppe Dallù, abitante a Lacchiarella (Milano). Gli investigatori ritengono che lo sparatore folle sia lui.

Sulle tracce dell'uomo, che in passato era stato più volte ricoverato in ospedali psichiatrici, gli investigatori sono giunti sia grazie alla descrizione fisica dello sparatore, sia grazie al numero di targa della vettura, una «Panda» a bordo della quale l'uomo è fuggito subito dopo avere sparato un colpo di pistola alla testa della donna.

Dallù è stato bloccato a bordo dell'auto a Lacchiarella.

La polizia ha trovato nell'abitazione dove l'uomo vive insieme al padre, una pistola (smontata e oliata) il cui calibro, 7,65, è uguale a quello dell'arma usata per l'omicidio.

Sono anche state trovate alcune lettere contenenti richieste deliranti rivolte al sindaco di Milano (in una tra l'altro si chiede di «oscurare» la Rai): due delle missive erano accanto al cadavere della donna uccisa; altre sei, dello stesso tono, erano nell'abitazione del Dallù.

E' stata poi ricostruita con maggiore precisione la meccanica dell'omicidio. Lo sparatore è sceso dall'auto in via Baravalle, all'angolo con via Tabacchi, e si è diretto verso Elisa Moschetti che stava uscendo dalla scuola dove aveva appena iscritto la figlia di tredici anni.

Avvicinatosi alla donna, che non conosceva, l'uomo ha sparato un colpo di pistola a distanza ravvicinata e poi è fuggito, mentre alcuni dei presenti cercavano vanamente di bloccarlo. L'assassino si è quindi allontanato a bordo della vettura che aveva lasciato in sosta.

Giuseppe Dallù è ora a disposizione del magistrato che lo ha interrogato ma, a quanto si è appreso, si sarebbe sinora rifiutato di rispondere alle domande, proclamandosi estraneo ai fatti.

Elisa Moschetti, madre di tre figli, era sposata con un negoziante di abbigliamento, Alfredo Carucci.

■

PAPAVERO. Due piantagioni di papaveri da oppio sono state scoperte nei pressi dell'ingresso di Villa Pamphili, sulla via Aurelia, A Roma. Si tratta di 4.600 piante che avevano raggiunto l'altezza circa di un metro e mezzo e che «lavorate» adeguatamente avrebbero fornito un certo quantitativo di oppio, dal quale poi ricavare morfina e quindi eroina.

FUNERALE DI MILIARDARIO

Le ceneri in Laguna

Poi caviale e champagne al Gritti

VENEZIA — Un miliardario americano amante di Venezia e della sua laguna, dove soleva trascorrere le vacanze alloggiando al Gritti, ha voluto che le sue ceneri venissero sparse lungo il Canal Grande e che i suoi amici lo ricordassero gioiosamente con caviale e champagne.

Ben J. Massell, di Atlanta, è morto a 70 anni e il suo «funerale» si è svolto a Venezia, sul Canal Grande, dove un gruppo di amici guidati da Joop Pieterse, hanno sparso le sue ceneri lungo la laguna attraversata da un corteo funebre di barche.

[illegible]eneri, come ha lasciato scritto nel testamento Ben J. [illegible]sell, hanno trovato così sepoltura nel Canal Grande [illegible]pagnate da fasci di rose. Terminate le esequie, [illegible]ci si sono ritrovati, sempre rispettando il volere [illegible]ntario di Ben J. Massell, al Gritti per una «cena [illegible]ria» con champagne e tartine di caviale, nel [illegible]la quale è toccato a Joop Pieterse commemo[illegible]ra dell'amico scomparso.

STAMPATORI

Rinnovo cariche

MILANO — Si è svolta ieri a Milano l'assemblea dell'associazione italiana stampatori giornali. Alla presidenza dell'associazione è stato confermato Carlo Lombardi, alla vicepresidenza Luca Colasanto e Seregni. Al consiglio direttivo sono stati chiamati a far parte Adalberto Bassoni, Aligio Belloni, Giorgio Casinelli, Eugenio De Luca, Luigi Gariano, Pierluigi Gubinelli, Diego Maver, Luciano Patriarca, Lucio Pinto e Giuseppe Strada.

GENOVA

Appello contro Siri

Un parroco gli chiede di andarsene

GENOVA — Il parroco di un paesino dell'entroterra genovese ha lanciato ieri un appello, dalla prima pagina del quotidiano genovese «Il Secolo XIX», al cardinale di Genova Giuseppe Siri «perché sciolga gli ormeggi e lasci libera una chiesa che ha bisogno di novità», e al Papa perché ascolti il clero genovese prima di scegliere un successore.

Don Paolo Farinella, parroco quarantenne di Sant'Andrea di Calvari, nella Val Bisagno, è stato in passato sacerdote in alcuni quartieri popolari di Genova. Nella sua lettera «aperta», denuncia il «totocardinale» che da qualche settimana sarebbe a suo dire cominciato nella curia genovese sui possibili successori di Siri, 81 anni, da 41 a capo della chiesa genovese.

«Lei eminenza è una barzelletta quotidiana» afferma più avanti prima di arrivare all'appello: «Eminenza, in nome di Dio, compia questo ultimo gesto di paternità con dignità e fierezza: sciolga gli ormeggi e lasci libera una chiesa che ha bisogno di novità, di guardare avanti.

AUMENTO

Cerini più cari

ROMA — Da oggi aumenta di 50 lire il costo dei cerini.

Con un provvedimento in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, i prezzi di vendita al pubblico dei fiammiferi tipo «Cerini S80» e «Cerini R50, aumenteranno infatti di 50 lire a scatola.

In particolare, il prezzo dei «Cerini S80» sarà di lire 250 la confezione, quello dei «Cerini R50» di lire 150 la confezione. Anche questo aumento contribuisce a inasprire il «caro fumo».

---

†

«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime».

(S. Agostino)

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciato l'anima buona e generosa di

Michelangelo Conticello

Cavaliere della Repubblica
Maresciallo di I classe di P.S.
a riposo

Lo piangono la moglie LUIGIA, i figli RITA, ANNAMARIA, MICHELE (GHIGHI), ELENA, la sorella ANGIOLINA, la cognata IDA, i nipoti HILDA, ROGER, GIANNA, GIORGIO, ROSSANA, MICHELE, LILIANA, MICHELANGELO.
Un sentito grazie a ROSETTA MERCEDE.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 luglio 1987

Si associano al lutto: LILIANA LONGARI e famiglia ENNIO e GIANNA GUERRATO.

Trieste, 1 luglio 1987

Partecipano al dolore famiglie:
— MAZZARO
— CINGERLA
— CERVAI

Trieste, 1 luglio 1987

---

†

Ieri mattina si è spenta serenamente

Antonia Dodich ved. Giusto

di anni 80
da Umago

Ne danno il triste annuncio i figli, la figlia, il genero, le nuore, i nipoti in unione ai parenti tutti.
Il corteo funebre, proveniente dall'ospedale civile di Grado, giungerà nella chiesa parrocchiale del Fossalon domani, giovedì, alle ore 10.
Seguirà la messa esequiale.
Si ringrazia tutti coloro che, in vario modo, vorranno onorare la cara memoria.

Fossalon, 1 luglio 1987

Col pensiero rivolto a coloro che Lo amarono e stimarono, si è spento il nostro caro

Bruno Benedetto Levi

Lo annunciano dolorosamente SARA, MARIO, GIORDANO e il nipote BRUNO.

Trieste, 1 luglio 1987

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro zio

Bruno

le nipoti: LAURA e LICIA con RINALDO, GIORGIO, MAURO, FABIO e PAOLO.

Trieste, 1 luglio 1987

---

†

E mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Peretti

Addolorati danno il triste annuncio la moglie ADA, i figli e nipoti BRUNO, PINA, TIZIANA ed ENRICO, LINDA, BRUNO e DAMIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 luglio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 luglio 1987

---

†

Ha raggiunto i suoi cari l'anima buona di

Ida Babich ved. Romani

Ne danno annuncio i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 luglio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 luglio 1987

---

†

Il 29 giugno si è spento il nostro caro

Francesco Ballerino

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, il figlio ROBERTO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 luglio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 luglio 1987

Si uniscono al dolore per la scomparsa di

Maria Dapas ved. Caruzzi

i componenti dell'Ufficio Festival.

Trieste, 1 luglio 1987

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi i familiari di

Massimo Sergas

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore, in particolare le Comunità di Gretta e l'UNITALSI.

Trieste, 1 luglio 1987

---

†

Il giorno 29 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Ervino Lazardi

Maestro del Lavoro

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie TINA con il figlio LUCIANO e la nuora RENATA, le sorelle ARGELIA e STELLA, la suocera, le cognate, i cognati e i nipoti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 luglio 1987

Si associano al lutto:
— famiglie ROBERTI e PESCIA

Trieste, 1 luglio 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Degrassi

da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la mamma LIDIA, la sorella ANITA con il marito CARLO, le care nipoti FULVIA, MARINA ed ELENA, le zie, gli zii, i cugini e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della II Geriatria dell'ospedale Maggiore e in modo particolare il medico curante dottor E. VISINTINI per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 1 luglio 1987

Si associano al lutto famiglie UMER, CECUTIN, DEPANGHER e CIACCHI.

Muggia, 1 luglio 1987

---

†

Il giorno 29 giugno 1987 alle ore 17, rese l'anima a Dio la soave e dolce

Maria Tonon in De Nardo

Ne danno il triste annuncio l'inconsolabile marito FERRUCCIO, la sorella GIULIETTA, i fratelli ANGELO, GIOSUE' e NAPOLEONE, con le rispettive famiglie; i nipoti SAVINA, ANNAMARIA con NINO, ROMANO con AURORA e ANDREA, le famiglie RADIN e TESOLATO.
Un sentito ringraziamento per l'amorevole assistenza prestata, alle signore ELISABETTA KRAMASTETER, ROMANA MENIS e al signor BENVENUTO BOSCOLO.
I funerali seguiranno giovedì 2 luglio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 luglio 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Stradiot ved. Squasa

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 luglio 1987

---

†

Il giorno 28 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Konec ved. Cernuta

Ne danno il triste annuncio la figlia EDDA e il nipote DAVIDE.
I funerali seguiranno domani giovedì 2 luglio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 luglio 1987

---

†

E' mancata al nostro affetto

Stefania Pahor in Dovgan

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli con le famiglie unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 luglio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Adele Fontanot ved. Trampus

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Muggia, 1 luglio 1987

Nella necrologia apparsa ieri di

Maddalena Carli ved. Bernetti

leggasi: la sorella NADA.

Trieste, 1 luglio 1987

IL PRIMO TRAPIANTATO IN ITALIA

Dona il cuore alla sua donna

Ilario Lazzari si sposerà il 25 luglio con una livornese Un'infinita fiducia che ora viene ripagata



E' l'11 gennaio dello scorso anno, e Ilario Lazzari saluta il prof. Vincenzo Gallucci alla sua uscita dall'ospedale di Padova: torna a casa col cuore nuovo.

PADOVA — Ilario Lazzari, primo trapiantato di cuore in Italia (13 novembre 1985), ha confermato per il 25 luglio le nozze con Adelina Limongi, di Cecina (Livorno), infermiera di ospedale. Lui ha 40 anni, lei 32. Si sposeranno nella chiesa di Santa Maria Assunta di Vigonovo.

Per l'occasione Ilario ha ceduto l'esclusiva fotografica delle nozze a un settimanale: i soldi ricavati lo aiuteranno a far fronte alle spese del matrimonio.

«Non mi vergogno a dire che preferisco regali in danaro — ha dichiarato Ilario — ma qualsiasi dono è sempre gradito». Quanto alla futura consorte, che fa parte di una famiglia composta da undici persone, la madre e altri nove tra fratelli e sorelle «è una cara ragazza molto semplice, penso che andremo d'accordo» — ha commentato Giulia Canova, madre di Ilario —.

«Sperto tanto di trovarle un posto di lavoro qui da noi — ha detto Ilario —, magari all'ospedale civile di Padova dove sono stato operato. Chiederò al mio compare di nozze, il prof. Gallucci, di darmi una mano».

Dal trapianto a oggi sono trascorsi 19 mesi: Ilario Lazzari sta bene.

Ilario Lazzari l'abbiamo conosciuto alla fine dello scorso mese di marzo a Venezia, alla Fondazione Cini. Si stava tenendo il summit (c'erano veramente i migliori, anche se non proprio tutti) dei trapianti in genere. Naturalmente, anche quelli di cuore. Il cardiochirurgo Gallucci, evidentemente, giocava in casa. E, a un certo momento, gli si è trovato accanto l'uomo al quale Gallucci aveva restituito la vita: Lazzari, appunto.

In quell'occasione il primo trapiantato di cuore in Italia aveva ripetuto una volta di più la sua infinita riconoscenza per il chirurgo padovano, assieme alla speranza di poter continuare a star bene e avere così la possibilità di rifarsi una vita.

Ecco, dunque, che quel momento è venuto. La fiducia, una volta di più, ha fatto il miracolo. Si sta verificando quanto Lazzari aveva detto: «Se questo mio nuovo cuore tiene, spero tra non molto di donarlo alla donna che mi sarà al fianco». Donarlo, naturalmente, assieme all'amore di sposo.

[r. p.]



I Tornado italiani sono arrivati in Usa

BARI — Sei Tornado sono giunti in America. Non si tratta però di disastrose manifestazioni metereologiche ma di aerei della Aviazione militare italiana. Appunto i «Tornado», in due formazioni di tre velivoli hanno compiuto in questi giorni una trasvolata atlantica per partecipare a delle esercitazioni in collaborazione con l'aviazione militare statunitense nel poligono di Selfridge, nel Michigan. Durante la trasvolata i Tornado sono stati riforniti in volo (nella foto un momento di questa delicata operazione) da aerei cisterna VC 10 della Raf britannica.

INDAGINE DELL'ISIS

Dalle Usl mi guardi Iddio...

Gestione della sanità completamente lottizzata

ROMA — La gestione della sanità in Italia è affidata all'area politica del pentapartito. La maggioranza assoluta dei presidenti delle Usl (56 per cento) si riconosce nella Dc, segue il Psi (22 per cento) e il Pci (16 per cento), il residuo sei per cento delle presidenze di Usl è ripartito tra le forze minori dell'area di governo (il 2,6 per cento è del Psdi).

E' quanto risulta dai dati di un'indagine dell'Isis (Istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria) sulla presenza dei partiti nei comitati di gestione delle Usl italiane, presentata ieri a Roma. La mappa politica della sanità italiana, risultata dal censimento di 378 Usl su 695, di 2.556 membri di comitato di gestione e di tutti i presidenti, mette a confronto i dati politici delle elezioni amministrative e quelli del 14 giugno scorso con le componenti politiche delle Usl.

Risulta dall'indagine che l'amministrazione delle Usl è affidata per l'80,5 per cento a esponenti del pentapartito che alle ultime elezioni politiche ha avuto il 57,4 per cento dei voti, mentre i rappresentanti dell'opposizione al pentapartito hanno il 17,5 per cento, a fronte del 39,3 per cento, risultato delle elezioni del 14 giugno, ai partiti di opposizione.

Questa differenza fra la composizione politica delle Usl e i risultati delle elezioni non va spiegata — secondo L'Isis — con l'accusa di «lottizzazione» che spesso viene mossa ai comitati di gestione, ma in base al tipo di elezione del comitato stesso che in seguito alla legge numero 4 del 15 gennaio 1986, la cosiddetta mini riforma, è espressione della maggioranza politica del consiglio comunale.

Altro esempio è la provincia autonoma di Trento, dove per i comitati di gestione c'è una rappresentanza del 95 per cento Dc e per i presidenti del cento per cento. La regione dove è più alta la rappresentanza del Pci è la Toscana, con il 45,9 per cento dei comitati e il 63,2 per cento dei presidenti. Il Psi è presente mediamente con la stessa percentuale, che varia tra il 19,6 per cento e il 21,1 per cento, in tutte le regioni.

Una percentuale di un certo rilievo di rappresentanti è assegnata in alcune regioni ai partiti locali: la Svp nella provincia autonoma di Bolzano ha il 75 per cento dei rappresentanti dei comitati di gestione e il 75 per cento dei presidenti; l'Uv (Union Valdotaine) ha in Val d'Aosta il 57,1 per cento dei componenti dei comitati di gestione e, avendo la regione una unica Usl, il cento per cento dei presidenti.

LOTTERIA

Monza, tutti i premi minori

Ancora sconosciuto il vincitore dei due miliardi

ROMA — Come sempre accade nei casi di vincite notevoli, è tuttora sconosciuto il vincitore del primo premio della Lotteria di Monza (due miliardi, andati al possessore del biglietto P 86230, venduto a Roma).

Ecco intanto la lista completa dei premi minori della lotteria.



Premi da 50 milioni

AT	14761	Roma
AN	38365	Roma
AM	96013	Novara
T	61720	Ancona
AA	54475	Firenze
AU	02351	Forlì
AA	60083	Roma
S	74964	Milano
BL	53592	Milano
A	42283	Trapani
AZ	43571	Roma
AU	34347	Padova
AM	62277	Roma
M	01013	Roma
AT	61893	Bologna
N	35594	Roma
AG	30724	Milano
AN	97777	Lecce
L	00477	Roma
AI	03949	Napoli
BE	27241	Genova
BB	42565	Roma
AI	37234	Roma
S	29408	Milano
D	20083	Roma

Premi da 25 milioni

U	95875	Bologna
C	29616	Milano
E	90431	Forlì
G	87295	Roma
O	78562	Pistoia
R	95272	Bologna
AG	50838	Firenze
AZ	22604	Messina
AN	16621	Bologna
BN	21986	Milano
BA	70651	Roma
L	63119	Bari
N	80808	Roma
AM	98892	Cuneo
BE	22162	Siena
P	89492	Roma
BB	44867	Roma
AG	53693	Palermo
AE	34055	Milano
I	07066	Milano
G	62215	Brescia
D	21589	Roma
AU	29527	Venezia
P	06135	Milano
AV	54926	Trieste
BF	55967	Milano
I	50938	Varese
AF	81230	Catanzaro
AZ	34531	Padova
C	40984	Pescara
R	28106	Milano
BF	42222	Milano
AM	99940	Pavia
U	47578	Milano
T	85266	Roma
P	90474	Lucca
I	94801	Milano
D	52868	Torino
AZ	95707	Roma
BI	06278	Parma

REGGIO CALABRIA

Manette al «clan dei perdenti»

Diciotto arresti per le faide mafiose

REGGIO CALABRIA — Squadra mobile e Criminalpol hanno arrestato a Reggio Calabria 18 persone nell'ambito di un'operazione contro i «clan» mafiosi operanti nella città. Secondo quanto si è appreso gli arresti sono stati fatti in esecuzione di ordini di cattura — in tutto 21 — emessi dalla Procura della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria sulla base di vari rapporti e di complesse indagini eseguite nei mesi scorsi dalla polizia.

In particolare sarebbe stato preso di mira quello che viene definito il «gruppo perdente» nell'ambito della faida mafiosa che da quasi due anni vede contrapposti a Reggio Calabria clan rivali. Tutti gli arrestati farebbero infatti parte del clan Condello-Fontana-Imerti-Saraceno, in lotta per il predominio delle attività illecite con la cosca dei De Stefano. Fra gli arrestati ci sarebbero fiancheggiatori del clan Condello e fornitori di armi del gruppo mafioso.

Dei 21 ordini di cattura ne sono stati eseguiti 18 poiché due delle persone colpite dai provvedimenti restrittivi, i fratelli Giuseppe ed Antonino Saraceno, di 36 e 45 anni, erano latitanti dallo scorso mese di ottobre, mentre una terza, della quale per motivi di cautela istruttoria la polizia non ha reso nota l'identità, è riuscita a rendersi irreperibile. Tra le persone arrestate ci sono un consigliere comunale di Cardeto, un centro a venti chilometri da Reggio Calabria, Saverio Fortugno, di 41 anni, eletto in una lista civica d'ispirazione democristiana e socialista, ed un vigile urbano dello stesso Comune, Sebastiano Fortugno, (31).

A Cardeto sono stati anche arrestati Domenico Sgro (30); Domenico Fotia, (27); Filippo De Carlo, (25); Giuseppe Lazzarino, (52); Lorenzo Vadalà, (22); Antonino De Carlo, (51);. A Pellaro, una frazione di Reggio Calabria, sono stati arrestati Giacinto e Giuseppe Manglaviti, di 43 e 18 anni, padre e figlio, Carmelo Panzera, (23), e Giuseppe Lavilla, (36). A Reggio Calabria Antonio Nocera, (28); Antonio Fontana, (40), fratello del presunto «boss» mafioso Giovanni, detenuto, ed Epifania De Carlo, (37), moglie di Antonino Saraceno. A Motta San Giovanni (Reggio Calabria) infine, le manette sono scattate ai polsi di Leandro Spanò, (28), e a Scalea (Cosenza) a quelli di Silvano Fanfarillo, (34) e della moglie Annunziata Toscano, (35).

Fanfarillo è la persona che nel 1983, mentre era alle dipendenze della «Sicurtransport», si impossessò di un miliardo di lire.

NATALIA GINZBURG

Quel gorgoglio cos'è? La vita

Recensione di
Gabriella Ziani

Meridiani Mondadori: l'opera completa

Sussurrando sussurrando, registrando cicalecci — solo in apparenza tali —, bagnandosi di cose e persone per tutte le migliaia di pagine che ha scritto, Natalia Ginzburg ha costruito un mondo pieno: pieno di gente, pieno di vita, di sconsolata meditazione, di idee semplici.

Questo far letteratura sempre un po' sottotono si è imposto però con l'assoluta forza che proprio le «cose» hanno: esistono e comunicano. E la «consacrazione» è stata registrata anche editorialmente, con la raccolta di ogni suo scritto nei Meridiani Mondadori, di cui è uscito il secondo volume (pagg. 1591), sempre a cura di Cesare Garboli.

Troviamo qui cose bellissime: «Caro Michele», «Famiglia», «La città e la casa» (romanzi), «La famiglia Manzoni» (una storia raccolta attraverso l'eco degli epistolari), «Mai devi domandarmi», «Paese di mare», «Vita immaginaria», «Scritti sparsi».

In fondo, Cesare Garboli propone una storia della critica, notando come le opere della Ginzburg abbiano sempre spaccato il pubblico dei lettori specializzati: chi l'adora per quella sua vera, calda, soda semplicità di linguaggio interpretandola come una straordinaria, camuffata ricchezza; chi la rimprovera di restare sempre nei cantucci, un po' sott'acqua, a gorgogliare piano.

Un elzeviro di Silvio Benco

Montale fu abile nel districarsi fra le due posizioni, con applausi ma anche con sottili veleni. Il primo che non manifestò dubbi sull'alta qualità di quel «gorgoglio» fu invece Silvio Benco.

Nel 1942, quando uscì «La strada che va in città», e la Ginzburg era ancora costretta a firmarsi Alessandra Tornimparte, Benco scrisse sul «Piccolo» un elzeviro in cui parlava della letteratura fantastica in Tommaso Landolfi e in Enrico Morovich. Poi, però, aggiungeva che è la realtà a prenderci tutti, e che «non appena sentiamo un tasto reale toccato con mano esperta, non possiamo far a meno d'ascoltare».

«L'autrice — aggiungeva Benco — ha una giustezza impressionante di tono e di tocco; il suo stile, dai periodi brevi, è sempre a posto, rapido, diritto, uguale, senza nulla di esclamativo, camminante come la vita. Non c'è caso che essa spenda parole che non siano intrinseche al racconto. L'autrice ama davvero la pulsazione del reale. Non credo che ella si lancerà mai a costruirsi un mondo di fantasia».

Profezia indovinata.

Ed è proprio qui il nocciolo: una faccenda di gusto, o — se si vuole — di poetica. Pavese definì questa letteratura «lagna». Aggiunge Garboli per giustificare il termine: «C'è nello stile della Ginzburg (...) una capacità di provocazione silenziosa, cocciuta, monotona, quasi ottusa».

Ma, come disse poi Citati, il suo racconto è «sostenuto dal basso continuo del "gossip", della chiacchiera; un racconto così grigio da risultare poi vivamente luminoso, una volta che gli occhi si siano abituati a quella uniformità di colore».

Ed è proqrio questo il segreto: una materia muta che parla. Perché la vita in sé, nel suo zampettare fra pranzi e cene, sonni e veglie, scarpe da comprare e raffreddori, racchiude dietro povere cose tutto quello che ha da spremere. E la Ginzburg lo sente con intensità fisica, e lo sa rendere proprio come lo sente, con una capacità mimetica assoluta, terrena, sensibile.

Insomma, Natalia Ginzburg è minimalista da sempre, ma a differenza dei minimalisti americani d'oggi che registrano soprattutto il vuoto spinto dei tempi, fa riferimento a una realtà «piena», sia pure piena di delusioni. Appartiene a una generazione che si è fatta avanti nel dopoguerra, con l'antifascismo, dividendo la medesima aria con Vittorini e Pavese, con la casa editrice Einaudi degli inizi e con le persecuzioni antiebraiche.

Forse fu per questo, sottolinea ancora Garboli, che il suo lavoro dapprincipio venne raccolto con unanime favore. Lo shock arrivò dopo, col celebre «Lessico famigliare» del 1963, che le aprì l'attenzione e l'affetto del gran pubblico. Il «chiacchiericcio» qui era cosa ben diversa, e fu diversamente apprezzato — come abbiamo visto.

Eppure un filo continuo lega tutta questa carriera scrittoria e si rifrange in ogni sua componente anche negli scritti giornalistici: lo stile è quello, schiacciato a terra, ma — usiamo ancora i termini di Garboli — pieno di «charme»; la serietà compunta dei temi è ancora quella, ma venata — come nelle opere letterarie, e ancor più in quelle, fortunatissime, teatrali — di sapidissimo humor, quello che si azzarda senza sorridere.

Parlar di notte assieme ai «noi»

Basta vedere il testo che s'intitola «Vita immaginaria», dove la Ginzburg racconta la propria capacità infantile di fantasticare. Lo chiamava il «parlar di notte» e i suoi invisibili interlocutori erano «i noi». «Avere i noi» significava essere momentaneamente assenti dalla vita reale, con grave imbarazzo se questo accadeva per esempio per strada. La madre un giorno la vide e le domandò perché facesse «tutte quelle smorfie da scimmia».

Più grande, s'inventò «il principe Sergio», col quale intrattenne un lungo rapporto d'amore sul filo di un'immaginario telefono. «Ancora oggi — scrive — le parole "Pronto c'è il principe" le incontro nella mia memoria. Mi sembra di trovarmi in mano una vecchia pantofola, vagando a caso per stanze disabitate».

Altro impegno, invece, nel meditare sul rapporto tra i genitori e i figli adulti, una «trappola» di sentimenti che mette l'uno contro l'altro la forza superiore della madre e la sua stessa interna debolezza. La nascita decreta l'estrema vecchiezza del genitore, un suo nuovo terrore, destinato a perpetuarsi e a ricevere, col tempo, solo una «giusta» indifferenza.

Sono parchi esempi. In oltre millecinquecento pagine se ne possono trovare molti altri, anche e soprattutto là dove gioca la fantasia e dove (con «Caro Michele», con «Famiglia», con il recente «La casa e la città») si delinea in pieno la tristezza che questo parlar soffuso nasconde. Ma una tristezza avvolgente: quasi consolante.

CINA / INCHIESTA

Marcia. Si va al mercato

Deng «sveglia» il Paese: ma con cautela e tra mille contraddizioni

Dall'inviato
Marino Marin

Un mondo non più immobile vira dal socialismo «stretto» verso l'imprenditorialità. I risultati? Quasi ottimi...

PECHINO — Il sogno americano si chiama Cina. Interrogati qualche settimana fa su quale fosse il più grande desiderio della loro vita, gli statunitensi hanno risposto «visitare la Cina».

Ma ci sono due Cine: quella affascinante dell'immaginario e quella sfuggente della realtà. La prima è la terra dei Ming e dei Manciù, del lusso raffinato e della crudeltà inumana (una crudeltà che sopravvive: 250 mila bambine, secondo il demografo americano Ansley Cole, sono state uccise dai genitori dal 1979 al 1982 per non perdere i sussidi concessi alle famiglie con un solo figlio).

L'altra parte è il Paese più vasto del Terzo mondo, arretrato e inquinato, ma civile e ordinato come nessuna nazione di pari reddito. Se la Cina di sempre non cambia, quella di oggi è in rapida mutazione.

Anche questo è un motivo di curiosità e interesse. Per decenni l'Occidente ha avuto dell'ex «impero di mezzo» un'immagine stereotipata e, tutto sommato, rassicurante: una sterminata moltitudine di contadini, un'industria inefficiente, un apparato militare imponente (quattro milioni di uomini in armi, bombe atomiche e all'idrogeno) ma male organizzato, un partito comunista malato di culto della personalità. Il «pericolo giallo» appariva un mito superato.

Certo, la «rivoluzione culturale» scatenata da Mao aveva acceso la fantasia dei giovani che più tardi avrebbero «fatto» il '68. Ma chiunque avesse la testa sulle spalle capiva benissimo che la chiusura delle scuole dal '67 al '71 faceva compiere a un quarto dell'umanità un salto indietro.

All'inizio degli anni Settanta, col tono del profeta, il ministro della pubblica istruzione francese Alain Peyrefitte scriveva: «Quando la Cina si sveglierà il mondo tremerà», un libro venduto a milioni di copie. Ma non tremava nessuno. Oggi la Cina si è svegliata. Il principe che ha interrotto il suo sonno si chiama Deng, ha 83 anni, non raggiunge il metro e sessanta.

Non c'è ancora paura, ma una certa inquietudine comincia a serpeggiare. Gli Stati Uniti si preccupano che da quattro anni la Cina sia diventata un Paese esportatore di prodotti agricoli e già venda al Giappone (una volta «riserva di caccia» americana) il 10 per cento del suo fabbisogno di grano duro.

«C'è allarme anche in Asia. Una volta — mi dice un diplomatico occidentale — tutti gli elogi erano per i quattro "draghi" di quest'area: Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong e Singapore. A essi si contrapponeva il letargo cinese. Ma oggi non è più così. Nei cantieri navali di Shangai si cominciano a costruire navi di buona qualità e a prezzi inferiori a quelli praticati dai coreani.

«Nelle quattro zone economiche speciali del Sud della Cina — Shenzen, Zuhai, Shantou, Xiamen — le facilitazioni fiscali e i minori vincoli burocratici fanno sorgere come funghi fabbriche di giocattoli e di computer a costi più convenienti di quelli di Formosa. Gli stessi imprenditori di Hong Kong, forse anche per assaggiare quel sapore di Cina che dovranno comunque ingurgitare fra dieci anni, cominciano a trasferire molte loro produzioni al di là del confine: l'80 per cento degli investimenti nelle zone economiche speciali proviene dalla "colonia della corona" inglese.

«Singapore, la Svizzera dell'Asia, teme la neonata ma già dinamica borsa di Shangai, che in un decennio potrebbe diventare una piazza finanziaria di prim'ordine».

Il mondo intero segue incuriosito e sconcertato la difficile operazione di Deng, che ha iniettato dal 1979 in poi dosi sempre maggiori di mercato e di competitività nel gran corpo della Cina, in un sistema che per millenni era stato immobile e rigidamente gerarchico perché si riteneva perfetto. «Conciliare marxismo e imprenditorialità privata è stato sempre arduo. Lo sa bene — dice il mio interlocutore — Mikhail Gorbacev, che ha incominciato la sua perestroika molto dopo le riforme di Deng. Oggi Galbraith, con un felice paradosso, definisce la Cina "un bastione della libera iniziativa".

«Ma all'interno le resistenze non sono poche. A parte quelle del partito comunista, che ha pur sempre 44 milioni di iscritti, anche la gente della strada nota che le leggi del mercato sono crudeli come quelle della giungla.

«E temono soprattutto che alla fine possa essere messo in discussione un sistema, quello socialista, che ha risolto il problema della fame millenaria, e creano fermenti pericolosi, che a molti appaiono simili a quelli deprecati della rivoluzione culturale».

Il libero mercato, come osservò giustamente Bettino Craxi nella sua visita a Pechino del novembre scorso, fa sentire l'esigenze anche di una riforma politica, di un pluralismo che è in patente contraddizione con le basi della Repubblica popolare cinese. Appena due mesi dopo, le dimostrazioni studentesche in dodici città cinesi per ottenere maggiore libertà davano ragione all'allora presidente del consiglio italiano.

Eppure la riforma di Deng è molto cauta. «Oggi solo il due cento dell'economia cinese — mi dice un imprenditore italiano che viene spesso qui — è retta dalle leggi di mercato; e l'obiettivo è di raggiungere al massimo una quota del 20 per cento. Ma è bastata questa limitata riforma a far (quasi) quadruplicare dal '79 a oggi i redditi reali degli agricoltori.

«Per avere un'idea di cosa voglia dire questo per il Paese, si tenga presente che ben 800 milioni di cinesi abitano nelle campagne, anche se negli ultimi sette anni ben cento milioni sono affluiti nelle città».

Questo «boom» non ha avuto solo effetti positivi. Come ha osservato il ricercatore americano Nicholas Lardy, la gente dei campi ha cercato solo di ottenere il massimo dai propri terreni (dal '77 è possibile possedere piccoli appezzamenti), evitando di fare investimenti per la protezione del suolo e per l'uso appropriato dei fertilizzanti.

Ma l'euforia per la libertà ritrovata prevale e sembra del tutto giustificata. Oggi l'export cinese dei prodotti agricoli costituisce il 20 per cento del totale delle vendite all'estero.

Lo sviluppo del reddito dal 1980 all'85 è stato del 10 per cento annuo; i consumi sono aumentati del 7 per cento l'anno, la produzione dei frigoriferi e di televisori hanno avuto incrementi annui tra il 100 e il 200 per cento (ma si ricordi che in quasi la metà dei villaggi rurali non c'è elettricità).

Impressionanti gli incrementi di alcune produzioni agricole: nel 1984, rispetto a cinque anni prima, il raccolto di grano era cresciuto del 40 per cento; quello di cotone addirittura del 175 per cento (e oggi la metà delle riserve mondiali di cotone si trovano in Cina).

Ma queste percentuali, pur dando una prova evidente del fatto che il gigante si è svegliato, che reagisce bene, che ha un grande avvenire, non danno un'idea precisa di quello che rappresenta la Cina oggi, del posto che le spetta nel mondo come potenza economica.

Anche se le statistiche non sono proprio il punto di forza della più antica nazione del mondo, una risposta soddisfacente può essere data. Con una popolazione che supera di un miliardo quella italiana (1060 milioni di abitanti), il grande Paese ha un reddito nazionale nettamente inferiore a quello italiano: 450 miliardi di dollari contro 687 (i rispettivi redditi pro capite sono 412 e 12 mila dollari).

Un'aristocratica di Pechino (foto di Marc Riboud). Pur cambiando velocemente, la Cina ha ancora molti analfabeti: quasi un terzo della popolazione. Nelle foto piccole in alto, Deng Xiaoping.

Sul piano del commercio internazionale, il divario tra Italia e Cina è ancora più netto: mentre il nostro Paese rappresenta oltre il 5 per cento degli scambi mondiali, il gigante dell'Asia supera appena la soglia dell'uno per cento. Del resto soltanto tre anni fa ha cominciato a tallonare l'«altra Cina», Taiwan, che tuttavia è un fenomeno unico nel commercio internazionale (con appena 19 milioni di abitanti e un territorio come L'Olanda, è l'undicesimo esportatore del mondo e ha riserve valutarie sufficienti per due anni di importazioni).

Ma proprio il discorso sugli scambi ci fornisce una prima chiave per capire quanto la Cina sia poco «socialista». Mentre l'Unione Sovietica svolge il 53 per cento del suo commercio estero con i partner comunisti, il paese di Deng preferisce clienti e fornitori «capitalisti».

Al primo posto — con largo distacco — c'è il Giappone; poi Hong Kong e Macao, quindi gli Stati Uniti e la Comunità europea. L'Italia è un partner molto più importante dell'Unione Sovietica, che è superata perfino dal Canada.

Appena il 7 per cento del commercio cinese si svolge con i Paesi «socialisti»: da questo punto di vista si può considerare la Cina un Paese molto più integrato nel sistema occidentale di quanto il regime a partito unico e le antiquate strutture burocratiche e gerarchiche farebbero pensare.

Ma è bene non affrettarsi a tirare conclusioni. Se i giapponesi che hanno risolto il problema dell'analfabetismo alla fine del secolo scorso, possono affermare con orgoglio che la popolazione è il loro maggior capitale, i cinesi non possono dire altrettanto. La percentuale di analfabeti, compresi quelli di ritorno, è molto alta, forse supera un terzo della popolazione.

Le scuole tecniche non sono riuscite negli anni scorsi a formare personale di qualità; i laureati sono appena un milione all'anno e il viceprimo ministro Li Peng intende decuplicare questa cifra in 13 anni, un progetto molto ambizioso.

Nell'attuale piano quinquennale l'incremento di spesa generale è del 6,2 per cento; quello per l'istruzione dell'8,2 per cento. Ma il ritardo è grave. (1. continua)

MYSTFEST / PREMI

Uomo o robot? Alla fine, evviva l'uomo

«I mesi di aprile sono assassini» di Heynemann miglior film - Miglior attrice: Sigourney Weaver

Servizio di
Callisto Cosulich

CATTOLICA — Alla fine del suo, in fondo breve, viaggio, l'autorevole giuria non deve essersi dilaniata a scegliere il film migliore tra quelli in competizione, che — a ben guardare — era l'unico meritevole di premio: «Les mois d'avril sont meurtriers» («I mesi di aprile sono assassini») di Laurent Heynemann, uno dei rari casi in cui la pellicola di genere si sposa con quella d'autore, nel senso che l'autore (o gli autori) emerge (o emergono) rispettando i codici del genere.

Il plurale messo tra parentesi è d'obbligo, tenendo conto non solo del fatto che il copione è stato firmato insieme dal regista e da Bertrand Tavernier, ma anche dell'importanza che ha avuto in tutta l'operazione la presenza dell'autore di «Round Midnight», il quale — in un primo tempo — avrebbe dovuto dirigere lui stesso il film, qualora non fosse stato impegnato a rievocare la grande stagione del jazz.

Quando si parla di codici, uno pensa, non a torto, che — a furia di rispettarli — si corra il rischio di ripetere all'infinito lo stesso film. Ma il genere poliziesco, liberato dalla pura e semplice «detection», offre infinite varianti che gli garantiscono di sopravvivere con sufficiente originalità.

Prendiamo il caso del film di Heynemann e Tavernier: esso è tratto da un romanzo di certo Robin Cook, probabilmente un nipotino di Chandler, dedito alla «hard-boiled novel». Il fatto abbastanza straordinario, a nostro avviso, è che si sia riusciti a strapparlo dalle sue radici nordamericane, innestandolo in una coltura squisitamente francese, a «simenonizzarlo», se ci è consentito inventare questo termine. Anche se gli autori hanno voluto dedicarlo al fumettista belga Edgar Pierre Jacobs, morto alcuni mesi fa.

E così, lo scontro tra il poliziotto e l'assassino, entrambi fatti in modo che gli si legga la morte negli occhi, ma per motivazioni diverse (il primo ritenendosi responsabile della morte della figlioletta Charlotte e della conseguente follia della moglie, il secondo per pura vanagloria di presunto superuomo, uno scontro che negli Stati Uniti avrebbe assunto i connotati delle storie di ordinaria violenza (in fondo i due sono dei non integrati nei rispettivi ambienti, quello del crimine e quello della polizia) diviene qui un duello permeato di disperazione esistenziale.

Alcuni rapidi tocchi ambientali, in una Parigi plumbea e periferica che sa di profonda provincia, offrono poi quella lunghezza d'onda superiore, necessaria per fargli raggiungere il livello, appunto, del film d'autore.

Forse troppo letterario

Si potrà discutere tutt'al più l'uso — all'inizio e alla fine, nonché in qualche raro passaggio — del monologo interiore che, con la sua trasversalità, conferisce al film un che di eccessivamente letterario.

Ma è anche vero che il monologo interiore serve a stabilire il punto di vista: a fare in modo che lo spettatore guardi il film con gli occhi del poliziotto e con lui s'identifichi.

Il poliziotto è il bravo Jean-Pierre Marielle, che ha avuto a sua volta il premio per la migliore interpretazione maschile: un premio che poteva venirgli sottratto in primo luogo da Rolf Hoppe, l'indimenticabile «generale» di «Mephisto», protagonista del film «Der Nachbar» («Il vicino») dello svizzero Markus Fischer (che, peraltro, ha ottenuto — non immeritatamente — il Premio speciale della giuria).

Sigourney Weaver, premiata al Mystfest per la sua interpretazione di «Half Moon Street» di Bob Swaim.

Anche il film svizzero (prodotto di alta «amatorialità» in 16 mm) racconta le pene di un poliziotto con complesso di colpa, reo di avere ucciso una giovane donna nel mentre inseguiva, sparando, un delinquentello marocchino che gli era sfuggito di mano.

Si può così concludere che, tra l'uomo e il robot, la giuria ha scelto l'uomo, il fattore umano, il mistero umano, il volto umano, come più vi aggrada chiamare una specie e un risvolto che, stando a quanto si è visto al Mystfest, sono in via di scomparizione.

Difatti i due film premiati erano gli unici che portavano questi campioni e questi risvolti, mentre il solo, serio antagonista di Marielle e — eventualmente — di Hoppe, poteva essere il Malcolm McDowell di «The Caller» («Il visitatore»), un film prodotto dall'Empire Entertainement di Charles Band, girato negli studios della via Pontina e dintorni, chiaramente indirizzato al mercato dell'«home video».

Ma McDowell, smessi gli abiti dell'Alex di «Arancia meccanica» e dell'imperatore Caligola secondo Tinto Brass, è qui soltanto un sinistro robot fatto in serie, impegnato in uno strano gioco con una donna, un gioco che alla fine si scopre che era già cominciato prima dell'inizio del film e continuerà anche dopo, come in un «perpetuum mobile» che potrebbe essere il distintivo di uno dei tanti poco appetibili futuri che gli avveniristi immaginano ci siano riservati.

Uno stile da «home video»

A dire il vero, nessuno ci ha detto che «The Caller» sia destinato all'«home video». Ma lo s'intuisce dallo stile del film, che predilige i primi piani, riduce al minimo il «background» e punta tutto, anche slealmente, sul congegno della vicenda, usando i due soli personaggi che vi appaiono come pedine di un gioco, anziché come esseri a più dimensioni.

E' una vivida verifica di quanto Garroni aveva previsto sin dai primi anni Settanta dalle pagine di «Cinema Nuovo» sullo specifico linguaggio che prima o poi si sarebbe coagulato intorno all'immagine elettronica e alle «fiction» da tale immagine dettate.

Bisogna stare molto attenti a questi slittamenti progressivi del racconto audiovisivo dal grande al piccolo schermo, soprattutto quando lo schermo in cui il racconto è esposto rimane quello grande della sala cinematografica.

Prudentemente, Carlo Lizzani aveva tenuto fuori concorso il suo «Assicurazione sulla morte» (tratto dal romanzo «Tell it to the Birds» «Vallo a dire agli uccelli» di J. H. Chase): economica, ma funzionale, variazione sulla più volte filmata «Doppia indennità» di James Cain.

Aveva così eliminato equivoci e dannosi paragoni. «The Caller», invece, l'ha tentato, il concorso, ed è risultato per lo meno imparagonabile, quindi, inclassificabile, anche se offre abbondante materiale di studio.

In definitiva, gli unici film non segnalati che — a nostro avviso — avrebbero meritato qualcosa, sono stati «La morte non sa leggere», di cui abbiamo parlato in uno dei precedenti servizi, e «Soul» di Shou Kei, una pellicola battente la bandiera di Hong Kong, realizzata con lo stile spigliato del cinema di quelle parti (che non è soltanto «Kung fu»). Ci ha ricordato sotto parecchi aspetti «Gloria» di Cassavetes.

Soprattutto Rita Tushingham, protagonista di «La morte non sa leggere», avrebbe meritato un premio: il premio che invece è andato alla gagliarda Sigourney Weaver di «Half Moon Street», mentre si è voluto ricordare la fotografia del danese «Mord i Morket», principale elemento costitutivo di quella «città del cinema», piena di neon e di selciati bagnati che ormai è divenuta la sede simbolica del «crime movie» di mezzo mondo.

■

DANZA. Mikhail Baryshnikov, Alvin Ailey, Paul Taylor, e tanti altri grandi ballerini e coreografi americani terranno alla fine di ottobre un mega spettacolo i cui incassi saranno destinati alla battaglia contro l'Aids. «Dancing for life» è il titolo della manifestazione, il cui coreografo sarà Jerome Robbins: «L'intera storia della danza americana ballerà per una sera sullo stesso palcoscenico».

MYSTFEST / CONVEGNO

Giornalisti, all'erta!

I «detective» della carta stampata raccontano

Servizio di
Chiara Vatteroni

Ricordi e mea culpa: esperienza vissuta

CATTOLICA — Uno spettro si aggira per il Mystfest. E' l'uomo per tutte le stagioni, è l'uomo con l'impermeabile e il cappello, al di sotto del quale figura un grande buco nero. Bene, il nero di quell'assenza di fisionomia è stato, in questi giorni, colmato dalle ipotesi più diverse.

L'impermeabile e il cappello si prestano a ricoprire gli assassini che circolano impuniti nelle strade notturne di nordiche città; cappello e impermeabile si attagliano a Michael Caine, probabilmente l'attore che al cinema ha incarnato il maggior numero di spie e agenti più o meno segreti; cappello e impermeabile, ma soprattutto i lineamenti, possono bene essere presi a simbolo del secondo convegno, la prosecuzione di quello che l'anno passato si era occupato della cronaca nera.

In questa edizione, invece, Giorgio Galli ha posto sul tappeto questioni ben più scottanti e i giornalisti invitati a parlare delle proprie personali esperienze hanno rievocato gli anni bui del terrorismo rosso e nero.

Bene, cosa c'entra, allora, il nostro omino con l'impermeabile? C'entra, eccome. E la sua sagoma inquietante si staglia minacciosa alle spalle del piccolo Tin-Tin, giornalista d'assalto, eroe delle strisce di Hergé (la cui ristampa è stata intrapresa dalla Comic-Art) e che è stato nominato gioiosa mascotte del convegno.

La vita, forse, era facile per Tin-Tin e le sue avventure si svolgevano su binari ben definiti che, soprattutto, conducevano a rivelazioni inequivocabili. Ben diversa è stata la sorte dei giornalisti negli ultimi venti anni e le testimonianze, in proposito, sono state abbastanza corali.

Punto di partenza è la strage di piazza Fontana; a confrontarsi su questa inchiesta sono Camilla Cederna e Gianluigi Melega. E' toccato a loro rispondere alle domande-traccia della discussione proposte da Giorgio Galli. La loro attività, pur conducendo alle medesime rivelazioni, partiva da posizioni diverse.

Melega, allora caporedattore al neonato «Panorama», obbediva al professionismo giornalistico tout court, che impone al giornalista la ricerca della verità; la Cederna vedeva nella strage la logica conclusione di un'atmosfera di diffuso destrismo, percepita ascoltando e meditando i discorsi della Milano-che-conta.

Ecco un altro problema, sollevato da un grande assente, Giampaolo Pansa, colui che ha coniato la dizione «giornalista dimezzato».

Se per quanto riguarda la strage di Milano e la strategia della tensione attuata dalla destra questa sorta di «condizionamento» poteva costituire un incentivo a scavare più a fondo e a evidenziare tutti i tentativi più o meno goffi di depistamento, il medesimo atteggiamento si poteva rivelare «acciecante» nei confronti del terrorismo rosso negli anni di piombo.

Dalle trame nere alle Brigate rosse: questo è stato il tema della seconda giornata e, in particolare, il rapimento del giudice Sossi, nel 1974. Perché proprio questo rapimento, in fondo un esempio ancora «a lieto fine» nella casistica degli anni di piombo? Perché nel 1974 si coagulano una serie di avvenimenti nazionali e internazionali che segnano l'inizio di uno sconfinamento di campo dalla cronaca all'intrigo politico.

L'accusa di Pansa si situa proprio in questo periodo; che alcuni giornalisti italiani si siano mostrati, almeno all'inizio, troppo «teneri» nei confronti del terrorismo rosso. Nel ribattere a questa accusa Romano Cantore e Gianluigi Melega hanno risposto con molta umiltà e sincerità. Sì, forse fu un atteggiamento imprevidente, ma dettato da quella confusione in cui si operava, frustrati da un continuo senso di impotenza nel vedere le coraggiose inchieste naufragare nel marasma di depistamenti operati proprio da coloro che detenevano e gestivano il potere.

Giornalista-detective, quindi. Ma con quale successo e, anche, con quale futuro? Questo è il problema emerso dalle conclusioni del convegno (seppure si può dare conclusione a una materia in continua evoluzione tra storia e cronaca): un problema in cui confluiscono in eguale misura la filosofia dello scoop e una conclamata incapacità da parte dei giornalisti (dichiarata da Saverio Tutino) nel districarsi tra una situazione interna ed esterna che, dalla fluidità, è passata decisamente alla viscosità.



Là strada degli antiquari, in un vecchio quartiere di Pechino, fotografata da Marc Riboud. L'«impero di mezzo» ha 1060 milioni di abitanti. Il reddito pro capite è ancora nettamente inferiore rispetto a quello italiano (12 mila dollari rispetto a 412), nonostante il netto incremento produttivo.

CINA / STORIA

Dove passò l'Armata

Salisbury sulle tracce di Mao Zedong

Harrison Salisbury non ama i libri costruiti a tavolino. Lui, da bravo reporter vecchio stampo, preferisce andare a controllare le notizie alla fonte. Anche quando si tratta di grandi fatti storici. Un esempio? La sua ricostruzione della lunga marcia che portò l'Armata rossa attraverso la Cina fino al potere.

La grande inchiesta di Salisbury, che ha un taglio a metà tra la cronaca e la ricostruzione romanzata, è arrivata anche in Italia. L'ha pubblicata SugarCo con il titolo «La vera storia della lunga marcia» (pagg. 560, 35.000 lire). Un volumone che non sarà certamente sfuggito a chi si interessa della storia del XX secolo.

Per sfuggire alle truppe di Ciang Kai-shek l'Armata rossa dovette percorrere qualcosa come diecimila chilometri. Dal guado del fiume Yudu, nella Cina meridionale, la fiumana guidata da Mao arrivò fino alla piazza Tienanmen di Pechino, dove nell'ottobre del 1949 venne proclamata la Repubblica cinese. Un'avventura al limite dell'incredibile. Il giornalista si è sciroppato quasi dodicimila chilometri di viaggio in Cina. Passando per le strade più nascoste del Paese, attraversando i fiumi impetuosi e superando la catena delle montagne innevate, è riuscito a parlare con uomini e donne che vissero in prima persona la lunga marcia. Dalle testimonianze, dal racconto di episodi piccoli e grandi, dalla scoperta di particolari sconosciuti, ha tratto il suo ponderoso reportage.

«Un giorno — ha scritto Edgar Snow nel suo libro "Stella rossa sulla Cina" — qualcuno scriverà tutta la storia di quella straordinaria spedizione». La profezia non ha tardato ad avverarsi.

CINA / RICORDI

Testimone del tempo

Corrado Sofia: avventure di un inviato

Ha visto cambiare la Cina sotto i suoi occhi. Corrado Sofia, giornalista e scrittore, era a Pechino quando è caduto Chang Kai-shek, e anche in seguito con Mao e poi con Deng. Per anni ha raccontato le cose cinesi sui maggiori quotidiani italiani. Poi si è deciso a ripercorrere in un libro la sua storia professionale e umana.

«Avventura in Cina», pubblicato da Garzanti nella collana «Memorie, documenti e biografie» (pagg. 131, lire ventimila), a dire il vero non è il solito libro di autocelebrazione. Corrado Sofia parla piuttosto poco di sé, per lasciare spazio ai grandi fatti e ai personaggi che ormai sono entrati nella Storia.

Il settore segue Sofia passo dopo passo. Il primo arrivo in Cina, nel lontano 1932, ha un sapore particolare. Il giornalista è stato per un periodo nella Russia di Stalin. A Pechino le cose stanno cambiando. Il fuoco della rivoluzione è pronto a scoppiare. Ormai il popolo è contro il Potere. Perfino le prostitute bambine di Shangai sono pronte ad aiutare i partigiani.

Il viaggio in Cina di Sofia si interrompe quasi subito. Galeazzo Ciano, spedito a Shangai per fare esperienza come diplomatico, si offende perché il giornalista non l'ha citato nei suoi articoli, e lo fa rimpatriare. L'inviato, però, tornerà nel Paese degli uomini dagli occhi a mandorla quando Mao Zedong è ormai salito al potere.

Sofia racconta speranze e delusioni, traguardi raggiunti e obiettivi falliti della Rivoluzione cinese. E poi si ritrova per la terza volta a Pechino quando il padre della lunga marcia è scomparso. Il Paese, ormai, è pronto per una verifica sui passi compiuti e su quello che resta da fare.

NARRATIVA

Cerca Dio e scappa

Coccioli, instancabile avventuriero di tutte le religioni

Recensione di
Carlo Sgorlon

«Piccolo Karma» (Mondadori editore, lire 22.000) è un diario «minimale» di Carlo Coccioli, l'autore più strano che sia dato ritrovare nel campionario degli scrittori: i quali sono per solito rappresentanti piuttosto bizzarri del genere umano. Parlare di «Piccolo Karma», scritto a Sant'Antonio, nel Texas, significa ricostruire le tessere di quel singolare mosaico umano che è Carlo Coccioli. Tutto in lui è difficilmente classificabile.

Per cominiciare, Coccioli sembra un ostinato ricercatore di esigli, in parte per punire se stesso e in parte per cercare un paradiso perduto cui anela il uso spirito mistico, inquieto, avido di ogni conoscenza, sensuale. La sua vita è segnata da questa eterna ricerca-fuga, dall'impossibilità di avere una patria, un'identità precisa, una cultura definita dentro la quale collocarsi e vivere in pace.

Figlio di un ufficiale tarantino, ossia «mezzo greco», con strani archetipi della metafisica greca nel sangue, egli nacque in Toscana, ma passò l'adolescenza in Libia, a Parma e a Fiume, al seguito dei trasferimenti del padre. La sua componente toscana è forte. Si scorge in lui, controluce, qualcosa che lo avvicina a Papini: la sterminata cultura, l'inquietudine religiosa, l'ansia di assoluto, ma anche la traccia di una certa superbia.

Ma la Toscana non riuscì a contenerlo. Infatti, dopo aver pubblicato alcuni libri in Italia, tra cui «Il cielo e la terra», Coccioli si trasferì a Parigi. Forse lo fece anche perché i suoi libri avevano più successo all'estero che in Italia. Vi è qualcosa, in questo suo trasferimento, che sfiora il piano della vanità. Coccioli è anche questo, in forme ingenue e disarmanti.

Ma andare a Parigi fu anche una fuga, così come il successivo trasferimento in Canada, e poi quello nel Messico o nel Texas. Continuamente Coccioli si condannò da sé all'esilio, anche perché sopravvivono in lui remoti complessi di colpa, strutture religiose arcaiche, e ha bisogno di punirsi. Del resto, vive meglio in Messico che altrove, perché lì la gente conosce ancora la formula magica per credere con entusiasmo a Dio, ai santi e al paradiso.

«Piccolo Karma» è il libro più recente di un uomo costretto all'esilio perpetuo da un'inestinguibile sete di misticismo. Tante fedi, tanti paesi, tanti perché

Per lui, già «vivere» è stare in un esilio perpetuo, come per tutti i mistici cristiani, musulmani, orientali. Nascere è, per lui, entrare nel regno delle apparenze, essere circondati dal «velo di Maia» di cui parlano le religioni orientali. Vi è in lui una sete disperata di sfondare quel velo, di uscire dalle apparenze e di attingere la natura misteriosissima di Dio. Vi è in lui una sorta di misticismo impotente, o potente a metà, che riesce a toccare qualche modesta esperienza del paranormale, ma è assolutamente insufficiente a saziare la sua sete dell'Altrove, del divino. Coccioli è mezzo scrittore e mezzo guru, mezzo asceta, mezzo santone, che smania e si cruccia di non riuscire a raggiungere l'estasi, a stringere nelle mani, in modi inequivocabili, la trascendenza.

Coccioli è un ricercatore insaziabile di alimento religioso. Al tempo di «Il cielo e la terra» era cattolico, ma non gli bastò. Fece lunghe scorribande nella sinagoga ultraortodossa, frequentò l'Islam, il Buddismo, l'Induismo. Lesse tutti i libri sacri che esistono al mondo, dalla Bibbia al Corano, dallo Zend-A vestá ai Veda, dal Bhagavadgità al Libro tibetano dei morti.

Spesso li lesse nelle lingue originali, perché conosce l'ebraico biblico, l'arabo classico, il sanscrito, l'indiano dei Veda, l'etiope dei testi copti, oltre che molte lingue moderne, e così bene da poter scrivere in francese, spagnolo, inglese.

Ma il saper scrivere e leggere tante lingue gli dà una sensazione di molteplicità, quasi di schizofrenia. Coccioli non ha una patria perché appartiene a troppe culture diverse. Perciò egli in sostanza è uno sradicato, un ricercatore disperato, che cammina sui bordi della follia, di una trascendenza che non si svela. Il silenzio di Dio lo fa impazzire.

A volte, stravolto dalla sete religiosa, arriva quasi alla bestemmia. Definisce blasfema la Bibbia perché sancisce il primato dell'uomo sugli animali e le piante, e non apprezza la vita nella sua totalità, come le religioni orientali. Definisce tutta la storia dell'incarnazione e della passione di Cristo una tragedia truculenta, crudele e incomprensibile.

E si sente, nelle sue «bestemmie», anche la struttura del loico toscano; e ne risulta una mescolanza stravolta, un po' folle, ma anche di grande interesse. La bestemmia è anche un modo, in lui, per sfidare la divinità, per costringerla a uscire dal suo silenzio e dire finalmente la parola rivelatrice. Ha letto decine di migliaia di libri, di ogni lingua, epoca e cultura, e non ha ancora trovato la dottrina definitiva.

Attualmente, più delle altre religioni, lo appagano l'Induismo e il Buddismo. Ossessionato dal problema del Male nel mondo, come Agostino, Leopardi, Schopenhauer o Dostoiewskij, ha cercato a esso tutte le soluzioni possibili, da quelle degli gnostici alla dottrina del Karma, come Nirvana, come Tao, e tante parole chiave delle religioni orientali, vogliono dire sempre cose piuttosto indefinite. Karma, comunque, ha un significato prevalente: sarebbe la dottrina per cui il male che ci colpisce è causato per ragioni deterministiche dai peccati che abbiamo commesso in vite precedenti.

Così Coccioli, avventuriero instancabile di tutte le religioni, per il momento sembra vicino alla dottrina del Karma e delle reincarnazioni successive, fino a raggiungere la purezza definitiva e la pace del Nirvana. Ma ciò non basta a placarlo e ha sviluppato, a livello molto intenso, una dottrina della compassione, che è la parola più alta e più ricca di contenuti della sua opera più recente. Ama in modo decisamente nevrotici piante e animali, il che spiega il suo attuale buddismo. Da anni non sa darsi pace e rassegnarsi alla morte di Oliver, il suo cane, causata da un incidente d'auto provocato da lui; scrive poemi in suo ricordo, si aspetta quasi che la sua anima torni dal regno dei morti e si riveli in qualche modo.

Spesso si ricorda della sua passione per i metafisici antichi, soprattutto per gli gnostici, e si mette a cercare le sue coincidenze con Borges, che ci sono in effetti, anche se Borges è un grande scrittore, e Coccioli crea sempre molte perplessità di giudizio. Perché? Potrei elencare molte ragioni, ma forse quella vera è che questo è il suo Karma di scrittore. Il suo destino.

Questo è Coccioli, o almeno qualcuno degli aspetti più clamorosi di lui. Decida il lettore se prendere o lasciare.



Cosmopolitismo e «sacralità del quotidiano» convivono in Carlo Coccioli, che abitualmente vive in Messico. Nella foto, frammento di un «murale» del messicano Clemente Orozco. (Foto di Tina Modotti)

SPOLETO / FESTIVAL

Aspettando Mozart, nel favoloso bosco

Un «divertissement» con la regia di Bertrand Sauvat: personaggi e scene e la celebre musica

SPOLETO — Musica di note con concerti, musica di movimenti e di gesti con il balletto, musica di parole coi recital al Festival di Spoleto, mentre nel parco popolato di pavoni della settecentesca villa Redenta si vive un convulso fervore di preparativi e prove per dare vita a un singolare e originale «divertimento» affidato al fascino di Mozart da vivere in una notte di mezza estate.

Ideato e sceneggiato dal regista Bertrand Sauvat su musiche e su frammenti musicali del grande salisburghese, lo spettacolo ricreerà per quattro notti, a cominiciare da domenica prossima, l'atmosfera di un esecuzione all'aria aperta, dal crepuscolo in poi, così come spesso avveniva in un elegante cortile o nel giardino di un palazzo principesco, secondo le abitudini della società aristocratica e mecenatesca del tempo del compositore.

Si potrà così assistere a una rappresentazione ambientata in un giardino notturno e con la partecipazione di cantanti che interpretano vari personaggi: l'ubriaco, il poeta, l'amante felice e l'amante deluso, in mezzo a una folla variegata di persone che ridono, ballano, suonano.

Ma ci sarà anche l'azione con varie scene che formano il tessuto connettivo della vicenda e contribuiscono a dare un senso narrativo al «divertissement» musicale. E' stata immaginata una verde radura boscosa nella quale giungono alcuni escursionisti, mentre un innamorato deluso osserva malinconicamente la scena.

La scena si anima con l'arrivo di musicanti e una folla di giovani innamorati che intrecciano danze e cantano vecchie canzoni, mentre si danzano melodie mozartiane in un ambiente di favola e illusione.

Nel frattempo, oltre al successo delle cinque sezioni in cui si articola la rassegna cinematografica, che culminerà con una serie di anteprime, ai concerti di mezzogiorno, realizzati con il determinante contributo della Mobil Oil italiana e sempre affollati, si esegue in prima europea «Mountain songs» di Robert Beaser per flauto e chitarra nell'interpretazione di Paula Robins ed Eliot Fisk.

Agli «Incontri musicali», che Spiros Argiris cura ogni pomeriggio nella basilica di Sant'Eufemia, si suona musica rara di Borodin, Ewald e Ciaikovskij. Tutto mentre stanno per esaurirsi i recital di Pamela Villoresi e di Massimo de Francovich, e stanno per debuttare i «concerti in prosa» di Paolo Rossi, Alberto Lionello, Anna Proclemer e Luca Barbareschi.

Anche nel balletto nuovi debutti, con il terzo e ultimo programma dello «Stuttgarter Ballet» stasera e l'arrivo dal Canada della compagnia di Eddy Toussaind, proveniente da Montreal.

Ma i preparativi più festosi sono quelli per il 76.o compleanno di Menotti, il 7 luglio, con l'arrivo a Spoleto della giostra della Quintana, concerti straordinari e festeggiamenti organizzati dagli sponsor del festival per annunciare la partecipazione del compositore italoamericano alle Olimpiadi di Seul.

Saranno aperte (se la situazione politica in quel Paese si ristabilirà in tempo utile) con un'opera da tempo commissionata e alla quale Menotti sta lavorando intensamente, festival permettendo.

[Roberto De Sio]

SPOLETO / COMMENTO

Maestro di cappella in un teatro-bomboniera

A proposito di «Montezuma» di Graun e delle acrobazie vocali di Jenny Drivala

Servizio di
Giorgio Polacco

SPOLETO — Ancora una volta, in questo trentesimo Festival, la prosa ha battuto teatro e danza. Se infatti il wagneriano «Parsifal» conosce nonostante tutto un discreto successo, il Balletto di Stoccarda non è più tornato ai vertici del compianto John Franko, e la seconda opera del programma, «Montezuma», è servita, in qualche modo, soltanto a placare qualche curiosità.

Per chi volesse sapere che cosa scrivesse il musicista preferito dal Re di Prussia, Federico II, adesso ne sarà appagato; il «maestro di cappella» era tal Carl Heinrich Graun che, nel 1775, dopo anni di proficua produzione (dal '41 al '56) rappresentò a Berlino, su libretto di Sua Maestà l'Imperatore, un'opera pervasa da intenso odio per gli spagnoli che stavano preparando la massiccia invasione del Messico.

Spunti (anche se un po' caotici) non ne mancano di certo. Il perfido Cortés, promettendo amicizie e regali, sbarca e trova gli indigeni festanti, che parlano (e cantano) in un improbabile atzeco venato d'italiano.

Naturalmente, Cortés (Nikolas Karousatos) fa prontamente sua — stuprandola, o quasi — la figlia di Montezuma (un soprano dalle ardue acrobazie vocali, Jenny Drivala, che è la miglior cantante della compagnia), mentre lo stesso Montezuma (il mezzosoprano Alexandra Papakjakon) sta tranquillamente a vedere fiducioso, prima di incarcerarlo e sopprimerlo. Sennonché alla novella spunti di vendetta non ne mancano: di fuor della notte oscura, Eupaforice (chissà mai, etimologicamente, che vorrà dire?) pugnala gli spagnoli, cava loro il cuore e poi si toglie lei stessa la vita.

Bene. Adesso sappiamo che era Graun. Possiamo tranquillamente, appagato quest'insopprimibile desiderio, voltar pagina per citare soltanto il direttore Hubert Soudant, che porta l'orchestra a sonorità persino eccessiva per il minuscolo teatro-bomboniera che è il «Caio Melisso».

Ancora aria di Germania, a Spoleto, per la prosa. Walter Pagliaro, giovanissimo cresciuto alla scuola di Strehler, ha riunito in uno spettacolo due atti unici di Arthur Schnitzler: «Letteratura» e «La donna col pugnale», sottolineando così la sovranità della parola, almeno fino a metà Festival archiviata.

«Letteratura» (tratto dal volume «Ore vive») è davvero un piccolo capolavoro a tre soli personaggi: Margarete (spiritosa, maliarda e maliziosa Micaela Esdra), dal passato turbinoso e protagonista della «bohème» viennese, sta per sposare in seconde nozze il ricco e un po' imbecille barone Klemens, fino a quando questi non scopre che la fidanzata ha ripreso a scrivere.

Ma anche Gilbert, ex amante di Margarete, ha scritto un romanzo: e i due si rassomigliano talmente, nella confessione aperta dei propri amori, da indurre il barone a bruciare il libriccino della promessa sposa, e lei a gettare il suo nel fuoco.

Si sa: a una dubbia fama letteraria, è sempre preferibile un onesto e ricco matrimonio.

I due protagonisti maschili sono un ottimo Roberto Herlitzka e un elegante, snobistico Lino Capolicchio.

Vero modello d'arte dialogica, essenziale punto di riferimento alla cultura mitteleuropea (naturalmente più vicino a Rilke e a Hofmannsthal che non a Kafka, a Musil, a Roth), l'arte è cosa ben futile per Schnitzler, la vita è intessuta di crudeli ipocrisie: insomma, a vincerla è sempre una Pietosa Menzogna.

Quanto splendido è parso il primo dei due spettacoli, tanto poco più che mediocre il secondo, «La donna col pugnale», con un fittizio scenario da italico Rinascimento: colori meno ironici, restituiti dalla traduzione certo non esaltante di Giuseppe Farese.

Anche qui, una donna e due uomini. Al Museo, lei s'incontra con «l'altro», di fronte a un quadro rinascimentale che sembra rassomigliarle e che la proietta oniricamente in quel tardo secolo: godrà del tradimento (sognato?), lo riferirà al marito, ma a pugnalare l'indiscreto amante sarà proprio lei.

Anche qui, impegnati Capolicchio e Herlitzka: lei è invece Delia Boccardo, nervosamente emotiva e fulva di capelli, un po' troppo vicina a un caso di patologia sessuale.

Due accenni, per finire. Il secondo programma del Balletto di Stoccarda, questa volta «en plein air» al Teatro Romano, era ancora più scialbo, nervoso, impacciato del primo.

Infine, la solita «bomba» estiva, cioè il divorzio fra Giancarlo Menotti e Ravaioli. Le cause non sono ancora chiare, né sono state ufficialmente comunicate. Ma certo, una separazione tra due uomini che insieme hanno ideato e organizzato il Festival un anno prima che questo nascesse (per chi non lo sapesse, Ravaioli è il «general manager» della manifestazione spoletina) non può essere di buon augurio in un momento in cui «crisi di crescita è stata superata, e il Futuro può prospettarsi solo attraverso una comune fratellanza, più proiettata verso scelte artistiche nuove e nuovi rapporti con la realtà politica, che verso piccoli screzi in famiglia».

TASSE

Sgravi fiscali nella nebbia

ROMA — Siamo d'estate, il cielo è limpido, ma gli sgravi fiscali, gli alleggerimenti delle aliquote Irpef, la revisione delle curve, si stanno perdendo ogni giorno di più nella nebbia.

Anche l'attuale ministro delle finanze, Giuseppe Guarino, il quale, subito dopo la richiesta avanzata da Ciampi in occasione dell'assemblea della Banca d'Italia di aumentare le tasse, aveva fatto sapere che non ci sono problemi di sorta sulla quantità di entrate fiscali, ieri si è trincerato dietro una serie di «chissà», «forse», «è tutto da vedere».

In sostanza, la manovra ipotizzata con un disegno di legge dal precedente governo è di fatto relegata in soffitta. Forse, in futuro, sarà rispolverata, ma «al momento attuale — ha detto Guarino — un provvedimento di sgravio sarebbe inutile».

Il ministro delle finanze, parlando all'assemblea dell'associazione fra le società per azioni, ha spiegato che è stata costituita una commissione a cui è stato affidato l'incarico di studiare la questione dell'evasione e dell'elusione fiscale, nonché le conseguenze di un eventuale alleggerimento delle aliquote Irpef. Come dire che, per il momento, non se ne fa nulla.

Una cosa è certa, ha spiegato il ministro, il «gettito tributario complessivo non può essere diminuito, anzi va incrementato». A questo punto nasce il problema: come? Il sistema auspicato (e a quello starebbe lavorando la commissione costituita dal ministro) si identifica con una seria lotta all'evasione fiscale. Quello più semplice prevederebbe un aumento delle attuali imposte.

La seconda strada è sicuramente quella più ingiusta e nessuno vorrebbe percorrerla. Il problema potrebbe sorgere se, nella lotta all'evasione, non fossero raggiunti risultati apprezzabili. In questa eventualità non sarebbero neppure da escludere, «come ipotesi eccezionale, allo stato non prevedibile», addirittura nuove forme impositive, o l'elevazione delle aliquote Irpef attuali.

In buona sostanza, il ministro ha fatto capire che, senza un profondo processo di ammodernamento delle strutture fiscali e quindi con un freno notevole all'evasione fiscale, potrebbero profilarsi sorprese molto spiacevoli per i contribuenti onesti.

[nu. na.]

FIAT / RECORD ANNUALE

Due milioni di auto

930 mila vetture in soli cinque mesi

Dall'inviato
Gianfranco Monti

Definitivamente rubato il primato europeo alla rivale Volkswagen in fatto di produzione

TORINO — I dati consolidati dei primi quattro mesi del 1987 confermano l'eccellente congiuntura del Gruppo Fiat che ribadisce con dati da primato assoluto anche sul piano commerciale, la supremazia europea, nel settore auto. A fine maggio (per le vendite i dati disponibili sono quelli dei primi cinque mesi) infatti la Fiat ha fatturato 930.000 automobili contro le 750.000 del 1986, anno che già aveva registrato una forte ripresa rispetto ai precedenti: e il record di due milioni di auto vendute in un anno non solo è ormai a portata di mano, ma si potrebbe anche cosiderare acquisito.

E vero che i dati dell'87 comprendono pure le vendite di auto Alfa Romeo (85.000): ma depurando la cifra totale di questo contributo, appare evidente che la Fiat ha venduto in cinque mesi 95.000 automobili in più che nei primi cinque mesi dell'86. E con questa performace ha portato la propria quota di penetrazione in Europa dal 14,8 al 15,2 per cento (di cui l'1,6 per cento di pertinenza Alfa) sottraendo il primato alla eterna rivale Volkswagen che insieme alla controllata Seat si è aggiudicata in questo scorcio dell'87 soltanto il 14,8 del mercato europeo.

L'automobile, come hanno messo in rilievo tutti i dati e i commenti emersi nel corso dell'assemblea degli azionisti (con l'ultimo aumento di capitale al quale hanno aderito 80 mila dipendenti del gruppo, gli azionisti Fiat sono ormai oltre i 150 mila: una cifra che sta avvicinandosi sempre più a quella del personale) è tornata a essere la punta di diamante della Fiat. Ma tutti i settori (e in particolare quello dei veicoli industriali, della componentistica auto, dei mezzi per la produzione il settore auto, il settore finanziario) stanno contribuendo alla sempre più rapida crescita del gruppo (un gruppo passato ormai dal consolidamento allo sviluppo, come ha rilevato l'avvocato Agnelli) che ha ormai soltanto un paio di zone d'ombra — ma a che livello — nel settore agricolo e in quello delle macchine per il movimento terra che stanno passando una crisi generalizzata ormai da alcuni anni.

Il bilancio consolidato 1986, presentato all'assemblea senza essere mai stato pubblicato in precedenza, registra per l'anno scorso un fatturato di 29.337 miliardi, ammortamenti per 1.585, un utile operativo (al lordo delle componenti fiscali e finanziarie) di 2.457 miliardi, un utile prima delle imposte di 2.974, un autofinanziamento di 3.946, investimenti per 2.879 miliardi, spese di ricerca e sviluppo per 955, un indebitamento finanziario netto di 706 miliardi (erano 2.364 alla fine del 1985) un patrimonio netto di gruppo di 10.019 miliardi (contro 7.305 nell'85).

I primi dati del 1987 danno il quadro di una ulteriore vigorosa crescita. Tenuto contro che per la prima volta nell'87 saranno consolidati (e lo sono stati per i dati dei primi quattro mesi) i bilanci dell'Alfa Romeo, della Snia Viscosa e della francese Matra, le previsioni di budget della Fiat individuano per fine anno i seguenti parametri significativi: 37.000 miliardi di fatturato (saranno 50.000 — ha detto Agnelli — entro il 1990); spese di ricerca e sviluppo 1.100 miliardi; investimenti industriali, 3.000 miliardi; risultato operativo, 2.700 miliardi; autofinanziamento, oltre i 4.000 miliardi; indebitamento netto, 1.900 miliardi (da confrontare contro un valore omogeneo di 2.700 miliardi a fine 86 tenuto contro dei debiti Alfa Romeo, Snia e Matra).

Ebbene: i risultati consolidati da gennaio ad aprile superano abbondantemente queste previsioni (anche se non è detto, avvertono prudentemente alla Fiat, che questo ritmo di sviluppo continui costante per tutto l'anno).

VOCI

Alla Ford la Bmw?

PARIGI — Mentre la Fiat viaggia a passo di corsa verso il consolidamento della sua leadership europea nel campo dell'automobile, la competizione si movimenta sullo scenario internazionale.

Da Parigi si apprende infatti che la Ford starebbe per rilevare la tedesca Bmw, ha scritto ieri la stampa francese riprendendo un'informazione pubblicata dalla «Lettre de l'expansion».

Nonostante le smentite degli interessati, l'eventualità è assai probabile, scrivono i quotidiani «Les Echos» e «La tribune de l'economie», poiché i costruttori tedeschi non potrebbero rilevare la Bmw (controllata dalla famiglia Quandt): la Daimler-Benz per motivi di legislazione antitrust e di incompatibilità, la Volkswagen per indisponibilità di fondi.

Da New York si apprende anche che la Ford si è rifiutata di commentare le indiscrezioni circolanti nel settore automobilistico europeo secondo le quali la casa automobilistica di Detroit sarebbe interessata ad acquistare la società automobilistica tedesca Bmw.

«Non abbiamo alcun commento sulle indiscrezioni circolanti in Europa — ha detto ieri pomeriggio un portavoce della Ford — e non prevediamo che vi sarà alcun comunicato da parte dell'azienda».

Stessa reazione da parte tedesca: a Colonia, Friedmar Nusch, portavoce della centrale europea della Ford, ha aggiunto solo che la Ford è in contatto con varie case, e quando in passato si sono concretate le prime basi per un proseguimento dei colloqui per tradizione ne ha sempre dato notizia «molto, molto presto».

Il portavoce della Bmw, Michael Schimke, si è detto impressionato dalla apparente sicurezza con la quale vengono messe in circolazione in maniera provocatoria voci riguardanti la Bmw.

FIAT / AGNELLI

«Sempre più difficile la sfida internazionale»

La successione? «Ci ho pensato, ma non spetta solo a me decidere»

TORINO — L'avvocato Gianni Agnelli, in forma fisica smagliante ma visibilmente annoiato dai postumi fastidiosi di un azionista che ha ritenuto di monopolizzare per sé un'ora e mezzo di assemblea, ha ritrovato tutta la sua verve, e un impeccabile francese, alla consueta conferenza stampa di dopobilancio alla quale hanno partecipato quest'anno 200 giornalisti di 15 diversi Paesi e delle più autorevoli testate finanziarie del mondo. Un indice significativo dell'interesse suscitato dalla Fiat modello '87 non solo nel nostro paese.

Cosa pensa della «questione morale» sollevata recentemente da Romiti?

«Il problema della questione morale non è un fatto di emergenza o un argomento sorpassato. E' un problema di attualità.

«La maggior parte dei profitti viene ormai dalla intermediazione finanziaria e non più dall'industria. La finanza è qualcosa di più segreto, di più oligarchico, di più deformato che il mondo della produzione. Si presta a maggiori manipolazioni. Allora ci siamo detti che un simile argomento doveva essere affrontato anche in Italia».

Come vede, avvocato, l'andamento generale dell'economia?

«Prevediamo per i prossimi mesi un rallentamento nella crescita dell'economia mondiale: e così una progressiva contrazione dell'interscambio commerciale.

«Occorre però essere in grado di dare sempre risposte adeguate al mercato in termini di prezzi e di qualità dei prodotti. Sarà più difficile per noi salire gli ultimi scalini della competitività internazionale. Alcuni nostri concorrenti che erano in ritardo stanno recuperando terreno. Per questo la Fiat ha scelto di potenziare i suoi investimenti nei settori ad alta tecnologia».

Ma è vero che la Fiat, per questa politica, sta tornando a indebitarsi?

«Otto anni fa avevamo 2.000 lire di debito ogni 1.000 di mezzi propri: a fine '86 i nostri debiti ammontavano a 70 lire per ogni 1.000 di mezzi propri. Giudicate voi».

Adesso vi prenderete anche la Isotta Fraschini?

«E' un prestigioso marchio rimasto alla Finmeccanica. Ma come è possibile oggi fare macchine del livello che si prentenderebbe da una macchina con questo nome a un prezzo che consenta di rilanciare l'Isotta Fraschini? E' un'ipotesi attraente e divertente per chi voglia perdere dei quattrini».

Ma allora perché avete acquistato l'Alfa Romeo?

«L'Alfa Romeo ha rappresentato per la Fiat l'opportunità di entrare su un segmento di mercato superiore con un marchio che consentisse questa elevazione. Ci aspettiamo buoni risultati dall'Alfa-Lancia».

E in Borsa perché lasciate andare il vostro titolo?

«Il nostro compito è gestire bene le imprese, migliorarne il conto economico. E' quanto abbiamo fatto e stiamo facendo alla Fiat. Non riteniamo di dover intervenire direttamente».

E della tassazione delle plusvalenze in Borsa cosa pensa?

«Credo che sia un problema complesso ma tutto sommato poco rilevante. Se si introducesse (e non è facile) una tassazione a bilancio tra plusvalenze e minusvalenze e se, come in quasi tutti i paesi esteri, non venissero considerate le plusvalenze realizzate fuori dal giro speculativo, e cioè dopo un termine di sei mesi o un anno dall'investimento, il problema risulterebbe addirittura irrilevante».

[Gianfranco Monti]

LATINA

Utile + 55%

MILANO — La fase di consolidamento del gruppo De Benedetti annunciata dall'imprenditore piemontese all'inizio dell'anno ha trovato conferma con la presentazione del bilancio 1986 della Latina.

La compagnia di assicurazione controllata dalla Cofide dopo aver chiuso l'ultimo esercizio con un utile consolidato di 20,2 miliardi (+55%) e raccolto premi per complessivi 211,8 miliardi (+10,6%) si appresta infatti a raggiungere una grandezza di medie dimensioni, in linea con la capitalizzazione borsistica.

Su quest'ultimo aspetto si è diffuso l'amministratore delegato e direttore generale, Silla Giulio Grazioli, il quale, al termine dell'assemblea di bilancio e l'approvazione di un dividendo di 120 e 140 lire rispettivamente alle azioni ordinarie e di risparmio, ha annunciato la costituzione di due nuove società finanziarie: la Latina Gestioni, autorizzata a istituire fondi di investimento combinati con prodotti assicurativi, e la Laif. Grazioli, dopo aver fatto il punto sullo stato di salute della compagnia (miglioramento della redditività caratteristica e di quella finanziaria, senza ancora tenere conto dell'aumento di capitale di fine 1986 utilizzato per rilevare il controllo dell'Ausonia, effettuare investimenti nelle agenzie e aumentare la liquidità) ha anche confermato la costituzione di una terza «creatura». Si tratta della La. Sa.

DOPO PESENTI ARRIVA VARASI

Editoriale: rafforzate le alleanze

Il bilancio consolidato del gruppo ha chiuso con un utile di 6,6 miliardi

BOLOGNA — Dopo Giampiero Pesenti, che con il 20 per cento sta entrando nella Editoriale spa, anche Gianni Varasi attraverso la Fintitoli ha messo un piede nella finanziaria che controlla società come la Poligrafici Editoriale (Resto del Carlino, Nazione e agenzia Anpe), la Ote (Il Piccolo), la Grafica Editoriale, la Aster Periodici (mensile Giochi), lo stabilimento poligrafico Spot di Trieste, la Superprint Editoriale e, in campo alberghiero, l'Emiliana Grandi Alberghi, la Gamma Gestioni e la Img.

Per ora Varasi, che di recente ha venduto a Raul Gardini la propria partecipazione in Montedison, è entrato nell'Editoriale con il 5 per cento e per questa quota è stato registrato a libro soci. «Il pacchetto di controllo resta comunque saldamente in mano nostra», ha commentato il vicepresidente Andrea Riffeser.

Varasi padre e figlio (Leopoldo e Gianni) sono stati nominati consiglieri dagli azionisti dell'Editoriale, insieme con Giampiero Pesenti e Franco Barlassina in rappresentanza dell'Italmobiliare, che lunedì ha definito con la società bolognese un accordo di collaborazione che si concreterà nell'acquisto da parte dell'Editoriale del 50 per cento del quotidiano romano Il Tempo, che è appunto di Pesenti.

«Si tratta di un'intesa di massima che andrà perfezionata nei prossimi mesi, con la possibilità di utili integrazioni sul piano dell'informazione», ha aggiunto Riffeser.

L'occasione dell'assemblea è stata preziosa per fare il punto sulla strategia editoriale del gruppo Monti, in questi giorni oggetto di diverse illazioni. Sancita la politica delle alleanze (Pesenti e Varasi nell'Editoriale, Salvatore Ligresti nella Poligrafici) con gruppi senza problemi di liquidità, i vertici aziendali confermano il progetto di giungere alla creazione di un polo informativo nazionale esteso da Milano a Roma con la diffusione globale di un milione di copie di quotidiani.

«Il Tempo, anche se l'anno scorso ha perduto 24 miliardi, è un buon quotidiano con ottime possibilità di ripresa. Noi ci auguriamo di poterlo riportare in pareggio già dal prossimo anno», è il giudizio di Attilio Monti, presidente della Poligrafici e consigliere dell'Editoriale.

I bilanci delle due aziende sono stati approvati all'unanimità, se si esclude un'astensione per quanto riguarda la Poligrafici. L'azionista Francesco Torneo ha infatti giudicato esiguo il dividendo di 150 lire che sarà in pagamento dal 16 luglio.

Il vicepresidente Riffeser ha fatto però notare che quest'anno la società mette a dividendo sei miliardi contro i quattro dell'anno precedente.

L'utile della Poligrafici è stato di 8,380 miliardi (7,404 nel 1985) dopo ammortamenti per 5,271 miliardi e l'accantonamento nell'apposito fondo dei contributi per l'editoria, pari a 7,4 miliardi.

Mediamente l'anno scorso Carlino e Nazione hanno venduto insieme quasi 486 mila copie al giorno (che salgono a 540 mila con il Piccolo), con incrementi vicini al 3 per cento. Il fatturato è stato di 158 miliardi.

L'assemblea ha approvato all'unanimità l'integrazione del consiglio d'amministrazione da otto a undici persone: sono entrati Franco Busi, Gaetano Vullo e Carlo Zappata. Sono stati inoltre confermati Salvatore Ligresti ed Enrico Piantà.

Fanno inoltre parte del consiglio Attilio Monti (presidente), Andrea Riffeser e Sergio Maestro (vicepresidenti), Orlando Langs, Oscar Maestro, Claudio Riffeser.

In tre quarti d'ora si è risolta l'assemblea dell'Editoriale, che ha approvato un bilancio chiusosi con un utile netto di 3,1 miliardi: il triplo rispetto agli 1,1 miliardi del 1985. Agli azionisti andrà dal 17 luglio un dividendo di 80 lire, 35 delle quali prelevate dalla riserva azionisti, conguaglio dividendo e rimborso spese.

Il bilancio consolidato dell'Editoriale si è chiuso invece con un utile netto di 6,685 miliardi contro i 3,444 dell'anno precedente.

Con l'ingresso dei due Varasi, di Pesenti e Barlassina i consiglieri sono diventati undici. Presidente della società è Egidio Ortona, vicepresidente Andrea Riffeser. Gli altri consiglieri sono Michele Castelnuovo Tedesco, Giorgio Cefis, Giuseppe De Vergottini, Attilio Monti, Claudio Riffeser.

■

BILANCIO. La società per il risanamento di Napoli, quotata nelle borse di Milano, Roma, Torino, Napoli e Genova, ha chiuso il suo 99.o esercizio con un utile netto leggermente superiore a 4 miliardi.

ACCORDO REGIONE-AZIENDA-SINDACATI

Licenziamenti sospesi alla Bloch

TRIESTE — Sospensione dei licenziamenti alla Bloch, per la quale la Friulia ha approvato il piano di rilancio produttivo. Un accordo in questo senso è scaturito da un incontro, avvenuto ieri mattina alla direzione regionale dell'industria fra l'assessore Gianfranco Carbone, il rappresentante dell'azienda ing. Gino Pini e le organizzazioni sindacali affiancate dal consiglio di fabbrica.

Le parti hanno convenuto quanto segue: 1) la Calza Bloch su richiesta degli interessati provvederà con procedura d'urgenza a sospendere la procedura di licenziamento di cui alle lettere già inoltrate ai 99 lavoratori della Calza Bloch Spa in data 29 aprile 1987, dandone immediata comunicazione all'Inps di Trieste;

2) la Calza Bloch provvederà a inoltrare domanda di proroga del trattamento di Cigs a valere per il periodo 4 maggio 1987-30 ottobre 1987;

3) sulla base della delibera del consiglio d'amministrazione della finanza regionale Friulia Spa approvato il 25 giugno, l'amministrazione regionale conferma la propria piena disponibilità a dare attuazione, entro il tempo previsto di Cigs, al piano di rilancio, concordando in seguito con l'imprenditore modalità e termini dell'avvio dell'attività produttiva.

Un'assemblea dei dipendenti Bloch è stata convocata per domani alle 8.30 presso la Cgil provinciale. Cgil, Cisl e Uil ribadiscono in una nota che «l'aver evitato l'esecutività dei licenziamenti rappresenta sicuramente un risultato positivo, che pone ora l'assessorato all'industria nelle condizioni di arrivare quanto prima a una soluzione produttiva e occupazionale in tempi rapidi verificando in tempi certi la credibilità e la tenuta finanziaria del piano presentato».

E' necessario — si osserva — superare «quei ritardi ingiustificabili che hanno caratterizzato fino a oggi il ruolo della regione, della Friulia e degli industriali, nonostante le continue lotte dei lavoratori e gli accordi triangolari sottoscritti dalle parti.

L'assessore dell'industria si è fatto carico di un suo personale coinvolgimento presso il ministero del lavoro per richiedere una revisione del decreto Cipi che ha respinto la richiesta di Cig per le 35 lavoratrici della Punta Olmi, da un anno senza stipendio e coinvolte in mobilità internazionale al progetto.

■

MURDOCH. L'editore Rupert Murdoch, proprietario del «Times», ha annunciato di aver acquistato il quotidiano «Today» per 38 milioni di sterline (circa 85 miliardi di lire). «Today», primo quotidiano elettronico in Gran Bretagna, è da tempo in crisi e una dura battaglia si è scatenata in Fleet Street per assicurarsene la proprietà.

PRODOTTO INTERNO LORDO

La crescita segna il passo

Nel primo trimestre il Pil ha subito una flessione

IN GIUGNO

L'inflazione si calma

Ma incombe l'aumento del petrolio

ROMA — Torna a scendere, a giugno, sia pure in misura contenuta, l'inflazione. Dopo quattro mesi di «blocco» su un tasso annuo di crescita del 4,2 per cento i prezzi al consumo di giugno sono saliti dello 0,4 per cento pari al 4,1 per cento su base annua.

Nel giugno del 1986 il tasso annuo d'inflazione era stato del 6,3 per cento. Più contenuti, a giugno, sono risultati i rincari dei prodotti e servizi a prezzi amministrati: 3,6 per cento contro il 4,3 degli altri prodotti.

La variazione di giugno dell'indice dei prezzi al consumo è stato dovuto in gran parte all'incremento (+0,6 per cento) del capitolo di spesa per l'alimentazione dovuto per il -0,4 per cento alla crescita dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli.

Più contenute (+0,3 per cento) sono risultate le voci relative alla elettricità e all'abbigliamento mentre dello 0,4 per cento è stato l'incremento del capitolo dei beni e servizi vari (dovuto per lo 0,2 per cento agli articoli ricreativi e culturali).

Del tasso annuo di incremento del 4,1 per cento registrato dall'Istat in questo mese le voci settore per settore danno un aumento del 7 per cento delle spese per abitazione, del 6,7 per cento dell'abbigliamento, del 4,2 per cento dei beni e servizi vari, del 4 per cento dell'alimentazione, del 2,2 per cento dell'elettricità.

Non dobbiamo però lasciarci illudere dai «termometri» di questi mesi che segnano un clima ancora sostanzialmente stabile, perché in autunno col rientro nelle fabbriche e poi questo inverno con le esigenze di riscaldamento, l'effetto Opec si farà sentire pesantemente.

ROMA — Il prodotto interno lordo (Pil) fa un passo indietro. Nel primo trimestre di quest'anno il prodotto interno lordo rispetto agli ultimi tre mesi dell'86 ha subito un decremento dello 0,4%. Di conseguenza, secondo quanto segnalano conti economici trimestrali Istat, il tasso tendenziale di crescita del Pil passa al 2,3% contro il 2,4% registrato nel quarto trimestre dell'86.

Nei confronti degli ultimi tre mesi dello scorso anno si è registrato un calo pari allo 0,4 per cento

I dati, sostanzialmente in linea con i precedenti, denotano comunque un lieve peggioramento della situazione. L'ultima variazione trimestrale di segno negativo risale al primo periodo dello scorso anno (-0,2%) cui seguì però un'immediata ripresa nel secondo con un +2,4% che portò il tasso tendenziale al 3,6%.

Dopo questi picchi si è registrata la fase calante: nessun incremento nel terzo trimestre, +0,3% nel quarto, per arrivare al -0,4% del primo di quest'anno; con variazioni, sul trimestre corrispondente, rispettivamente del 2,9%, del 2,4% e ora del 2,3%.

Né le prospettive si presentano facili per il tasso tendenziale che proprio nel secondo trimestre sarà raffrontato al «picco» del 3,6% registrato nello stesso periodo dell'86.

Le risorse disponibili, per effetto di una sensibile crescita delle importazioni di beni e servizi (+4,4%), si sono globalmente accresciute, rispetto al trimestre precedente, dello 0,5%.

Tale aumento — sempre secondo quanto evidenziato dai conti trimestrali Istat — è stato principalmente assorbito dalla spesa per consumi delle famiglie (+0,7%), mentre, per gli altri impieghi interni, si è assistito a una lieve dilatazione delle esportazioni (+0,6%) e a una diminuzione degli investimenti fissi e lordi (-0,7%).

I risultati conseguiti negli scambi con l'estero sono da ritenersi tutt'altro che positivi se si tiene conto anche delle ragioni di scambio che, dopo i buoni andamenti degli ultimi sei trimestri, segnano un'inversione di tendenza causata da un aumento dei prezzi alle importazioni pari all'1,2% e a una stazionarietà dei prezzi all'esportazione (+0,2%).

Il saldo delle operazioni con l'estero sui beni e servizi risulta di conseguenza negativo, anche se molto vicino allo zero, dopo tre trimestri in cui si era mantenuto positivo. Anche se nei confronti dello stesso periodo del 1986 a un aumento delle importazioni del 3,8% si è accompagnata una diminuzione delle esportazioni dell'1,2%.

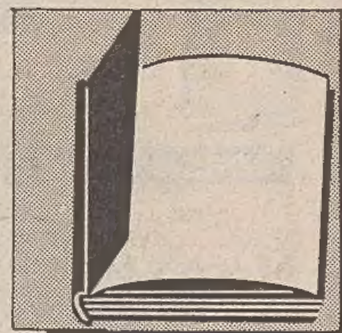
Le categorie che contribuiscono maggiormente alla crescita dei consumi delle famiglie sono quelle dei beni semidurevoli e durevoli, che presentano un aumento congiunturale pari rispettivamente al 3,1% e al 3,3%. Per quanto riguarda invece le componenti degli investimenti, la loro dinamica risulta negativa a eccezione dei mezzi di trasporto che registrano un aumento del 2,9%.

L'analisi tendenziale della domanda interna mostra risultati più favorevoli: i consumi interni delle famiglie crescono infatti del 3,5%, i consumi collettivi del 2,6% e gli investimenti fissi lordi dello 0,2%.

Rispetto al trimestre precedente, per ciò che concerne la formazione del reddito, si riscontra un lieve aumento del valore aggiunto agricolo (0,4%) e di quello dei servizi destinabili alla vendita (0,1%).

In particolare, il decremento per l'industria in senso stretto risulta pari all'1,5%, dovuto principalmente al settore della trasformazione industriale (-1,7%), mentre quello energetico si presenta abbastanza stabile (+0,2%).

Il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni continua a presentare una dinamica decrescente, che già aveva caratterizzato lo scorso trimestre, con una diminuzione pari allo 0,4%.



TACCUINO ECONOMICO

Più «solide» le banche

BANCHE. E' entrato in vigore da ieri il nuovo sistema dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori per l'operatività delle banche previsto nel dicembre dell'86 dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) e successivamente messo a punto dalla Banca d'Italia in una circolare applicativa. Il nuovo sistema prevede l'obbligo per le banche di rispettare nuovi requisiti patrimoniali puntando, in sostanza, a un rafforzamento di quelle meno capitalizzate.

COGOLO. Oggi a Togliattigrad e il 3 luglio a Kaluga il gruppo Cogolo di Udine (industria leader mondiale nella concia delle pelli bovine) consegnerà alle autorità sovietiche altri due calzaturifici a conclusione della commessa firmata nel gennaio del 1985. I due calzaturifici fanno parte della prima commessa «chiavi in mano» firmata da Cogolo in Urss; la seconda prevede la costruzione di due concerie a Minsk e Gatovo.

ENEL. Un accordo di collaborazione tra gli enti elettrici italiano e somalo è stato firmato a Mogadiscio dal presidente dell'Enel, Franco Viezzoli. Lo ha reso noto l'Enel. Unanime è stato l'apprezzamento espresso per l'attività che l'Enel ha iniziato a svolgere nell'ambito del programma di aiuti deciso dal governo italiano per un ammontare, fino a oggi, di 65 miliardi di lire, per potenziare nel tempo più breve possibile il servizio elettrico della città di Mogadiscio, oggi in situazione critica.

FINMECCANICA. Si chiama «Finmeccanica Spa» la nuova finanziaria dell'Iri cui fanno capo Aeritalia e Ansaldo costituita formalmente ieri pomeriggio in occasione dell'assemblea dei soci. A guidarla saranno gli stessi vertici della vecchia Finmeccanica Spa-Società finanziaria meccanica e cioè il presidente Giuseppe Glisenti e l'amministratore delegato Fabiano Fabiani insieme all'attuale consiglio di amministrazione.

LATINA. Il gruppo Latina assicurazioni ha conseguito nel 1986 un utile consolidato di 20,2 miliardi, con un incremento del 55 per cento rispetto al 1985, anno nel quale si era già verificato un incremento del 100 per cento rispetto all'esercizio precedente. Nello stesso biennio l'utile ante imposte è passato da 6,8 a 28 miliardi (+312 per cento).

I risultati sono stati resi noti in occasione dell'assemblea tenutasi ieri a Milano.

VIANINI. E' ammontato a 21,6 miliardi di lire l'utile del gruppo Vianini nell'esercizio '86, grazie a un utile netto di 126 miliardi di lire. La capogruppo Vianini Spa, invece, ha conseguito, come informa una nota, un utile di 6 miliardi e mezzo dopo aver effettuato accantonamenti per 121 miliardi di lire.

L'ammontare consolidato dei ricavi è stato di 437 miliardi (di cui 240 miliardi circa in Italia e 190 all'estero) a cui si aggiungono 100 miliardi di plusvalenze realizzate a seguito del collocamento in Borsa della Vianini Industria e Vianini Lavori.

NUOVE VIE DI TRAFFICI

Dal Baltico a Trieste, e ritorno

Uno studio della Finporto in collaborazione con l'università di Rostock

FINMARE

Bilancio Sasa

TRIESTE — E' di 553 milioni di lire l'utile dell'esercizio 1986 della «Sasa» di Trieste, compagnia di assicurazioni del gruppo Iri-Finmare, il cui bilancio è stato approvato dall'assemblea degli azionisti, presieduta da Angelo Bernassola.

L'utile conseguito consente la distribuzione di un dividendo del 18 per cento, pari a 180 lire per azione, come per l'esercizio precedente.

I premi gestiti dalla compagnia sono ammontati complessivamente a 21,2 miliardi di lire, con un aumento del quattro per cento.

«E' un risultato — ha detto Bernassola — assai apprezzabile in considerazione dell'andamento del dollaro».

La quota di affari acquisita al di fuori del gruppo Iri rappresenta il 55,3 per cento del totale.

Nel corso dell'assemblea, l'amministratore delegato, Luciano Del Piccolo, ha ricordato, tra l'altro, l'acquisto dal «Lloyd Adriatico» di un edificio nel centro di Trieste che consentirà alla «Sasa», per la prima volta dopo 63 anni di attività, di disporre di una sede propria.

Il trasferimento della nuova sede è previsto entro la fine del 1987.

La Sasa, assieme alla Fincantieri e alla Lloyd Triestino ha dato vita a un accordo per la realizzazione a Trieste nell'area dell'ex fabbrica macchine di un palazzo «della marineria».

Il nuovo complesso, se sarà realizzato, ospiterà la sede centrale del Lloyd Triestino, che si propone di abbandonare la storica sede di piazza Unità, e quella della Fincantieri, proprietaria dell'area.

TRIESTE — «Inventare» nuove vie di traffico che possano attirare sul porto di Trieste correnti inedite, rilanciandone la sua funzione originale non era certo impresa di poco conto.

Ma, stando ai primi risultati dello studio presentato ieri dalla Finporto, l'Ente porto (in collaborazione con la Trasportconsult international di Berlino e l'Università di Rostock) sembra esserci riuscito.

«In realtà — ha esordito il prof. Manfred Shelzel dell'università di Rostock — non abbiamo inventato niente di nuovo».

Semplicemente, si è partiti dal presupposto che la localizzazione che per decenni aveva reso Trieste il referente naturale per i traffici dei Paesi dell'Est europeo poteva nuovamente essere sfruttata (se le condizioni delle infrastrutture esistenti fossero state adeguate) per lo sviluppo del trasporto intermodale di merci containerizzate tra il Mare Baltico e l'Alto Adriatico.

Ci sono voluti quasi due anni di studi, condotti in stretta collaborazione tra la Finporto e i partners della Germania Est per giungere alle prime positive conclusioni.

I collegamenti tra Trieste e il suo hinterland (considerando come tale anche la zona scandinava) sono stati giudicati sufficientemente estesi.

E' stata anche evidenziata l'esistenza di valichi alpini sui quali convergono già grosse quote di traffico e positivamente è stata anche considerata la rete ferroviaria e autostradale di collegamento con l'Est europeo e l'estremo Nord del continente, zona in cui esiste senz'altro un sufficiente mercato potenziale di merci containerizzate da far convogliare su Trieste.

Ma per quale ragione i Paesi dell'Est europeo dovrebbero privilegiare il porto di Trieste piuttosto che Rostock o gli scali anseatici?

Le risposte che lo studio della Finporto dà a questa domanda sono essenzialmente tre: risparmi, possibilità di offrire (con servizi di collegamento da Trieste) una tariffa integrata «porta a porta», la possibilità di ridurre i costi del trasporto facendo da contrappeso ai monopoli esistenti in campo marittimo-portuale nei porti anseatici.

E, forse, la chiave per capire meglio le potenzialità di questo progetto di trasporti integrati sulla direttrice Nord-Sud e viceversa sta proprio in quest'ultimo assunto.

Le grosse conference marittime che gravitano sui porti del Mare del Nord e alle quali i Paesi dell'Est devono appoggiarsi, nell'ipotesi di attuazione del progetto, potrebbero essere sostituite (con ovvii risparmi per i Paesi del Comecon) da unità della flotta sovietica.

Tranne un accenno del presidente dell'Ente porto di Trieste, Michele Zanetti, che ha ricordato le enormi opportunità che si apriranno nello scenario economico internazionale con le aperture alla cooperazione internazionale volute da Mikail Gorbacev, nessuno ha fatto riferimento diretto all'Unione Sovietica, nel corso della presentazione del progetto.

Ma la stessa piantina geografica rappresentante la linea portacontainer intercontinentale, indica, pur senza specificarne la nazionalità, un servizio giromondo.

Molto probabilmente, in realtà, ci vorrà ancora molto tempo per attivare questo servizio (che avrebbe come terminal Porto Said che a sua volta sarebbe collegato con Trieste).

E' più realistica, invece, l'ipotesi che già a partire dai primi mesi dell'anno prossimo, sfruttando il trasporto intermodale tra il Baltico e l'Adriatico, la Baltic Sea, una delle cinque compagnie di bandiera dell'Urss, attivi un servizio di linea Trieste-Estremo Oriente.

Le prospettive che si aprono per il porto di Trieste sono dunque quanto mai interessanti, ma — ha ricordato Zanetti — c'è ancora molto da fare per sciogliere i nodi tecnici di un'operazione così complessa.

In questa seconda fase della collaborazione italo-tedesca sarà di vitale importanza la partecipazione e il diretto impegno di tutte le componenti del porto di Trieste.

Il progetto è senza dubbio ambizioso: se pienamente attuato potrebbe rivoluzionare, in parte, i traffici marittimo-portuali europei.

■

AUTOMOBILI. Le esportazioni giapponesi di autoveicoli sono calate in maggio dell'8,3% su base annua, continuando a risentire delle ripercussioni negative del rafforzamento dello yen specialmente sul mercato americano. Le esportazioni in Usa sono calate del 10,4% su base annua.

ASSEMBLEA A GENOVA

Miliardi per la Finmare

Il capitale sociale da quota 98 a quota 250

GENOVA — Si è svolta a Genova l'assemblea della Finmare che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1986 chiuso con una perdita di 57,5 miliardi, nettamente inferiore a quella registrata nel precedente esercizio (87 miliardi di lire) grazie ai minori riflussi negativi delle Società partecipate, resi possibili anche dai ricchi benefici della legge.

L'assemblea, quindi, in seduta straordinaria, ha provveduto alla riduzione del capitale sociale da 98.280.000.000 a 41.729.000.000 per deliberare infine l'aumento dello stesso capitale sociale a 250 miliardi e 614 milioni per rispondere meglio ai maggiori impegni finanziari derivanti anche dal programma di ristrutturazione dei servizi di linea (che prevede l'immissione in linea di 15 nuove navi per un investimento complessivo valutabile in circa 1.170 miliardi).

Nel corso dell'assemblea, l'amministratore delegato della Finmare, Alcide Ezio Rosina, nel rispondere agli azionisti intervenuti, ha illustrato la politica seguita dalla finanziaria per giungere a risultati di gestione sempre più economici e comunque negli standard internazionali del settore.

Rosina ha auspicato un intervento del governo teso ad un sempre maggiore riequilibrio dei costi di gestione dell'armamento marittimo italiano, sottolineando come solo una politica di costi competitivi possa consentire la sopravvivenza della bandiera italiana sul mare non risultando praticabile, per l'armamento nazionale, un eventuale ricorso alla bandiera di comodo.

■

GEROLIMICH. L'assemblea degli azionisti della Gerolimich, finanziaria del gruppo Cameli, ha approvato a Genova il bilancio 86 che chiude con un utile netto di 5,2 miliardi, un risultato tre volte superiore a quello dell'esercizio precedente (1,6 miliardi). Gli ammortamenti risultano pari a 600 milioni.

NUOVA SOCIETA'

Conduttori, accordo Zanussi-Pirelli

PORDENONE — E' stato firmato ieri dai responsabili della Pirelli e della Zanussi un accordo che prevede la nascita di una nuova società. La società Cavi Pirelli Spa (S.C.P.), la Invex Spa e il Gruppo Zanussi-Electrolux hanno infatti concluso un accordo per raggruppare in un'unica società le rispettive attività di fili in rame smaltati e conduttori per avvolgimento.

La nuova società si porrà per volume di produzione a livello dei primi gruppi mondiali del settore, e consentirà di ottenere essenziali miglioramenti di efficienza e di servizio, oltre a stabilire una base ampia per le attività di ricerca e innovazione.

L'operazione avverrà mediante apporto dei due poli produttivi della S.C.P. e della Linea Rame della Zanussi Metallurgica Spa di Maniago alla Invex.

Intanto le produzioni in atto negli stabilimenti Invex e della Pirelli continueranno a essere commercializzate con gli attuali marchi.

La Zanussi Metallurgica nel suo insieme, ha registrato nell'86 un fatturato di 83,3 miliardi di lire e occupa nei suoi stabilimenti 731 dipendenti (tra Maniago e San Fior di Conegliano).

La Zamet opera in tre settori: ghisa (dove produce il 65 per cento del globale), alluminio (24 per cento) e rame (8 per cento). Dagli stabilimenti della Zanussi Metallurgica escono fusioni in ghisa, in alluminio pressofuso e fili di rame smaltato.

Gran parte del materiale viene riutilizzato dalla Zanussi stessa nei suoi stabilimenti. Altri clienti della Zamet sono la Fiat-Agri (produzione di trattori), Iveco (camion), Same e Lamborghini (trattori), Vm (motori), Fiat auto, Alfa Romeo, Bosche Siemens e Magneti Marelli. Per quanto concerne la sede della futura società per ora non si conoscono gli orientamenti.

Nel quadro delle intese finora raggiunte, la società Cavi Pirelli e il Gruppo Zanussi nella costituzione della nuova società avranno rispettivamente una partecipazione del 75 per cento (Pirelli) e del 25 per cento (Zanussi).

La società avrà lo scopo di gestire la parte comune di partecipazioni in Invex, così come altre future iniziative industriali di possibile interesse comune.

Intanto è già stato designato il presidente, che sarà l'ing. Ermanno Strada, mentre alla vicepresidenza è stato nominato il signor Emilio Venezia. L'amministratore delegato della nuova società sarà infine il dott. Angelo Venezia.

[Gian Paolo Girelli)]

■

UTILI. La Telespazio, società del gruppo Iri-Stet concessionaria per l'impianto e l'esercizio delle telecomunicazioni via satellite, ha chiuso il 1986 con un utile di 4,1 miliardi di lire.

BORSA DI TRIESTE

	29/6	30/6		29/6	30/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	650	647
Generali*	133200	132350	Comau	4160	4160
Lloyd Ad.	27900	27500	Comau warrant	153	145
Lloyd Ad. risp.	14850	14700	Fidis	10450	10200
Ras	63400	63400	Sme	2170	2140
Ras risp.	42000	41550	Stet*	3750	3690
Sai	27850	27500	Stet Warrant 10*	1480	1440
Sai risp.	17850	17650	Stet Warrant 9	1000	970
Montedison*	2370	2368	Stet risp.*	3690	3610
Montedison risp.*	1215	1220	D. Tripcovich	9800	9750
Pirelli	5055	5060	Tripcovich risp.	5750	5900
Pirelli risp.	4980	5015	Attività immobil.	4970	4950
Pirelli risp. n.c.	2975	2960	Fiat*	12925	12892
Snia BPD*	3670	3590	Fiat priv.*	7951	7920
Snia BPD risp.*	3520	3450	Fiat risp.*	8090	8130
Snia BPD risp. n.c.	2140	2070	Gilardini	18900	18850
Rinascente	1230	1235	Gilardini risp.	14200	14200
Rinascente priv.	680	675	Dalmine	365	360
Rinascente risp.	682	672	Lane Marzotto	5050	5060
Gerolimich & C.	156	155	Lane Marzotto r.	4980	4980
Gerolimich risp.	125	126	Lane Marzotto r.n.c.	3800	3800
G.L. Premuda	2180	2250	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1950	1900	**Terzo mercato**		
SIP	2470	2425	Iccu	500	500
Sip risp.*	2480	2420	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	2410	2400	Carnica Ass.	20000	20000

PIAZZA AFFARI

Quinto scivolone

Clima di svendita con scambi ridotti

MILANO — Prosegue la stagione dei ribassi in piazza Affari, con quotazioni da «offerta speciale» e scambi ridottissimi. Con il calo di ieri (-0,83%), il quinto consecutivo, l'indice dei corsi azionari si è poi allontanato di quasi il 5% rispetto all'inizio dell'annO e quanti puntavano a un 1987 in discreto sviluppo si trovano a metà anno con le pive nel sacco.

L'ultima riunione del semestre ha infatti confermato la scarsa propensione degli operatori a impostare iniziative rialziste, nonostante alcuni segnali di fiducia nelle nostre imprese (le dichiarazioni di Giovanni Agnelli all'assemblea Fiat, l'ingresso di Giampiero Pesenti nel-l'Editoriale).

E proprio esaminando il comparto dei finanziari si ha la conferma del perdurante clima di sfiducia della clientela che, se ha favorito un consolidamento per le Italmobiliare e le stesse Editoriale, è nel complesso risultato in pesante arretramento. Basti sottolineare il comportamento di Fimpar (-7,1%), Sifa (-2,3%), Stet (-1,9%), Terme Acqui (-3,4%), Agricola (-0,8%), Iniziative Meta rnc (-5%), Smi (-2,4%), Fidis (-2,3%), Sabaudia rnc (-3,4%), ovvero i ribassi dei titoli per un verso o per l'altro legati ai principali gruppi, per averne una conferma.

Non meno pesante la chiusura delle Finrex (-3,7%), peraltro motivata dalle pesanti perdite della Nationale, la compagnia di assicurazione detenuta nel portafoglio. Quanto agli assicurativi iscritti a listino, particolarmente sacrificate sono apparse Toro, Italia, Sai, Fondiaria e Lloyd Adriatico. Letteralmente svendute, tra i bancari, le Interbanca (-6,8%), anche per il diffodersi delle voci sulla Eledra, la fallimentare iniziativa di Olivetti ed Euromobiliare nel campo delle «captive company» nella quale è coinvolto in prima persona l'istituto di credito speciale.

Rientrato l'interesse sui cementieri, nei rimanenti valori-guida il prevalere dei venditori si è fatto sentire su Fiat e Montedison (-0,8% entrambe), Italcable (-4,5%) e Snia Bpd (-1,5%).

Nell'ambito degli aumenti di capitale si è conclusa l'operazione sulle Silos di Genova, il cui diritto per la sottoscrizione di azioni ordinarie con godimento 1.o luglio 1987 è crollato da 120 a 90 lire. [m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/6	13.00	LOTUS	Haifa	49 r.
30/6	18.00	KAPTAN SAIT OZEGE	Mersina	rada
30/6	20.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
1/7	05.00	FRECCIA ROSSA	Manfredonia	47
1/7	06.30	HERM SCHEPERS	Haifa	50 (10)
1/7	gior.	JAOUHAR	mare	Terni
1/7	15.00	VALENTINO	Patrasso	22

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/6	12.00	CONSTRUCT TIDE	Arsen.	Ravenna
30/6	14.00	VASILIY BOZHENKO	32	Molfetta
30/6	13.00	EUROPA	49 (9)	ordini
30/6	14.00	FENIX	3	P. Said
30/6	14.00	SOCARQUATTRO	45	ordini
30/6	15.00	ADRIANA	Italcem.	P. Nogaro
30/6	16.00	PELLINI	16	Venezia
30/6	17.00	RIJEKA EXPRESS	49 (5)	Capodistria
30/6	20.00	SOCAR 101	54	Venezia
30/6	21.00	PASSATORE	S.S. 2	Venezia
30/6	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
1/7	10.00	FRECCIA ROSSA	47	Catania
1/7	pom.	WORTHY	Siot 3	ordini
1/7	pom.	LOTUS	49 r.	Venezia
1/7	sera	LUCY BORCHARD	51 (17)	ordini
1/7	sera	ELVIRA	42	ordini
1/7	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
1/7	sera	SOKE	39	Venezia
1/7	sera	HERM SCHEPERS	50 (10)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/6	14.00	WORTHY	rada	Siot 3
30/6	pom.	SOKE	Frigom.	39
30/6	sera	LUCY BORCHARD	33	51 (17)
30/6	sera	KEIY KOKEB	40	50 (13)
30/6	pom.	SOKE	Frigom.	39
1/7	06.30	KAPTAN SAIT OZEGE	rada	Scalo L. (B)
1/7	10.00	KAPTAN SAIT OZEGE	Scalo L. (B)	47
1/7	sera	KEIY KOKEB	50 (13)	Scalo L. (B)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FENIX, ALKHALED II, OSA TRIESTE, STORM DUE, ELVIRA, PELLINI.
Punto franco nuovo: VASILIY BOZHENKO, LUCY BORCHARD, ROBIN I, KEIY KOKEB, SOCARQUATTRO, RIJEKA EXPRESS, EUROPA, PHILIPPINE COLLIER, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Italcementi: ADRIANA.
Frigomar: SOKE.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, CASTORO OTTO, SARANDA, APULIA, DEBRECEN.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: PASSATORE.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ELENI (Grecia), ag. Lisert, crusca, da Salonicco; DVINOLES (Urss), ag. Carsica, tondello, da Leningrado; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

KWISTEBANK (Olanda), per Polá.

navi all'ormeggio

VRHNIKA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; KUNSTEVO (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; SOCARCINQUE (Italia) ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco carpenteria.

BORSA

954 **-0,83%** Quinto ribasso consecutivo per piazza Affari. La corrente ribassista non ha risparmiato pressoché nessuno, con scambi ancora una volta ridotti all'osso.

DOLLARO

1326,50 **+0,07%** Secondo rafforzamento della valuta verde, favorito da alcune ricoperture speculative. Assestamento dell'oro dopo il rialzo di inizio settimana.

MARCO

724,90 **—** Anche ieri il nostro istituto di emissione è intervenuto sul mercato, favorendo la stabilità della lira. Modeste le variazioni dello Sme.

BORSA DI MILANO (30.6.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	137500	-1,2	29711	85,4	155890	-0,9	0,95	24,0
Acq. De Ferrari	3726	1,9	718	100,0	3726	3,4	2,15	28,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	1980	-3,4	700	69,6	2540	-2,9	4,55	15,3
Acqua Marcia	1175	1,3	747	11,6	4444	-0,4	1,51	27,7
Acqua Marcia r.n.c.	619	-0,3	617	0,2	1830	-1,0	4,02	14,3
Aedes	10800	-0,4	4273	57,1	15700	0,0	0,83	54,5
Aedes r.n.c.	7500	0,4	5810	100,0	7500	1,4	1,33	37,9
Aeritalia	3861	-0,8	3861	0,0	6620	-1,3	2,33	32,0
Agricola Fin.	2279	-0,8	1835	20,6	3990	0,6	—	—
Agricola Fin. risp.	3520	-0,6	2223	73,0	3999	0,0	—	—
Alitalia	976	-0,9	930	4,8	1896	0,0	2,56	29,9
Alitalia priv.	753	-0,8	716	3,0	1930	-0,4	3,32	23,0
Alivar	10251	—	6100	42,8	15800	1,0	2,93	22,9
Alleanza	80100	—	17575	83,2	92700	0,2	0,56	97,3
Alleanza r.n.c.	80990	-2,1	61000	72,3	88650	-2,1	0,62	98,4
Ansaldo Trasporti	6250	-0,3	4285	88,2	6512	-0,4	4,00	11,4
Assitalia	32140	0,3	22250	89,9	33250	-1,1	0,50	—
Attiv. Immobiliari	4950	-0,3	2977	31,7	9200	-1,0	2,53	27,9
Aturia	2180	-0,9	2099	3,1	4700	-0,9	—	—
Aturia risp.	1975	0,3	1940	1,9	3820	0,3	—	—
Ausiliare	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausonia	3910	-1,0	3150	50,2	4665	-2,5	—	—
Autostrada To-Mi	13000	0,8	3751	86,9	14400	0,4	3,08	24,0
Autostrade priv.	1334	-0,4	1334	0,0	1529	-1,2	4,61	—
B Banca Catt. V.	5650	-2,6	3879	47,3	7624	-1,7	3,72	10,6
Banca Catt. V. r.n.c.	3410	-1,4	3410	0,0	3990	-2,4	6,45	6,4
Banca Comm. Ital.	3499	—	2123	38,1	5736	-1,7	5,14	10,0
Banca Manusardi	1998	1,4	1971	10,0	2240	0,3	1,80	9,9
Banca Mercantile	9300	0,8	9100	3,1	15615	2,2	2,15	36,7
Banca Naz. Agr.	6050	—	4456	51,9	7527	-0,8	2,89	25,9
Banca Naz. Agr. priv.	2650	1,9	2590	2,1	5462	-0,7	6,60	11,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2441	-0,2	2441	0,0	3330	-0,4	7,58	10,5
Banca Toscana	6700	-0,7	6700	0,0	10604	-1,5	4,72	11,1
Banco Chiavari	5151	-0,2	5010	7,9	6798	-0,8	5,05	7,1
Banco Lariano	4020	-2,7	2600	48,0	5560	-3,1	4,98	8,3
Banco Napoli risp.	17280	—	17280	0,0	20250	0,0	8,10	11,1
Banco Roma	10901	-0,9	10901	0,0	24000	-2,2	4,95	13,5
Banco Sardegna risp.	11980	0,3	11412	38,1	12903	0,0	3,13	—
Bastogi Irbs	647	-0,5	165	61,8	945	-2,3	—	30,4
Benetton Group	20200	-1,1	15250	81,2	21349	-2,9	2,48	25,0
Benetton Warrant	215	-2,3	125	77,6	241	-4,0	—	—
Bnl quote risp.	23400	-0,4	23100	4,3	30116	-0,8	5,98	15,1
Boero Bartolomeo	5700	—	3758	39,3	8700	-0,2	4,60	34,2
Bonifiche Ferraresi	32010	—	21520	44,8	44950	-0,6	1,25	36,4
Bonifiche Siele	39250	-0,6	16211	57,2	56500	-1,4	0,46	26,6
Bonifiche Siele r.n.c.	18600	-1,6	17400	8,4	31700	-1,6	1,08	12,6
Breda	10990	0,8	3560	72,5	13810	-2,9	2,27	41,5
Brioschi	1011	-1,0	535	35,7	1870	-0,9	—	—
Buitoni	7330	-0,8	868	52,8	13113	-0,9	1,36	35,7
Buitoni r.n.c.	3601	-1,9	1071	38,7	7607	-1,4	—	17,5
Buton	2689	1,9	2070	21,1	5000	0,0	6,14	10,7
C Caffaro	1170	-2,0	640	40,6	1944	-2,0	2,99	24,2
Caffaro risp.	1169	-0,4	643	40,5	1943	-0,6	3,42	24,1
Calcestruzzi	10400	2,0	7400	100,0	10400	2,5	—	—
Cam Finanziaria	3100	-1,5	2657	46,9	3602	1,3	3,87	23,0
Cantoni	8380	-0,2	2806	43,9	15500	-0,4	2,51	6,2
Cantoni risp.	8180	-0,8	7900	5,0	13500	-1,4	3,67	6,1
Cart. Binda-De Medici	3260	-0,8	1413	61,1	4438	-1,5	3,11	26,7
Cart. Burgo	12600	-1,0	4379	70,7	16000	-1,3	3,17	13,3
Cart. Burgo priv.	9500	0,3	3949	66,1	12350	-1,0	6,32	10,0
Cart. Burgo risp.	12570	-0,3	5187	72,3	15400	-0,1	3,98	13,2
Cement. di Augusta	4955	-0,9	4501	59,0	5271	0,0	5,55	—
Cement. di Sardegna	8275	-1,2	7705	50,7	8830	-0,3	4,83	—
Cementeria Merone	4930	-1,4	3270	83,8	5250	-2,3	2,64	—
Cement. Siciliane	12130	-0,7	10700	65,0	12900	0,6	4,53	—
Cementir	4196	-1,0	2129	97,9	4240	0,3	4,29	14,1
Ciga Hotels	4730	-1,4	1917	49,5	7600	-2,5	0,95	—
Ciga Hotels r.n.c.	2205	-0,5	1950	46,5	2498	-1,1	5,67	—
Cir	6040	-0,3	1806	46,4	10922	-0,2	1,99	39,7
Cir risp.	5950	-0,5	1791	46,6	10718	-0,5	2,35	39,1
Cir r.n.c.	3075	-3,8	1691	33,6	5813	-4,1	5,20	20,2
Cmi	4650	-1,1	3700	23,2	7800	-0,4	6,45	15,0
Cofide	4000	-0,5	2760	35,7	6230	-1,1	0,69	—
Cofide r.n.c.	1875	-1,3	1875	0,0	2717	-3,1	2,53	—
Cogefar	6540	-0,2	1845	65,8	8976	-0,2	2,68	13,9
Cogefar r.n.c.	3425	0,6	3400	2,8	4300	0,7	5,69	7,3
Comau	4161	—	3600	23,8	5960	0,0	—	—
Comau Warrant	143	-6,5	143	0,0	400	-8,3	—	—
Condotte Acqua To	6200	1,6	1995	75,0	7600	1,5	2,26	—
Credito Commerciale	5900	-0,8	5750	4,7	8918	-0,8	3,39	14,0
Credito Fondiario	4780	-0,4	4450	16,9	6400	-0,8	3,77	5,1
Credito Italiano	1970	-1,4	1121	35,3	3529	-1,5	3,44	12,4
Credito Italiano risp.	2040	-1,0	2040	0,0	2575	-1,4	3,88	12,8
Credito Varesino	3650	-0,8	2757	32,6	5500	-1,7	3,84	14,1
Cr. Varesino r.n.c.	2585	0,2	2400	16,8	3499	-0,6	6,19	10,0
Cucirini	2090	-1,9	1470	33,0	3350	-2,1	—	96,4
D Dalmine	360	-0,1	360	0,0	920	-2,6	—	—
Danieli & C.	6930	-1,0	2428	75,5	8390	-1,0	2,27	11,1
Danieli & C. r.n.c.	3670	-0,3	3300	60,8	3909	-0,3	—	—
Dataconsyst	9400	-0,7	6850	80,7	10010	-0,7	5,96	12,1
Del Favero	4980	-1,0	4500	36,9	5800	0,6	4,22	—
E Edit. Fabbri p.	1990	-0,5	1882	20,9	2399	-0,5	5,53	14,6
Editoriale	3500	0,6	2301	99,2	3510	-0,3	0,60	43,7
Eliolona	2698	—	1160	94,9	2780	0,0	2,59	—
Eridania	4450	-0,1	2673	46,2	6520	-0,6	3,82	19,9
Eridania r.n.c.	2830	0,4	2660	43,8	3048	0,4	7,07	12,6
Eurogest	1290	-0,8	789	37,7	2118	-1,9	4,96	—
Eurogest risp.	1288	-0,5	790	41,5	1990	-0,5	5,18	—
Eurogest r.n.c.	870	-0,6	674	25,6	1439	-1,0	7,82	—
Euromobiliare	11230	-0,2	3199	75,0	13900	-0,4	2,05	24,0
Euromobiliare r.n.c.	4256	-1,1	3950	10,0	7000	-1,5	5,87	9,1
F F.M.C.	2750	-1,8	2510	10,2	4871	-1,8	4,73	10,0
Faema	4100	—	3000	84,3	4305	-0,2	2,20	27,3
Falck	6500	2,8	2130	41,0	12798	-4,4	—	125,0
Falck risp.	7250	-4,6	2188	56,7	11109	-5,1	2,07	139,5
Falck risp. 1.1.85	8400	—	3527	58,0	11928	0,0	1,79	161,6
Farmitalia	10100	-2,9	3689	31,7	23900	-4,3	2,97	23,2
Farmitalia r.n.c.	6470	0,3	6130	14,7	8440	0,2	5,10	14,8
Fiar	19300	2,4	7504	82,5	21810	-0,5	1,04	17,2
Fiat	12900	-0,8	2015	74,6	16600	-2,0	1,71	13,4
Fiat priv.	7900	-1,3	1868	59,4	12022	-2,0	2,78	8,2
Fiat r.n.c.	8130	-0,4	7330	35,2	9600	-0,9	3,08	8,5
Fidenza Vetraria	10930	-0,5	4100	52,5	17100	-0,5	5,49	11,7
Fidis	10210	-2,3	2796	46,8	18637	-5,4	2,83	16,8
Fimpar	1720	-7,1	1599	8,6	3000	-8,5	—	—
Finarte	2775	-0,9	1950	84,6	2925	1,1	—	—
Fineurop-Gaic	40100	-0,2	39000	15,7	46000	-0,2	0,50	—
Finrex	1300	-3,7	1043	33,9	1800	-0,4	—	—
Finrex r.n.c.	750	0,1	745	2,5	948	-2,6	—	—
Fisac	6695	-0,1	3300	25,8	16450	-0,8	5,23	9,3
Fisac risp.	6690	-0,1	3400	27,2	15500	0,1	5,53	9,3
Fiscambi holding	8780	—	3897	100,0	8780	0,0	0,80	100,5
Fiscambi Holding r.	3110	-4,6	2570	40,3	3911	-4,3	2,89	35,6
Fochi Filippo	2335	-0,6	2285	5,4	3213	0,6	4,28	12,6
Franco Tosi	19490	0,5	15409	22,6	33490	-0,1	3,59	19,5
G Gemina	2350	-0,4	615	52,0	3950	-2,9	1,70	29,1
Gemina risp.	2230	-2,2	626	55,2	3530	-2,2	2,24	27,6
Generali	132450	-0,3	24490	92,5	141150	-1,0	0,45	76,8
Gerolimich	155	-0,6	143	16,7	215	1,3	3,87	29,3
Gerolimich r.n.c.	126	0,4	106	57,1	141	0,8	7,94	23,8
Gilardini	18850	-0,3	8544	49,3	29465	-0,4	3,38	27,2
Gilardini r.n.c.	14210	—	13100	19,6	18771	0,1	4,52	20,9
Gim	7950	-0,4	3031	55,0	11970	-0,2	—	—
Gim r.n.c.	3700	-0,1	2188	42,4	5750	-0,5	—	—
Grassetto	19010	0,1	17300	52,1	20580	-0,2	3,58	11,7
I Ifi priv.	26500	-0,3	4817	69,1	36200	1,2	0,66	56,3
Ifil	5310	-0,7	1669	41,2	10500	-1,7	0,56	62,8
Ifil r.n.c.	3020	-1,0	1273	40,4	5595	-2,5	0,99	35,2
Industrie Secco	1950	-3,5	1950	0,0	4075	-3,0	3,08	25,0
Industrie Zignago	5155	-0,3	4670	48,5	5669	-0,5	3,30	9,0
Iniziat. Me.T.A.	14830	-0,7	3884	48,1	26651	-3,1	1,82	36,3
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7210	-5,0	5067	19,8	15891	-5,3	4,16	17,6
Interbanca	27500	-6,8	27500	0,0	32700	-8,3	2,91	13,9
Interbanca priv.	15860	-0,9	15860	0,0	31398	-1,8	5,04	8,0
Invest. Imm. It.	2970	-1,0	2195	17,8	6555	-2,8	3,37	—
Invest. Imm. It. r.	2800	—	2185	17,0	5810	-6,2	5,71	—
Isefi	2050	-2,4	2050	0,0	2529	-3,8	—	—
Italcable	18450	-4,4	7563	43,1	32800	-4,8	1,75	24,0
Italcable r.n.c.	17150	-0,3	6333	46,6	29567	0,2	2,09	22,3
Italcementi	101400	-0,6	25307	99,2	102000	0,4	0,99	19,6
Italcementi r.n.c.	58600	-1,7	21150	95,8	60260	-1,3	1,96	11,3
Italgas	2910	-0,3	1034	78,4	3427	-0,5	2,75	21,4
Italia Assicuraz.	21610	-3,1	2326	53,8	38200	-5,2	0,46	135,1
Italmobiliare	133000	0,4	34731	79,7	158000	-1,6	0,38	—
Italmobiliare r.n.c.	73300	-0,4	59000	77,3	77500	-1,6	1,09	—
J Jolly Hotel	12900	—	5335	92,8	13490	0,0	2,33	24,3
Jolly Hotel risp.	13040	—	6650	85,8	14100	0,0	2,88	24,6
K Kernel Ital.	760	-1,3	756	0,4	1687	-0,5	3,03	21,0
L L'Espresso	47050	2,3	4829	100,0	47050	2,3	0,96	28,1
La Fondiaria	75990	-1,3	9101	72,8	101000	-2,3	0,66	58,6
La Metalli Industr.	1010	-0,5	851	6,6	3249	-0,5	2,48	33,7
La Previdente	35500	-0,6	5125	60,3	55500	-1,4	0,99	42,0
Latina Assicuraz.	14060	-0,9	889	84,2	16534	-2,6	0,78	—
Latina Ass. risp.	7060	-0,8	6573	44,3	7673	0,1	1,68	—
Linificio	1951	0,5	1301	38,3	3000	-1,0	4,36	108,6
Linificio r.n.c.	1641	0,2	932	50,0	2350	-0,4	5,33	91,4
Lloyd Adriatico	27490	-1,5	4754	90,7	29825	-2,5	0,68	43,9
Lloyd Adriatico r.n.c.	14710	-1,0	12701	63,0	15890	-1,9	—	—
M Maffei	3738	-0,1	3200	68,5	3985	-0,3	—	—
Magneti Marelli	3850	0,3	1015	63,2	5500	0,5	2,05	33,7
Magneti Marelli r.	3820	—	1024	67,8	5150	0,5	2,30	34,0
Magona	9350	2,7	5310	65,3	11500	0,0	1,93	41,4
Manifattura Rotondi	17090	0,1	9900	43,8	26300	0,2	2,05	45,7
Manuli Cavi	3280	-0,6	2877	29,5	4243	-0,6	3,05	16,0
Manuli Cavi r.n.c.	1920	-1,5	1650	42,2	2290	0,5	7,29	9,4
Marzotto	5060	0,2	2148	57,8	7190	1,4	4,35	12,0
Marzotto risp.	4980	—	2137	62,6	6681	-0,2	4,82	11,8
Marzotto r.n.c.	3800	—	2285	64,1	4650	1,9	7,37	9,0
Mediobanca	269900	-0,7	68000	80,4	319000	-2,2	0,74	26,5
Milano Assic.	34900	-0,6	8623	69,7	46350	-1,4	0,57	55,3
Milano Assic. r.n.c.	20900	-0,5	6281	60,7	30354	-1,8	1,10	33,1
Mira Lanza	37050	—	26000	30,7	62000	-1,2	5,40	15,5
Mittel	4210	2,4	1300	68,3	5560	-1,5	1,43	21,5
Mondadori	18400	-0,5	1752	91,2	20000	-0,3	1,52	19,6
Mondadori priv.	12600	-1,9	1210	96,6	12999	-2,2	2,38	13,4
Mondadori r.n.c.	11810	-0,6	9000	78,9	12560	0,3	2,54	12,6
Montedison	2380	-0,8	787	64,5	3256	-2,3	1,68	19,1
Montedison r.n.c.	1215	-0,6	1215	0,0	1738	-2,0	4,94	9,8
Montefibre	2235	-1,9	1899	13,3	4420	-2,5	3,80	12,1
Montefibre r.n.c.	1440	-1,0	1300	18,2	2070	-2,0	7,29	7,8
N Nba	3489	—	2169	48,3	4900	-2,0	1,72	21,0
Nba r.n.c.	1979	-0,3	1900	4,3	3640	0,8	4,05	11,9
Necchi	3500	0,0	3410	4,1	5590	1,0	5,14	11,1
Necchi risp.	3410	-1,2	3410	0,0	5300	-3,1	6,45	10,8
Nuovo Pignone	4870	-0,6	4650	43,1	5160	1,5	4,72	15,8
O Olcese	4243	-1,3	892	38,2	9661	-1,6	2,83	10,9
Olivetti	12810	0,1	5750	47,5	20600	-1,5	2,65	12,4
Olivetti priv.	8005	—	4790	41,7	12500	0,0	4,25	7,7
Olivetti risp.	12840	2,7	5815	49,9	19900	0,3	2,80	12,4
Olivetti r.n.c.	7125	1,4	4820	35,6	11300	-2,9	5,05	6,9
Olivetti 1-7-86	12350	0,3	2995	89,2	13480	-1,8	—	12,0
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7400	—	7200	15,4	8500	-1,5	—	7,2
P Pacchetti	220	-0,3	20	69,3	309	-1,9	—	—
Partecipazioni	3959	—	866	70,1	5281	1,0	2,15	15,8
Partecipazioni r.n.c.	1700	0,1	1240	18,5	3731	-1,2	6,47	6,8
Perlier	2122	-1,3	655	59,5	3120	-0,3	2,09	29,3
Perugina	4550	—	1795	61,8	6250	-2,2	1,54	52,5
Perugina r.n.c.	1980	-0,5	1700	15,6	3500	-0,5	4,55	22,8
Pierrel	2002	-0,6	1320	18,4	5030	-0,1	2,25	12,3
Pierrel r.n.c.	1080	-2,4	738	10,5	4000	0,9	5,56	6,7
Pininfarina	18920	-1,5	17240	24,9	23995	-1,4	—	—
Pininfarina risp.	19000	0,5	17320	62,7	20000	0,1	—	—
Pirelli & C.	6380	-0,3	3054	56,9	8900	-0,3	3,05	15,7
Pirelli & C. r.n.c.	4020	-0,5	3900	4,8	6383	-1,5	5,28	10,0
Pirelli Spa	5060	0,1	1751	66,9	6700	0,0	1,87	43,5
Pirelli Spa risp.	5015	0,7	1752	67,3	6600	-1,7	2,21	43,1
Pirelli Spa r.n.c.	2958	-0,6	2703	24,4	3750	-0,7	3,75	25,4
Poligrafici editor.	5940	0,5	4900	99,0	5950	0,7	—	—
Pozzi-Ginori	2010	—	1037	42,6	3323	-0,5	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1245	-2,7	383,33	55,0	1949	-2,7	—	—
R Raggio di Sole F.	4525	-0,1	4525	0,0	4655	-0,3	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3100	-1,4	2995	51,2	3200	0,0	—	—
Ras	63430	—	9853	78,0	78500	-0,6	0,44	170,2
Ras risp. n.c.	41500	-1,1	30780	80,9	44100	-0,6	0,72	111,5
Recordati	11000	-2,2	3106	60,3	16200	1,9	1,66	20,5
Recordati r.n.c.	5600	-1,4	5051	25,3	7225	-0,2	—	—
Rejna	17950	—	4429	63,1	25840	-0,1	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1235	0,4	449	88,2	1340	-2,4	2,02	22,8
Rinascente priv.	676	-0,4	348	63,9	861	-1,2	3,70	12,5
Rinascente r.n.c.	682	-1,0	534	54,6	805	-2,2	3,81	12,6
Risanamento Napoli	15300	-3,1	6113	68,9	19454	-3,7	1,39	—
Risanamento r.n.c.	11280	-0,4	5382	65,6	14370	-0,4	2,23	—
Riva Finanziaria	12000	—	4910	90,4	12750	0,0	2,33	—
Rol	2391	-0,4	797	51,1	3919	-1,0	4,39	19,6
Rol r.n.c.	1570	-0,6	1500	19,3	1863	-1,3	7,64	12,9
S Sabaudia	1800	0,2	1797	0,1	4250	-0,1	2,26	19,9
Sabaudia r.n.c.	1171	-3,4	1171	0,0	2230	-3,3	5,43	13,8
Saes	2650	—	2516	8,1	4170	3,5	2,26	38,0
Saes r.n.c.	1392	—	1376	3,8	1799	-0,9	5,75	20,0
Saes Getters priv.	6505	-0,1	6505	0,0	7800	-1,4	3,46	21,7
Saffa	8650	-0,4	3895	66,4	11054	-0,7	4,28	15,3
Saffa risp.	8450	-0,2	3979	66,0	10758	-0,5	4,62	14,9
Saffa r.n.c.	5870	-0,2	5710	23,5	6390	-0,5	6,64	10,4
Safilo	9790	2,0	9250	47,4	10390	2,0	—	17,6
Safilo r.n.c.	9700	1,6	9200	50,0	10200	1,3	—	17,4
Sai	27500	-1,2	3127	85,5	31635	-2,9	0,50	43,8
Sai r.n.c.	17650	-1,1	10653	81,5	19243	-1,9	0,90	30,2
Saipem	3499	0,4	3116	12,0	6320	-0,9	5,72	15,3
Saipem risp.	3435	-1,9	3435	0,0	5010	-1,9	6,70	15,0
Saipem risp. Warr.	1100	1,9	1070	3,3	1975	2,8	—	—
Sasib	6000	-1,3	2049	53,0	9500	-0,8	2,92	20,1
Sasib priv.	6290	—	1967	57,0	9550	0,0	2,78	21,0
Sasib r.n.c.	3900	-0,8	2511	59,4	4850	-1,4	5,00	13,0
Schiapparelli	613	0,3	146	96,5	630	0,3	0,74	—
Selm	2598	-0,4	2598	0,0	5500	-0,8	5,39	81,8
Selm risp.	2618	0,7	2600	0,7	5300	-2,7	6,11	82,5
Selm Finanziaria	985	-1,4	985	0,0	3034	-3,4	—	—
Serfi	6090	—	2590	63,5	8100	-2,6	1,64	—
Setemer	14500	0,4	11950	96,2	14600	1,6	0,90	11,0
Sifa	4250	-2,3	918	52,6	7250	-1,8	1,96	19,8
Sifa r.n.c.	3500	—	3415	3,0	6212	1,4	2,86	16,3
Silos Genova	1170	—	825	27,6	2074	-1,6	—	30,2
Silos Genova 1.7.86	1101	0,1	1060	5,2	1848	0,0	2,59	26,9
Silos Genova r.n.c.	930	-2,1	895	53,8	960	-2,0	1,81	30,0
Sim	13000	-0,5	6300	85,8	14110	-0,8	2,31	13,8
Siossigeno	31710	-1,5	15445	69,1	39000	-1,8	4,29	16,3
Siossigeno r.n.c.	26000	-0,4	17500	76,6	28600	-1,0	5,38	13,3
Sip	2400	-0,8	1769	27,3	4082	-1,6	5,83	16,0
Sip ord. Warrant	2399	—	2390	0,3	5162	0,0	5,84	16,0
Sip risp.	2420	-0,8	1846	24,3	4206	-1,7	7,44	16,1
Sirti	11100	-1,2	5636	74,3	12990	-2,3	3,60	15,6
Sme	2121	-1,3	805	42,5	3900	-2,7	2,12	21,0
Smi Metalli	2441	-2,4	2155	10,1	5000	-2,0	4,10	18,2
Smi Metalli r.n.c.	2290	-0,4	1868	24,4	3600	1,8	6,11	17,1
Snia BPD	3600	-1,5	1672	32,0	7700	-2,0	2,78	29,7
Snia BPD risp.	3495	0,6	1710	29,6	7750	-2,9	3,43	28,8
Snia BPD r.n.c.	2081	-0,2	2081	0,0	2990	-0,9	6,25	17,1
Snia Fibre	2475	0,2	2408	15,2	2849	-1,0	3,64	11,7
Snia Tecnopolimeri	5250	0,9	5030	13,2	6700	4,4	5,09	8,9
SO.PA.F.	2900	-0,5	977	69,0	3764	-1,4	2,07	—
SO.PA.F. r.n.c.	1661	-2,3	1157	44,9	2280	-4,5	4,56	—
Sogefi	4570	-2,0	3900	42,4	5480	-2,8	2,19	30,4
Sondel	976	-1,4	966	0,9	2089	-1,5	4,10	23,2
Sorin	11450	-0,4	10010	17,1	18414	-2,9	2,36	42,1
Standa	14800	-0,7	6522	64,5	19366	2,8	1,69	22,3
Standa r.n.c.	8530	0,2	6512	20,1	16531	0,9	3,28	12,9
Stet	3631	-1,9	1891	37,6	6522	-3,2	4,96	9,9
Stet risp.	3620	-1,1	1917	40,9	6084	-1,8	6,08	9,8
Stet Warrant 9%	975	-0,5	974	0,1	2650	-2,5	—	—
Stet Warrant 10%	1410	-2,8	1410	0,0	4360	-4,1	—	—
T Tecnomasio	1595	-1,2	673	55,5	2333	-0,3	3,13	16,7
Tecnost	2655	-3,4	2440	35,2	3050	-3,8	2,82	10,2
Teknecomp	1851	-0,2	1583	10,6	4103	-1,8	4,08	11,9
Teknecomp r.n.c.	1260	-1,2	1260	0,0	1605	-2,4	6,27	8,7
Terme Acqui	3940	-3,4	970	68,4	5310	-2,9	0,89	30,5
Toro	31070	-2,6	7900	60,0	46500	-4,4	0,74	65,1
Toro priv.	20699	-0,5	6130	48,0	36500	-1,9	1,11	43,4
Toro r.n.c.	18400	-0,3	14900	57,4	21000	-2,5	1,36	38,6
Tripcovich	9750	-0,5	2869	89,1	10590	-0,5	0,66	116,6
Tripcovich r.n.c.	5900	1,9	2850	94,4	6080	2,3	—	—
U Uce	1700	-1,4	1671	2,8	2690	-1,7	4,12	21,2
Uce r.n.c.	1388	-0,1	1388	0,0	1685	-0,7	7,20	17,3
Unicem	22460	0,7	14121	41,9	34000	2,8	2,00	15,1
Unicem r.n.c.	13500	-1,8	10222	34,2	19800	-0,7	3,93	9,1
Unipol priv.	27950	-0,3	16700	85,9	29800	-1,9	0,79	32,5
V Valeo	7775	-0,2	6500	60,9	8595	-0,3	2,12	12,2
Vetrerie italiane	5200	2,2	4950	29,4	5800	2,0	3,85	9,4
Vianini	4315	0,4	4180	0,5	29990	-0,8	—	—
Vianini r.n.c.	3850	—	2350	70,4	4480	0,0	—	—
Vianini Industria	2050	-0,5	1780	25,2	2850	1,8	—	—
W Westinghouse	40310	0,1	3990	87,5	45500	-0,3	5,21	—
Worthington	1590	-0,6	1562	3,0	2500	-0,6	—	—
Z Zucchi	4650	1,0	1705	93,6	4850	0,0	3,44	9,7

NUOVE QUOTAZIONI

B. Agricola Milano	12350	—	12350	0,0	13200	-2,8	—	—
Calp	3500	0,1	3350	100,0	3500	0,1	—	—
Comit r.n.c.	3235	-7,6	3230	1,9	3500	0,2	—	—
Vianini Lavori	5410	-2,3	5410	0,0	5540	-1,8	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1326,50	1328	1326,43
Marco tedesco	724,90	722	724,875
Franco francese	217,30	217,8	217,295
Fiorino olandese	644,07	642	644,055
Franco belga	34,94	34,75	34,94
Sterlina	2134,50	2180	2134,63
Lira irlandese	1942,65	1950	1942,275
Corona danese	191,12	192,1	191,125
Dracma	9,665	10,20	9,663
Ecu	1502,40	—	1502,45
Dollaro canadese	994,75	990	995
Yen giapponese	9,019	8,95	9,017
Franco svizzero	872,58	872	872,74
Scellino austriaco	103,085	103	103,103
Corona norvegese	197,56	200	197,58
Corona svedese	207,47	207,5	207,495
Marco finlandese	297,29	299	297,43
Escudo portoghese	9,24	9,70	9,242
Peseta spagnola	10,46	10,75	10,461
Dollaro australiano	954	926,50	954,625
Dinaro (Milano) Tg	—	2,40	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,80	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8265-8275	6,09850-11250	1,6125-6135	1,5160-5170
Yen	*1,2420-2440	*4,1499-1571	236,64-87	*1,0320-0334
Marco	—	*333,340-940	2,9410-9445	*82,97-83,07
Franco fr.	*29,95-98	—	9,8170-8310	24,87-90
Sterlina	2,944-948	9,8125-8305	—	2,4458-4489
Franco sv.	*120,50-65	*401,4-402,1	2,4425-4455	—
Lira	**1,379-382	**4,5985-6075	2132-2135	*0,11450-11484

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

30.6.1987	Dom.	Off.	30.6.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19000	19200	Sterlina oro n.c.*	136000	141000
Oro Londra (2)	447,00	447,50	Sterlina oro n.c.	135000	140000
Oro Zurigo (2)	448,00	448,50	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	300600	308000	Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 2.7.87

Overnight	11,50/12,5	12,125/13,0	15 giorni	10,750	11,250
Vista	10,625	11,000	1 mese	10,875	11,375
7 giorni	10,625	11,125	2 mesi	10,875	11,375

Lira interbancaria: 1 mese (10,750/11,250); 2 mesi (10,750/11,250); 3 mesi (11,00/11,375).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sip 86-91	98	-0,41
Agricola 8 92	85,35	0,06	Med. Snia Fibre 86-95	92,1	1,19
Buitoni 81-88	120	-5,83	Med. Snia Tecn. 86-93	103	-0,97
Caboto Mi c. 83-91	198,4	-0,50	Med. Unicem	105	—
Caffaro 81-90	539	—	Med. SS Buitoni 85-95	219	0,46
C. Binda De Medici	210	3,29	Med. SS Buitoni 85-95	116,5	-0,86
Binda 85-90	155	3,23	Med. SS Cir 86-97	100,5	0,50
Cir 85-92	110	-7,18	Mira Lanza 82-87	379	—
Efib.P. CR Valt.	110	7,27	Montedison 84-91	—	—
Efib. Ifit. 85-92	126	3,17	Montedison 84-91	—	—
Efibam Saipem 85-90	100,9	—	M. Selm Meta 85-92	116,25	1,08
Efibam III 85-90	129,3	-0,08	Pirelli 81-91	348	-0,86
Eridania 85-90	118,8	-8,42	Pirelli Spa 85-95	212,2	-1,08
Euromobiliare 84-89	—	—	Pirelli & C. 85-91	160	-0,31
Euromobiliare 86-93	109,5	—	Siossigeno 81-91	395	-12,91
Gemina 85-90	441	1,36	Smi Metalli 85-95	113	2,65
Generali 81-88	1370	-2,12	Snia Bpd 85-93	181	-4,42
Gerolimich 81-90	103,2	—	So.Pa.F. 86-91	111,5	-0,27
Gim 85-91	168,5	—	Tripcovich 84-89	248,5	—
Italgas 82-88	371,5	—	**Parzialmente convertibili**		
Med. Fibre 73-88	95,5	-0,52	Imi Cir 85-91	229,5	-1,31
M. FIB. Tosi 97	90,7	-0,88	Imi Unicem 84	119,5	4,60
Med. SS. Italc. 85-95	220	0,23	Iri Comit 86-92	134,9	-0,44
Med. Italmobiliare	168	0,89	Iri B. Roma 81-87	100,75	-0,15
Med. Linificio 932	98	5,92	Iri Credit 81-87	142,1	—
Med. Marzotto 93 CV	108	-1,85	Iri Stet 73-88	204	—
Med. Pirelli & C	96,8	-0,72	Mediobanca 82-88	3170	—
Med. Sabaudia ris.	92	-0,11	Med. S. Spirito 73-88	212,5	1,18
Med. Selm 82 SS	116,25	1,08	Med. Sip 73-88	120	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11704	-0,08	Imicapital	—	—
America	10582	-0,09	Imirend	—	—
Arca 27	10241	-0,13	Imi 2000	—	—
Arca BB	20467	-0,36	Interbancaria az.	18956	-0,45
Arca RR	11911	-0,08	Interbancaria obbl.	13511	-0,24
Aureo	16180	-0,33	Interbancaria rend.	13270	-0,23
Azzurro	—	—	Libra	16898	-0,30
BN Multifondo	12259	-0,33	Multiras	17584	-0,37
BN Rendifondo	11075	0,10	Nagracapital	14414	-0,27
Capitalcredit	10592	-0,24	Nagrarend	12216	-0,05
Capitalfit	12417	-0,22	Nordcapital	10206	-0,21
Capitalgest	14675	-0,42	Nordfondo	11959	-0,06
Cash Manag. Fund	12824	-0,29	Phenixfund	10435	-0,29
Corona Ferrea	11021	-0,41	Primecapital	25990	-0,52
Eptabond	10851	-0,02	Primecash	12223	-0,20
Eptacapital	10409	-0,28	Primerend	18412	-0,42
Euro Andromeda	16456	-0,40	Redditosette	14966	0,13
Euro Antares	12682	-0,16	Rendicredit	10866	-0,25
Euro Vega	10847	-0,06	Rendifit	11397	0,02
Euromob Cap Fund	10924	-0,10	Risp. Italia bilanc.	17721	-0,47
Fiorino	22790	-0,28	Risp. Italia redd.	12976	-0,08
Fondattivo	13877	-0,40	Sforzesco	11564	-0,03
Fondersel	26439	-0,30	Verde	—	—
Fondicri 1.o	11053	—	Visconteo	16074	-0,37
Fondicri 2.o	10528	—	Comm. Turismo	10255	-0,04
Fondimpiego	10654	—	Centr. Reddito	10137	-0,22
Fondinvest 1	11843	-0,17	Salvadanaio	10327	-0,15
Fondinvest 2	14929	-0,30	Capitaleitalia $	35,11	—
Fondo Centrale	14747	-0,28	Fonditalia $	78,21	-0,72
Fondo Professionale	28037	-0,27	Interfund $	38,29	-0,63
Genercomit	17314	-0,32	Int. Securities $	30,55	-0,65
Genercomit rend.	10486	-0,07	Italfortune $	42,73	—
Geporeinvest	10482	-0,31	Italunion $	24,07	—
Geporend	10441	-0,09	Mediolanum $	38,41	-0,70
Gestielle B	10485	-1,18	Rominvest $	37,61	-0,80
Gestielle M	10774	-0,02	Rasfund (lire)	40278	—
Gestiras	16608	-0,10	Tre R (lire)	38701	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,15	-0,15
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,4	-0,10
B.T.P. mar. 88 12%	101,1	-0,25
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,25	0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,7	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,55	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,55	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,8	-
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,45	0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,75	-0,05
B.T.P. apr. 89 12%	102,25	-
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,45	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,15	0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,2	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,35	0,05
B.T.P. apr. 90 12%	102,85	-0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,25	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	99,75	-0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,3	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,6	-0,19
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,25	-0,20
C.C.T. gen. 88	100,5	0,20
C.C.T. feb. 88	100,45	0,30
C.C.T. mar. 88	100	0,05
C.C.T. apr. 88	100	0,05
C.C.T. mag. 88	99,7	-0,30
C.C.T. giu. 88	100,65	0,35
C.C.T. lug. 83-88	101,4	-0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,25	0,05
C.C.T. set. 83-88	101,25	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,75	0,15
C.C.T. 15 lug. 90	99,2	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,25	-0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,2	0,40
C.C.T. 18 ott. 90	99	-0,10
C.C.T. nov. 83-90	103,8	0,10
C.C.T. 18 nov. 90	99,5	—
C.C.T. dic. 90	103,8	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	100	—
C.C.T. gen. 91	103,85	0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	98,85	-0,15
C.C.T. feb. 91	103,8	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,25	-0,05
C.C.T. mar. 91	102,8	—
C.C.T. 18 mar. 91	99,3	-0,50
C.C.T. apr. 91	102,75	-0,10
C.C.T. mag. 91	102,7	—
C.C.T. giu. 91	102,8	—
C.C.T. lug. 91	101,8	0,10
C.C.T. ago. 91	101,7	—
C.C.T. set. 91	101,8	—
C.C.T. ott. 91	101,85	0,05
C.C.T. nov. 91	101,9	0,05
C.C.T. dic. 91	100,9	—
C.C.T. gen. 92	99,85	-0,25
C.C.T. feb. 92	98,95	0,05
C.C.T. feb. 95	99,7	-0,25
C.C.T. mar. 95	96,4	-0,16
C.C.T. apr. 95	96	-0,57
C.C.T. mag. 95	96,1	-0,42
C.C.T. giu. 95	96,6	—
C.C.T. lug. 95	98,15	-0,05
C.C.T. ago. 95	97,9	-0,05
C.C.T. set. 95	97,85	-0,05
C.C.T. ott. 95	98	-0,10
C.C.T. nov. 95	98,2	-0,20
C.C.T. dic. 95	98,1	0,10
C.C.T. gen. 96	98,4	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,75	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,1	0,19
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	-0,05
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	-0,14
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,15	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,4	0,38
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,4	0,19
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,4	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,2	0,29
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,8	-0,44
C.T.R. 83-93 2,5%	97	-0,41
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,2	-0,20
Az. Aut. FS 83-90 1.o	105,8	0,19
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,2	0,19
Az. Aut. FS 84-92	104,8	-0,76
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,5	0,19
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,6	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103	-0,24
BEI 85-92 12,5%	104,75	0,72
BEI 86-94 12,75%	108,1	0,09
Città Ge 76-91 10%	100	0,05
Città Mi 72-92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	—
Città Mi 76-88 10%	100,9	—
Città Na 75-95 10%	99	-0,91
Enel 72-92 7%	93,1	-1,50
Enel 73-93 7%	94	—
Enel 81-88 ind.	102,5	0,39
Enel 82-89 ind. 1.o	105,65	-0,28
Enel 82-89 ind. 2.o	106,8	0,28
Enel 82-89 ind. 3.o	108,3	0,65
Enel 82-89 ind. 4.o	106	-0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	107,4	-0,28
Enel 83-90 ind. 2.o	106	—
Enel 83-90 ind. 3.o	106,75	-0,23
Enel 84-92 ind. 1.o	108,7	—
Enel 84-93 ind. 2.o	107,8	0,65
Enel 84-93 ind. 3.o	107	0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	106,85	0,33
Enel 85-2000 2.o	103,8	0,05
Enel 85-2000 3.o	103,6	0,05
Enel 86-2001 ind. 1.o	104	0,48
Enel 85-95 ind.	103,4	0,10
Enel 86-93 2.o	97,4	-0,15
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,9	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	-0,30
Imi 70-88 29.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,7	—
Imi 75-93 49.o 10%	97,2	-0,31
Imi 77-89 56.o 12%	101,1	—
Imi 82-92 2R2 15%	176	—
Imi 82-92 3R2 15%	183	—
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,8	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,4	0,10
Iri Sider 82-89 ind.	103,9	0,14
Iri 83-88 ind.	102,4	—
Iri 85-2000 ind.	100,2	—
Mediofidis Opt. 13%	103,2	0,19
Opere Auto 70 7%	85,3	—
Opere Auto 72 7%	84,5	0,47
Opere Auto 74 1.o 8%	87,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,5	—
Opere Auto 75 8%	85	1,18
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103,5	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	164,5	0,30
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,3	0,27
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101,1	0,10
Iri Stet 84-89 5,9%	194,5	0,15
Iri Stet 84-91 5,9%	192	-0,52
Iri Stet 85-90 9%	123,5	0,40
Iri Stet 85-90 10%	152,3	0,20
Stet 83-88 7,6%	125	-0,60
Efibanca Necchi 86-91 7%	93,9	-1,06

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-9-87	90	97,9	0,02
30-12-87	181	95,796	0,02
30-6-88	364	91,806	0,02

(Rendimenti indicativi)

OBIEZIONI RESPINTE

L'operazione Golfo confermata al Congresso Usa

WASHINGTON — Respingendo le obiezioni dell'opposizione democratica al Congresso, il governo statunitense ha ribadito ieri l'intenzione di attuare il progetto di proteggere con le proprie navi da guerra la navigazione di alcune petroliere del Kuwait nel Golfo Persico.
Nel contempo, Washington sta preparando una «grossa iniziativa diplomatica» che si concretizzerà nelle prossime settimane, nel tentativo di porre fine alla guerra fra Iran e Iraq.
Dopo la conclusione di un colloquio con i massimi esponenti del Congresso, il ministro della difesa Caspar Weinberger ha detto di avere parlato del progetto di registrare sotto bandiera statunitense alcune petroliere del Kuwait, da proteggere durante la navigazione nel Golfo.

Parlando con i giornalisti, il direttore della Cia, William Webster ha ammesso a malincuore che l'operazione provocherà probabilmente «un aumento del pericolo» di reazione violenta. La Cia, ha soggiunto, ha studiato la possibilità di reazione iraniana, mentre la Marina militare statunitense ha esaminato le possibilità di autodifesa

INVITATO

Waldheim in Iran

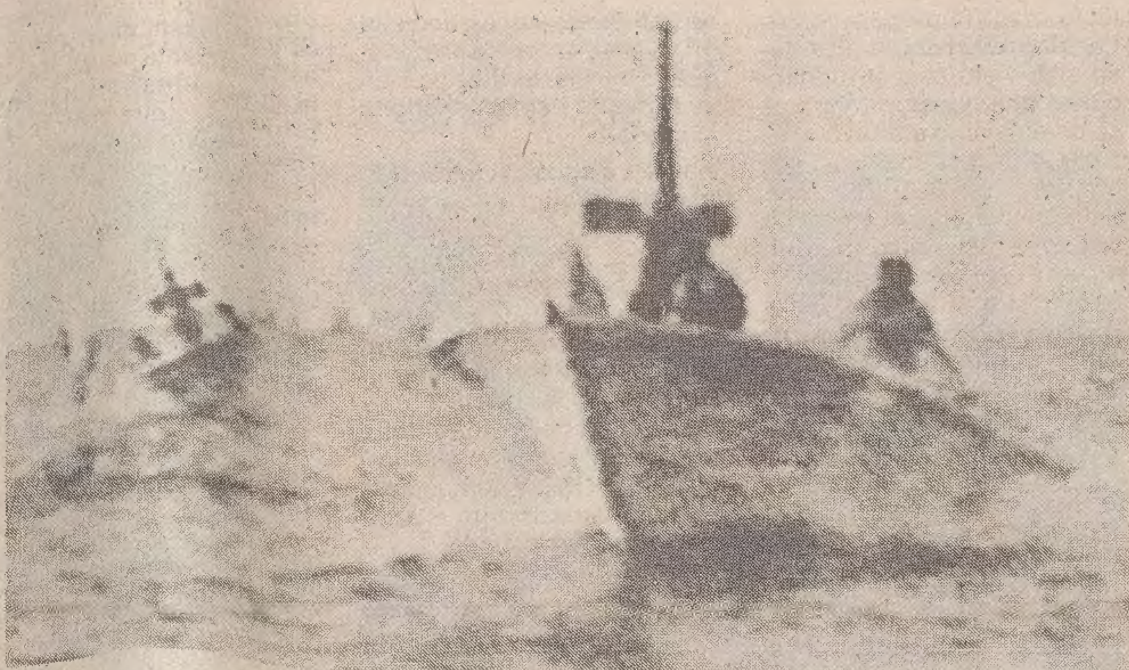
VIENNA — Il Presidente della Repubblica austriaca Kurt Waldheim è stato invitato in visita ufficiale in Iran.
L'invito è stato fatto a Waldheim dal ministro degli esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, in visita ufficiale in Austria, la prima che il capo della diplomazia iraniana compie in un paese dell'Europa occidentale.
In una conferenza stampa, il ministro Velayati ha affermato che gli attacchi contro Waldheim sono «un'offesa all'Austria», perché il capo dello Stato austriaco è stato eletto attraverso elezioni libere e democratiche. Egli ha parlato anche di una «manipolazione politica» da parte di alcuni paesi occidentali.
Nel corso della sua visita a Vienna, Velayati si è incontrato coi più alti dirigenti politici austriaci.

«SCENARIO» DI SCONTRO NEL GOLFO

Una guerriglia sul mare

Attacchi suicidi khomeinisti? - Colpita unità del Kuwait

MANAMA (BAHREIN) — Una cannoniera della marina da guerra iraniana ha colpito con un missile, centrandolo all'altezza della sala-macchine, il mercantile kuwaitiano «Al Mirkab» di 32.534 tonnellate. Sulla nave, sorpresa l'altra notte a un centinaio di miglia dalle coste del Kuwait, si è sviluppato un incendio che ha parzialmente danneggiato lo scafo senza provocare, a quanto sembra, vittime tra l'equipaggio, che è riuscito a domare da solo le fiamme.
L'«Al Mirkab» è la terza nave del Kuwait a essere attaccata da quando, il 20 giugno scorso, è ripresa, dopo un mese di tregua, la cosidetta «guerra delle petroliere».
Gli osservatori cominciano intanto a prefigurare gli ipotetici «scenari» di un eventuale conflitto navale. Qualora Usa e Iran dovessero finire per scontrarsi nelle acque del Golfo Persico, la marina iraniana, più che ad attacchi frontali, ricorrerà a blitz improvvisi con altrettanto rapidi ripiegamenti, propri di una tattica di guerriglia: è l'opinione espressa dagli esperti militari.
La marina da guerra iraniana e la neonata «Marina delle guardie della rivoluzione



TEHERAN — Motolance delle Guardie rivoluzionarie iraniane impiegate nel Golfo Persico: ricordano i barchini d'assalto della marina italiana.

iraniana», conducono da sabato scorso manovre nelle travagliate acque del Golfo, allo scopo di prepararsi a eventuali combattimenti, mentre altre navi da guerra americane stanno affluendo sulla zona, per portare rinforzo a quelle già presenti.
Il comandante della marina iraniana, ammiraglio Mohammed-Hussein Malekzadegan, ha dichiarato di disporre di oltre ottanta mezzi, tra navi da guerra, elicotteri da combattimento, hovercraft armati e navi appoggio, per contrastare la «minaccia americana» nel Golfo Persico.
Sebbene Teheran possa vantare il primato nella guerra navale, contro la nemica Bagdad, la marina iraniana, che conta 14.500 uomini, risente gravemente dell'embargo internazionale, che l'ha privata della possibilità di disporre di parti di ricambio adeguate.
«I loro cacciatorpedinieri lànciamissili e le loro fregate potranno al massimo creare qualche fastidio», ha dichiarato il maggiore Bob Elliott, dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, secondo il quale l'arma più micidiale della quale gli iraniani dispongono sono le unità veloci della classe «Kaman», armate con missili antinave «Harpoon» di fabbricazione americana.
Allo scoppio della guerra del Golfo, nel settembre dell'80, la marina iraniana disponeva di otto di queste unità; solo tre di esse dovrebbero aver resistito a sette anni di conflitto, secondo l'istituto londinese.
Le più grandi unità navali iraniane, tre cacciatorpedinieri di fabbricazione americana e quattro fregate di fabbricazione britannica della classe Saam, dotate di missili «Seakiller» fabbricati in Italia, saranno probabilmente destinate, secondo Elliott, a proteggere i porti e le basi iraniane.
«La principale insidia potrà essere costituita da attacchi suicidi di piccole imbarcazioni», ha affermato un altro specialista.
Commando suicidi si sono addestrati recentemente presso l'accademia navale di Nowshahr, sul Mar Caspio. La notizia, divulgata da fonti diplomatiche, è stata confermata da cinque militari dell'aeronautica iraniana che ai primi dell'anno hanno chiesto asilo a Londra.



TEHERAN — Manovre della marina iraniana nel Golfo Persico: i leader della repubblica islamica, tra cui il premier Musavi, osservano le esercitazioni a bordo di un caccia.



Immagini dal «gulag»

NEW YORK — Georgi Mikailov, detenuto in un campo di lavoro sovietico nel 1982-'83, e attualmente esule in Occidente, ha pubblicato una rarissima documentazione fotografica della vita quotidiana nell'universo concentrazionario. In quest'immagine, ripresa a suo tempo con la complicità delle guardie, detenuti del «gulag» trasportano un palo nei pressi del campo di Ararat, in Siberia.

APPROVATE DUE LEGGI DI RIFORMA

Adesso l'Urss s'inoltra a piccoli passi sulla strada del decentramento

MOSCA — Millecinquecento deputati del Soviet supremo, il Parlamento sovietico, hanno ratificato, nella logica delle previsioni, la nuova legge sulle imprese di stato, progetto-chiave della linea riformista voluta dal segretario generale del partito comunista sovietico, Mikhail Gorbacev. La legge che affranca le imprese di stato dalle pastoie burocratiche proprie di un controllo centralizzato introduce — come spiega la Tass — mutamenti fondamentali nell'attuale, consolidata prassi riguardante la gestione ed il funzionamento delle industrie, delle fabbriche e dell'intero sistema.
A caldeggiare le novità che caratterizzano la nuova legge sull'autonomia delle imprese sovietiche sono stati scienziati, dirigenti di partito, esponenti della classe industriale, tecnici e manager.
Il progetto di legge è stato materia di un dibattito approfondito durato quasi un anno e mezzo e sono state oltre centoquarantamila le proposte emerse dal dibattito, proposte e osservazioni che sono sfociate in variazioni fondamentali che caratterizzano la stesura definitiva della legge.Le novità fondamentali contenute nella legge — spiega la Tass — mirano ad ampliare i diritti delle imprese e a promuovere l'autonomia. Il futuro delle imprese o il loro amalgama non dipenderà più interamente dalle direttive provenienti dai ministeri e dal dipartimento. Le fabbriche diventeranno unità produttive economicamente indipendenti.
In base alla nuova legge l'operatività delle imprese si baserà su un programma dello stato, fatto salvo il principio dell'auto-finanziamento. Ieri l'altro il primo ministro Ryzhkov aveva fatto presente che la nuova legge comporterà la possibilità di adottare decisioni drastiche. Nei «casi estremi» le aziende che non riusciranno a risanare i loro bilanci dovranno cessare l'attività. Lo scorso anno il 13 per cento delle imprese sovietiche ha denunciato un passivo di gestione obbligando lo stato a intervenire per mantenerle in vita con un enorme dispendio di rubli. Del significato e degli obiettivi che la nuova legge sull'autonomia delle imprese si prefigge ha parlato ieri il presidente del Soviet supremo Andrei Gromiko.
«La riorganizzazione in atto nell'Unione Sovietica che ha dimensioni e profondità colossali, contempla il massimo sfruttamento del potenziale democratico del socialismo. Ed è questo l'obiettivo che la legge persegue, formalizzando e ampliando la prassi di discussioni a largo respiro che dovranno svilupparsi in tutto il paese che dovranno riguardare le questioni fondamentali della nostra società», ha affermato Gromiko.
Il presidente del Soviet supremo ha poi presentato, sempre su questa linea, un progetto di legge che sollecita il coinvolgimento del paese e dell'opinione pubblica sovietica nelle questioni più importanti della vita dello stato e della società.
La legge — ha spiegato Gromiko — contiene e sviluppa le clausole costituzionali in materia di partecipazione popolare alla gestione degli affari che riguardano la società e lo stato sovietico. In base alla legge le questioni riguardanti gli orientamenti principali dello sviluppo politico, economico sociale del paese, le questioni riguardanti l'esercizio dei diritti costituzionali, le libertà e i doveri dei cittadini sovietici saranno materia di un dibattito che investirà l'intera nazione.
«La legge — ha spiegato Gromiko — fissa i principi generali che debbono governare il dibattito su queste questioni. Essa contiene garanzie capaci di assicurare la più ampia espressione possibile dal punto di vista popolare».
«Il principio del dibattito su scala nazionale sulle questioni principali si applica non solo ai problemi riguardanti l'intero paese, ma anche alle repubbliche, alle regioni, agli organi locali», ha escalmato Gromiko, denunciando in questo modo il principio della centralità che per sessant'anni ha dominato la vita politica del paese.

CAMPAGNA IN CINA

E Deng rilancia la riforma

Ripubblicato discorso programmatico del 1980

PECHINO — Con un'operazione condotta tramite tutti mezzi di comunicazione di massa, la leadership cinese ha deciso ieri di rilanciare con forza un progetto di riforma del sistema di gestione della cosa pubblica, a livello sia politico sia amministrativo, bersaglio da tempo di malumori e resistenze nei settori più ortodossi del Partito comunista.
Le idee fondamentali della riforma politica, che Deng Xiaoping ha definito, l'anno scorso, «la più difficile» tra tutte quelle avviate dopo il 1978, sono delineate in un discorso che lo stesso leader cinese pronunciò a una riunione allargata dell'ufficio politico del partito nell'agosto del 1980. Il discorso è stato letto ieri nei principali notiziari radio televisivi e sarà pubblicato domani da tutti i quotidiani nazionali.
L'agenzia «nuova Cina» che ne ha riassunto i contenuti, sostiene che la sua ripubblicazione «ha un grande significato di valore immediato, confermando così che esso costituisce la base ideologica della piattaforma del 13.o congresso del partito, in programma ad ottobre.
I principali problemi di cui soffrono sia il partito sia lo Stato in Cina, ebbe a sostenere Deng nel discorso pronunciato ormai sette anni fa, sono la burocrazia, l'eccessiva concentrazione del potere e il sistema patriarcale con cui esso viene sovente gestito, la durata a vita dei massimi incarichi dirigenziali e varie sacche di ingiustificato privilegio.
Egli proponeva, pertanto, una serie di misure concrete, poche delle quali sono state messe in pratica negli anni successivi, per correggere la situazione. Tra queste, innanzitutto, la separazione dei poteri tra il Partito comunista, i cui quadri ancor oggi dettano legge negli aspetti anche più marginali della vita economica e sociale, ed il governo.

FUGHE

I cubani disertano

WASHINGTON — Circa 56 mila soldati cubani hanno disertato ed hanno lasciato l'isola negli ultimi tre anni e circa diecimila sono caduti in Angola dal 1976 ad oggi. Questo pauroso salasso delle forze armate castriste è stato rivelato dal generale di brigata aerea Rafael Del Pino Diaz in un colloquio con il vice presidente americano, George Bush a Washington.
L'alto ufficiale cubano, fuggito dall'isola caraibica a bordo di un piccolo aereo insieme alla famiglia il 28 maggio scorso ed atterrato in Florida, è stato ricevuto da Bush nella residenza ufficiale del vice presidente.
Nei giorni scorsi, il leader cubano Fidel Castro, nel corso di un'intervista alla televisione aveva tentato di squalificare la fuga di Del Pino.

BELGRADO

Falliranno le imprese

BELGRADO — La legge sul fallimento, che entra in vigore oggi in Jugoslavia, rischia di compromettere un milione e mezzo di posti di lavoro.
La nuova legislazione, che prevede la chiusura di tutte le imprese di Stato che non si mostrino redditive, fa parte del programma di risanamento economico avviato nel febbraio scorso, che ha come obiettivo la riduzione dell'inflazione, attestata ormai sul cento per cento, e del debito estero, che supera i 19 miliardi di dollari.
Le misure introdotte negli ultimi tempi (quali la norma che vincola la concessione di aumenti salariali a un analogo incremento della produttività) hanno scatenato all'inizio della scorsa primavera una massiccia ondata di scioperi senza precedenti

PERON

Sepolcro violato

BUENOS AIRES — Ignoti hanno violato la tomba dell'ex argentino Juan Peron, trafugando il suo cappello militare, la sua spada e la bandiera che copriva il feretro.
Lo ha reso noto ieri il vice presidente argentino Victor Martinez, che ha definito «assolutamente spregevole» l'episodio e ha espresso l'intenzione delle autorità di perseguire senza pietà gli autori di «questo atto indegno».
I ladri sono penetrati nella tomba, situata nel cimitero di Chacarita, a Buenos Aires, durante il fine settimana, ma l'intrusione è stata scoperta solo lunedì.
La polizia ha accusato di negligenza le guardie in servizio
I peronisti controllano tuttora la maggioranza del movimento sindacale argentino

IL PAESE RESTA SCETTICO

Seul fredda davanti alle promesse di rapida democratizzazione

Dall'inviato
Florido Borzicchi

SEUL — Ha preso il via l'«operazione simpatia» per portare il vicepresidente del Partito democratico della giustizia, il generale Roth Tae Woo, alla presidenza della Repubblica il prossimo 22 febbraio. Dopo l'entusiasmo di ieri, a chi viene da fuori con magari qualche esperienza di «dietrologia», appare molto curioso quanto avviene nel Paese, soprattutto in tv e sui giornali, che può sfuggire (ma non ne siamo certi, in fondo si è sempre nel paese del saggio Confucio), alla gran massa dei suoi abitanti.
Roth Tae Woo, delfino del dittatore Chun, che ieri ha stupito il mondo chiedendo per la Corea elezioni libere e ogni sorta di libertà, ormai si è appropriato in pianta stabile dei vari telegiornali, e non fa che abbracciare militari e studenti, feriti, accendere ceri al sacrario nazionale, stringere le mani della gente, visitare i cantieri olimpici, entrare nei templi, parlare con deputati e industriali.
Tutto questo, dicevamo, è curioso, perché in fin dei conti Roth finora è il signor Nessuno. Non è ministro, non è sottosegretario, non è presidente di niente, è soltanto amico di Chun, col quale, nell'80, insieme con l'ex ministro degli interni Chin e col capo della polizia segreta, fece il colpo di stato. Ma è inutile andare a cercare questa inezia nella lista degli avvenimenti succedutisi dall'80. Di Chun si dice solo che a un certo punto prese il potere. L'anno prima il presidente Park Chun Hee era stato assassinato e il paese stava vivendo una primavera col vicepresidente Choi Kyu Han.
Roth, dopo essere stato ministro dello sport e aver guidato un po' l'organizzazione delle Olimpiadi, il 10 giugno fu nominato da Chun candidato delle presidenziali di febbraio per il suo partito, quello della giustizia. Ma questo gesto arrogante, da repubblica delle banane, lo fece cadere così in basso che di Roh ormai si diceva ovunque «il povero Roh». La piazza fece il resto, riducendo al lumicino le chances del Partito della giustizia, che ora però sono in netto rialzo, dopo il grande annuncio, la distorta pubblicità che se ne sta facendo e l'uso spregiudicato del potere.
Da «povero Roh» che era, ora si muove come salvatore della patria. E' sempre in tv. Dei suoi avversari politici, i due Kim, nemmeno l'ombra. In fin dei conti è solo uno che corre per la presidenza '88. Ieri è stato ricevuto in pompa magna dal presidente Chun, al quale ha portato il suo pacchetto di proposte, quelle lette in tv (ma perché poi in edizione straordinaria, chi gliel'ha consentito?). E oggi alle 10 il dittatore con un discorso alla nazione dirà se le accetta o meno. Come se non si sapesse tutti che le proposte sono di Chun e quella di Roh è solo la futura faccia di Chun.
Del resto, non è un caso che il paese rimanga scettico. Non è forse perché non ci vede chiaro che la gente è rimasta insensibile all'evento? Si è fatto più baccano all'estero che qui. Anche oggi per Seul non si vedeva nessuna scena di allegria. Possibile che si parli di democrazia e se ne stiano di ghiaccio come finlandesi? Vuol dire forse che nella loro saggezza sono più avanti di chi viene da lontano. In molti, infatti, dicono: «Non se ne andranno facilmente, vedrete che prima o poi qualcosa accadrà».

DIANA E SARAH CONTESTATE

«Abbiamo le principesse clown d'Europa»



Sarah di York

LONDRA — Due giovani esponenti della famiglia reale britannica, la principessa Diana di Galles, moglie dell'erede al trono, e la duchessa Sarah di York, consorte del secondogenito della Regina Elisabetta, Andrea, le quali vengono considerate di solito le beniamine della nazione, sono improvvisamente divenute oggetto di aspre critiche, secondo cui il loro comportamento non sarebbe abbastanza regale.
Una serie di articoli pubblicati dalla stampa britannica hanno accusato le due principesse, nonché il principe Andrea e l'ultimogenito della Regina, principe Edoardo, di comportarsi come bambini viziati e di rovinare la reputazione della casa di Windsor. Secondo i giornali, la Regina e il principe Carlo hanno dato ai loro indisciplinati parenti una lavata di capo, incitandoli a comportarsi più formalmente in pubblico e a non fare cose stravaganti.
Questa ondata di critiche è stata registrata dopo che la principessa Diana e la duchessa di York avevano fatto la loro comparsa alle corse di Ascot, dove sono state viste mentre punzecchiavano il posteriore di alcuni giovanotti con i loro ombrelli.
Due giorni dopo questi fatti, la duchessa di York, suo marito Andrea, il principe Edoardo e la principessa Anna, vestita con finti costumi medievali, hanno preso parte a un programma televisivo nel corso del quale alcuni personaggi noti si sono inzuppati a vicenda d'acqua fredda, si sono arrampicati su un tamburo rotante e si sono travestiti da vegetali, a scopo di beneficenza.
«Osservate le stravaganti esibizioni della famiglia Windsor. Essi sono i principi e le principesse clown d'Europa», ha scritto un giornale.
Da parte sua, Harold Brooks-Baker, che pubblica il «Burke's Peerage», un manuale sulla nobiltà britannica, ha dichiarato di ritenere che «i giovani reali stiano conducendo una vita molto pericolosa per la monarchia».
«La regina, ad esempio, è accessibile, ma fredda, amichevole, piena di dignità. Un giorno, la regina se ne andrà e la gente finirà per accorgersi che coloro che abitano a Buckingham Palace sono esattamente come noi», ha affermato.

OGGI LA PAROLA ALLA DIFESA

Chiesto l'ergastolo per Barbie

LIONE — L'operato di Klaus Barbie in qualità di capo della Gestapo di Lione fu «particolarmente inumano», e l'ex nazista merita quindi l'ergastolo: è quanto ha affermato ieri il pubblico ministero Pierre Truche, a conclusione di una requisitoria durata due giorni.
L'avvocato generale Truche si è rifiutato di riconoscere all'imputato circostanze attenuanti: «Solo le vittime avrebbero il diritto alla parola per concedere le circostanze attenuanti — ha affermato — io non ho questo diritto».
Richiedendo il massimo della pena — la condanna a morte è stata abolita in Francia nel 1982 — l'avvocato generale ha concluso la requisitoria presentando «lo spaventoso bilancio» a carico dell'imputato: «Almeno 842 deportati, e 373 dei quali ancora ragazzi».
In assenza di Barbie che si rifiuta di comparire davanti alla corte, il magistrato ha negato che egli possa essere considerato «un uomo preso nell'ingranaggio di un sistema ideologico»: «Ho la certezza — ha affermato — che nell'ambito delle sue funzioni avrebbe potuto fare molto meno di quanto ha fatto, pur conservando la fiducia dei suoi capi».
Il magistrato ha quindi riaffermato l'importanza di questo processo, il quale «era necessario di fronte a coloro che oggi tentano di falsificare la storia». «Il tempo non ha risolto nulla», ha detto. «Avete visto madri che piangono ancora i loro figli. La sanzione resta utile considerato tutto ciò che ancora accade nel mondo, e considerato che, come avete visto, il criminale non prova alcun rimorso».
Klaus Barbie era già stato condannato a morte in contumacia nel 1952 e nel 1954, per «crimini di guerra». Queste condanne non sono più applicabili, e il difensore di Barbie, avvocato Jacques Verges, ha sostenuto che il suo cliente deve essere comunque scarcerato, ai termini del principio del diritto francese secondo cui la pena maggiore «assorbe» quella minore.
Il problema è comunque superato, dato che Barbie dovrà a ogni modo restare in carcere, a disposizione della giustizia.

CONTRACCEZIONE / RICERCHE

Sulla strada buona del «pillolo»

Intanto si può assistere al successo delle nuove pillole estro-progestiniche

NOVITA'

Efficacia-sicurezza

Rapporto equilibrato e ottimale



La Venere di Willendorf, riproduzione della dea della fertilità.

Un'azienda farmaceutica tedesca, autentica leader nel campo del controllo della fecondità e in particolare nel settore della contraccezione ormonale, pur vantando una pillola sicura e affidabile come la trifasica, non ha smesso di effettuare notevoli sforzi e investimenti nella ricerca, con l'intento di un continuo sviluppo del binomio efficacia contraccettiva-massima sicurezza e tollerabilità per la donna.

Frutto di questa ricerca è il gestodene, un nuovo progestinico che offre notevoli vantaggi rispetto a quelli finora impiegati.

La nuova pillola possiede 75 microgrammi (un milionesimo di grammo) di gestodene associati a 30 microgrammi di etinil estradiolo, contro i 150 microgrammi di progestinici e i 30 microgrammi di estrogeno delle pillole normali.

Servizio di **Ranieri Ponis**

Si sta cercando un nuovo «pillolo», dopo il clamoroso insuccesso avuto dal Gossypol (era stato presentato anni fa a Genova), rivelatosi alla fin fine tossico. Lo ha sostenuto il prof. S.Z. Qian, farmacologo dell'Istituto di pianificazione familiare di Pechino, al recente congresso di Firenze. Il lavoro sperimentale è stato compiuto su ratti, avvalendosi di una sostanza vegetale che avrebbe la facoltà di inibire l'azione degli spermatozoi. E le autorità cinesi sono quanto mai interessate a tale ricerca, in quanto altrimenti nel 2300 i cinesi potrebbero superare i 4 miliardi...

Secondo Qian la sostanza non ha dato luogo a inconvenienti significativi: sensazione di sete, dolori gastro-intestinali, diarrea. Ma è certo che il campione è estremamente esiguo (20 uomini) ed è stato reclutato con criteri assolutamente discutibili. La sostanza, dalla quale si sta cercando di ricavare il secondo «pillolo» cinese della storia della contraccezione, esiste da duemila anni; è una pianta chiamata triptoridium, dalla quale si ottiene un farmaco impiegato contro l'artrite reumatoide. Per caso si è visto che gli uomini curati con questo fitofarmaco diventavano sterili.

Dalla contraccezione in generale e, più in particolare, della pillola oggi si è parlato al I congresso nazionale di scienze ginecologiche e ostetriche all'isola d'Elba (coordinatore dell'incontro con i giornalisti scientifici il dott. Giampaolo Frascati): e non vi è dubbio che la contraccezione oggi ha un andamento più favorevole di quello che si potesse pensare solo qualche anno fa.

Il merito — secondo il prof. Paolo Quartararo (Palermo) — è da attribuire soprattutto all'affermazione delle nuove pillole estro-progestiniche. L'andamento è diventato più favorevole dagli anni Ottanta, anche se l'Italia è alquanto sotto la media europea per remore psicologiche che affliggono tuttora medici, utenti e coppie. Questo passo avanti è dovuto soprattutto alla pillola trifasica, risultata a bassissimo dosaggio e con la minor quantità possibile di ormoni. La donna si sente più sicura, la pillola è estremamente leggera, non la impegna metabolicamente e fisicamente. Oggi le donne italiane che ricorrono alla pillola sono circa l'8% di quelle in età fertile, con un incremento del 20% rispetto al passato.

Anche i dispositivi intrauterini sono migliorati come dimensione e qualità, ma il loro uso si è ormai stabilizzato, anche perché il medico ha avuto a questo proposito un ripensamento. Un certo successo sta avendo il profilattico, soprattutto come mezzo di prevenzione delle malattie trasmesse sessualmente, anche se non può essere considerato un mezzo contraccettivo di base.

Il diaframma mantiene delle posizioni piuttosto arretrate nella scala dei metodi di contraccezione perché le donne gradiscono poco avere qualcosa di estraneo nel proprio corpo.

Sono sempre seguiti i metodi naturali, che trovano la loro giustificazione solo in coppie fortemente motivate: metodo della temperatura basale (estremamente limitativo dal punto di vista della frequenza dei rapporti); il Billing, che è piuttosto difficile e non può essere considerato come un metodo di massa.

Non vi è dubbio quindi che la contraccezione moderna può essere solo ormonale. Si tratta infatti di un metodo assolutamente sicuro, il solo in grado di rispettare il fine principale della contraccezione, vale a dire evitare le gravidanze indesiderate e, in definitiva, l'aborto. Di fronte alle nuove pillole, anche i molti spauracchi che si agitavano intorno alla pillola di pericoli per la salute della donna, hanno dovuto fare marcia indietro, anche perché per molti di essi non esistevano serie basi scientifiche.

Quartararo è stato esplicito: non si sono mai riscontrati i famosi incidenti trombo-embolici, retaggio probabilmente delle primissime pillole dei tempi pionieristici di Pincus. Ora siamo arrivati al minimo di farmaco, oltre il quale non è possibile scendere perché la pillola cesserebbe di essere sicura. Ormai gli estrogeni sono stati ridotti al minimo; in futuro si potrà lavorare sui progestinici. E presto ne entrerà in commercio uno nuovo (gestodene) che presenta indubbi vantaggi.

Non bisogna però attendersi più una rivoluzione; perché la trifasica di oggi è già una pillola con tutte le carte in regola.



(da «Abc del corpo umano» di Selezione dal Reader's Digest).

Uno spermatozoo si muove in una delle due tube di Falloppio. Dietro di esso è visibile un gruppo di ciglia ondeggianti, che creano una corrente di liquido, con la quale lo spermatozoo, ruotando vorticosamente la sua lunga coda, nuota vigorosamente alla ricerca di un eventuale uovo da fecondare.

AIDS / COMPLICAZIONI

Allerta sul virus 2

Washington, 1-5 giugno 1987: «Terza conferenza internazionale sull'Aids»; Parigi, 19 giugno 1987: «Colloquio di messa a punto sul virus Aiv2». In entrambi i convegni Luc Montagnier, famoso ricercatore dell'Istituto Pasteur, ha parlato di questa nuova minaccia incombente quale causa di Aids. E' una minaccia che viene dall'Africa occidentale, ma che ormai riguarda aree geografiche lontane da questa parte dell'Africa.

Quando si riteneva definito che la causa della sindrome da immunodeficienza acquisita fosse il virus 1 (Hiv1 = «Human immunodeficiency virus tipo 1»), ecco profilarsi la responsabilità di un altro retrovirus, designato con la sigla Hiv2, scoperto da Montagnier nel 1985. Non dimentichiamo che lo stesso Montagnier fu coautore, unitamente a Gallo, del primo virus. Il mondo scientifico è quindi in allerta sul problema, che certamente non semplifica la strategia di controllo di questa malattia tuttora in espansione.

Il virus 2 è così diverso dal primo? Nell'incontro di Parigi si è parlato anche di questo. Sul piano biologico i due virus sono per lo più simili: il 2.o ha però un periodo di incubazione più lungo, che può andare da 10 a 20 anni. I due virus, invece, differiscono dal punto di vista genicostrutturale: infatti solo il 40 per cento dei geni complessivi dei due virus sono uguali. Ciò comporta problematiche diverse sia nei riguardi delle indagini diagnostiche sia della messa a punto dei vaccini.

Come si è giunti alla scoperta del secondo virus dell'Aids? L'isolamento avvenne in due pazienti ricoverati per Aids, uno a Lisbona e uno a Parigi, entrambi provenienti dall'Africa occidentale, il primo dalla Guinea e il secondo dall'Isola Capo Verde. Il secondo virus dell'Aids è quindi nativo di questa regione dell'Africa.

Tra l'altro Montagnier ha richiamato nell'incontro di Parigi l'ipotesi che l'Hiv2 sia simile al virus che provoca l'immunodeficienza nelle scimmie: tale virus (Stlv3) fu isolato dalla scimmia Macaca mulatta in cattività; ma si ritiene che lo stesso virus abbia provocato l'infezione in altri primati in cattività o allo stato selvaggio.

Il virus 2 è già arrivato in Europa? E' il problema che preoccupa in questo momento gli studiosi dell'Aids. Sia in Francia sia in altre regioni è certa l'identificazione di anticorpi anti-Hiv2 in vari soggetti.

Al riguardo, la diagnostica «Pasteur» ha già messo a punto oltre al «kit diagnostico» per il virus 1, anche il «kit» per il virus 2; ed è già in avanzata sperimentazione un nuovo test che permette di dosare contemporaneamente gli anticorpi verso tutti e due i virus.

Per quanto riguarda quindi la diagnosi, i risultati acquisiti sono già importanti. Si complica un po' invece la problematica della messa a punto dei vaccini: si dovrà infatti realizzare un vaccino doppio, oppure due vaccini distinti. Ma siamo ancora lontani dal traguardo in tale settore. Quello che invece è in atto, è un controllo allargato nei riguardi del virus 2. I controlli sono in corso anche in varie regioni italiane e i risultati saranno riferiti nell'ambito di un convegno organizzato (anche con la collaborazione della divisione diagnostici Pasteur operante in Italia) per l'8 luglio a Bergamo. Oltre agli studiosi italiani, interverrà anche Luc Montagnier.

[Bruno Volterra]

PSICHE / DEPRESSIONE

Gli alti e bassi dell'umore

I riflessi sulle terapie psichiatriche con farmaci naturali

Alternanza di stati d'eccitazione e abbattimento

Agli alti e bassi dell'umore, della psiche, corrispondono paralleli alti e bassi livelli di sostanze biologiche proprie del nostro cervello — neurotrasmettitori, neuromodulatori, elettroliti specifici — i cui equilibri e squilibri appaiono correlati a quelli dell'attività mentale.

Nasce così un nuovo problema «uovo-gallina»: è il pensiero che influenza la produzione di queste molecole, o è la loro biochimica a influenzare la formulazione delle nostre idee e i comportamenti che ne conseguono? La risposta non può essere unidirezionale, e si osserva infatti un continuo gioco di rimbalzo, dove condizioni mentali e reazioni emotive possono essere analizzate anche biochimicamente e contemporaneamente carenze o eccessi di composti naturali del nostro sistema neuroendocrino sfociano in riscontri psichiatrici. E già molte di queste acquisizioni hanno trovato un loro impiego preventivo o terapeutico nella pratica clinica.

Sui «Profili psicobiologici e implicazioni cliniche delle psicosi maniacòdepressive» ha tenuto a Roma — auspice il prof. Sergio Angeletti — all'Istituto superiore di sanità, ospite dell'Università La Sapienza e della Fondazione Sigma-Tau per la ricerca scientifica una conferenza magistrale il prof. Frederick K. Goodwin, direttore del National Institute of Mental Health («Salute mentale») di Bethesda.

Frederick K. Goodwin è uno dei pionieri della psicobiologia e della psiconeuroendocrinologia, cioè delle basi biologiche dei fenomeni psichici, in particolare dal punto di vista ormonale. Negli ultimi quindici anni i suoi interessi scientifici sono stati focalizzati sui fattori biologici e psicologici della depressione maggiore e della malattia maniaco-depressiva.

«Gli attacchi di depressione e ansia — ha spiegato Goodwin, di cui sta per essere pubblicato un fondamentale «Manuale dei disturbi affettivi» — hanno un tipico andamento ricorrente, che può essere «bipolare», con alternanza cioè di stati di abbattimento con fasi di eccitamento, o «unipolare» con periodiche ricadute unicamente depressive.

L'andamento di questi disturbi mentali oltre a queste differenziazioni della sintomatologia clinico-psichiatrica ci ha ora rivelato pure delle distinzioni biochimiche, in risposta a diversi stimoli ormonali. Quando la psicosi maniacodepressiva ha manifestazioni «bipolari», il sistema neurormonale coinvolto risulta essere quello della noradrenalina, mentre l'«Unipolarità» è legata alla serotonina.

«questa constatazione — ha affermato Goodwin — può fornire degli utili indirizzi nella scelta terapeutica: di molti farmaci già disponibili sappiamo da tempo che alcuni interferiscono con la noradrenalina e altri con la serotonina, e ciò ci permette di correggere per questa via loro deficit e squilibri anche di rilevanza psichica».

Goodwin ha poi affrontato il vastissimo tema dell'invecchiamento cerebrale: «Al National Institute of Mental Health — ha detto — abbiamo un gruppo di ricerca che si dedica esclusivamente allo studio della biochimica cerebrale nella demenza di Alzheimer, allo scopo di identificare singole modificazioni di proteine nel liquor cerebro-spinale.

Quella che si indaga in particolare — ha spiegato Goodwin — è la presenza, come pure nel Parkinson e nella sclerosi a placche, di autoanticorpi, nella presunzione che si tratti tutti di disturbi di origine autoimmune, cioè di reazioni del nostro sistema immunitario contro noi stessi.

Si tratta squisitamente di un problema — ha ribadito Goodwin — di rilevazione nel liquor e nel siero del sangue di ben identificate gamma globuline, i cui dosaggi analitici potrebbero essere utilizzati nella diagnostica precoce di questo tipo di degenerazioni cerebrali.

MAGNESIO / FUNZIONI

E' un oligoelemento essenziale

Potrebbe essere definito uno ione «dal multiforme ingegno» - Costituito il Gism

Se fosse possibile attribuire un'intelligenza a un elemento chimico, il magnesio potrebbe essere definito «lo ione dal multiforme ingegno». Le sue funzioni sono tali e tante che un'ipomagnesiemia crea disguidi un po' dovunque nel nostro organismo. Vediamo in sintesi come si comporta questo oligoelemento.

A livello di qualsiasi cellula corporea, il magnesio svolge diverse funzioni fondamentali: ha un'azione stabilizzatrice sulla membrana, quindi contribuisce a mantenere il normale equilibrio elettrolitico intra-extracellulare; interviene nelle reazioni di fosforilazione ossidativa, produttrici dei composti ad altro contenuto energetico (Atp); entra nei processi di sintesi proteica e di duplicazione cellulare.

Basterebbe questo per considerarlo indispensabile. Ma il magnesio ha anche un ruolo di estrema importanza nel modulare l'attività dei neurotrasmettirori: noradrenalina, acetilcolina, serotonina, Gaba e altri.

Lo stato di carenza si manifesta soprattutto con un quadro di ipereccitabilità neuronale, i cui sintomi possono essere di tre tipi: sintomi neuro-muscolari (crampi, tremori, parestesie), neurovegetativi (palpitazioni, disturbi gastrointestinali) e neuro-psichici (ansia, depressione, astenia, insonnia).

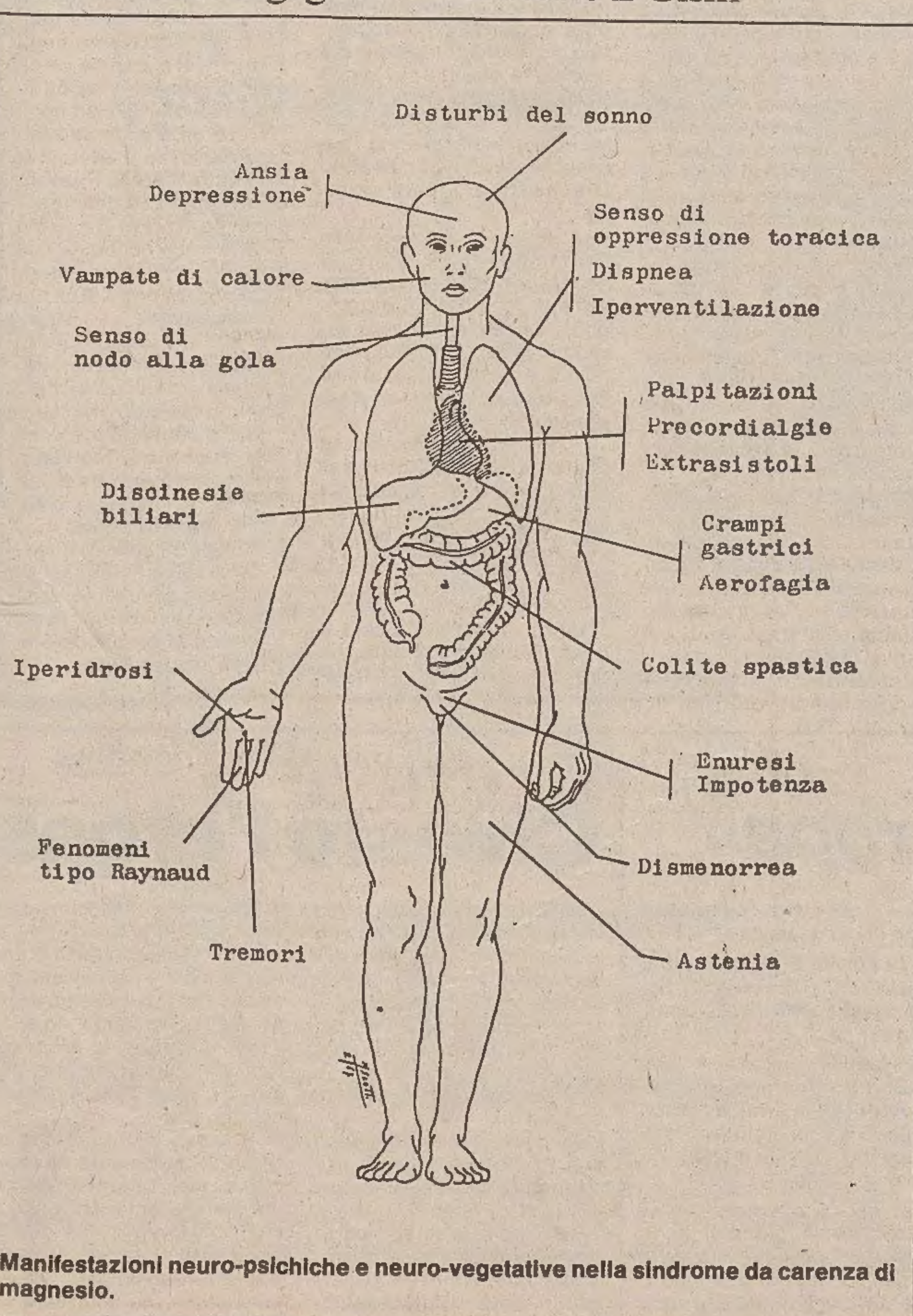
Sulla base di una predisposizione individuale, la causa più frequente di un deficit di magnesio è generalmente di origine dietetica. Va detto che gli alimenti buoni fornitori di magnesio non sono moltissimi, e i più ricchi, quali la crusca, la farina di soja, il cioccolato amaro, le mandorle, le noci, le arachidi, i fagioli non entrano quotidianamente nella nostra dieta.

I soggetti più esposti all'ipomagnesiemia sono le donne e le persone anziane, ma qualsiasi individuo, sottoposto a stress ripetuto, può andare incontro a una diminuita disponibilità cellulare di magnesio e, in una sorta di circolo vizioso, ritrovarsi sempre più fragile di fronte agli insulti ambientali.

Altri fattori che possono portare a una carenza di magnesio sono l'alcolismo cronico, l'abuso di alcuni diuretici e di bevande come il tè e il caffè.

Dell'importanza fisiologica e farmacologica del magnesio si è parlato di recente a Pavia nel corso di una tavola rotonda, presieduta dal prof. Giuseppe Nappi, della cattedra di neuropatologia e psicopatologia all'istituto Mondino di Pavia. Per la parte clinica il tema è stato sviluppato dal prof. Alessandro Agnoli, della 1.a clinica neurologica dell'Università «La Sapienza» di Roma, e per la parte farmacologica dal prof. Umberto Scapagnini, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Catania. Infine il prof. Piergiorgio Strata, direttore dell'Istituto di anatomia e fisiologia umana dell'Università di Torino, ha riferito le più recenti acquisizioni sul ruolo fisiologico del magnesio.

La tavola rotonda aveva anche lo scopo di render nota la costituzione del Gism (Gruppo italiano per lo studio del magnesio), di cui è promotore il prof. Nappi. Finalità precipua del Gism è quella di promuovere in Italia ricerche sperimentali e cliniche sul magnesio e di divulgarne i risultati.



Manifestazioni neuro-psichiche e neuro-vegetative nella sindrome da carenza di magnesio.

LE INFEZIONI DA «BORRELIA»

Malattia di Lyme: ma è il capriolo il serbatoio delle zecche?

Non c'è conferma che il morbo sia trasmesso dai piccioni. Analogie e differenze tra Europa e Stati Uniti

Ricercatori provenienti da quattordici Paesi europei (più Cina e Stati Uniti) hanno partecipato al convegno che si è tenuto recentemente a Baden, presso Vienna, con lo scopo di fare il punto delle attuali conoscenze sulla malattia di Lyme in Europa.

Non sono emerse grosse novità su questa infezione, il cui agente eziologico, la Borrelia burgdorferi, viene trasmesso all'uomo con le punture delle zecche del genere Ixodes. Né si è allargato lo spettro dei possibili insetti vettori, come era stato prospettato da una allarmante segnalazione giunta da parte degli igienisti di Bolzano, per cui non è stato confermato che le zecche del genere Argas (zecche molli), parassite dei piccioni, siano portatrici di Borrelia burgdorferi.

Insetto vettore principale — in Europa — rimane dunque sempre la Ixodes Ricinus, una zecca ubiquitaria dal Nord Europa al Mediterraneo, la quale trasmette la Borrelia durante il pasto, rigurgitandola nella ferita prodotta dalla puntura. Cani, bovini e forse ovini ne risultano infettati, ma senza sintomatologie particolarmente evidenti, fatta eccezione per il cane, che soffre di una forma artritica simile a quella dell'uomo.

Per quanto riguarda gli animali serbatoio della Borrelia, che negli Stati Uniti risultano essere essenzialmente mammiferi selvativi (cervi e topi), non è stato ancora identificato un corrispondente europeo: un possibile candidato è forse il capriolo.

E così il ciclo epidemiologico della trasmissione europea si chiuderebbe (cervidi-zecche vettrici-uomo e animali domestici), rendendo ragione della presenza della malattia di Lyme nelle aree confinanti con zone boschive.

Sotto questo profilo, l'incidenza della malattia in Europa è rilevante. In Svezia vengono riportati 374 casi nel periodo 1984-86; in Ungheria 75 casi nel biennio 1985-86. A detta degli autori, queste stime riflettono però solo la frazione della reale diffusione della malattia di Lyme, le cui multiformi manifestazioni cliniche possono indirizzare verso una diagnosi diversa.

Degno di attenzione, data la contiguità territoriale con la nostra provincia, appare il rapporto del gruppo jugoslavo dell'Università di Lubiana sulla presenza di ben 245 casi di Lyme nel solo 1986 nella Slovenia.

Infatti il Carso triestino, secondo il rapporto del prof. Trevisan e del dott. Magaton-Rizzi, appartenenti alla clinica dermatologica della nostra Università, è una zona endemica per la malattia di Lyme. Ben più di 100 casi sono stati diagnosticati sulla base del sintomo più tipico e caratterizzante che compare dopo diversi giorni attorno alla puntura della zecca, l'eritema cronico migrante, e sull'attento rilievo di altre sintomatologie meno frequenti. Tutti questi reperti sono stati confermati serologicamente. Il resto della casistica italiana è presente in Liguria e in Alto Adige.

Da un confronto con le casistiche riportate dagli autori americani, emerge una profonda differenza negli aspetti clinici della malattia di Lyme in Europa: la mancanza di alterazioni a carico del miocardio e la netta prevalenza delle manifestazioni neurologiche rispetto a quelle artritiche.

[Marina Cinco Del Fabbro, professore associato in microbiologia]

CONVEGNO

Perché schizofrenico

Il rapporto con i familiari

MILANO — In Italia ci sono circa 500 mila persone che soffrono o hanno sofferto di disturbi schizofrenici. Si tratta di una percentuale pari all'1,07% (0,45 per i maschi e 0,62 per le femmine) della popolazione, e la dimensione del fenomeno è paragonabile solo a quella dei tumori e delle patologie vascolari come infarto e arteriosclerosi, e collocabile quindi al terzo posto tra le malattie sociali.

Questi i dati resi noti durante la conferenza stampa di presentazione del convegno internazionale «Schizofrenia e famiglia: modelli a confronto», in programma domani e venerdì.

«Dai dati è facilmente comprensibile che la situazione è grave — ha detto Carlo Lorenzo Cazzullo, direttore dell'Istituto di clinica psichiatrica dell'Università degli studi di Milano — e tra le molte dimensioni del problema sta assumendo sempre maggiore rilievo il rapporto tra il malato schizofrenico e i familiari. Ecco spiegato il convegno».

«Schizofrenici non si nasce — ha tenuto a precisare il prof. Cazzullo — le cause sono invece molteplici e il convegno cercherà di metterne a fuoco alcune».

■ **MONTEZUMA.** Tavolette masticabili di bismuto salicilato basico si sono rivelate efficaci nel prevenire la diarrea del viaggiatore (la cosiddetta «vendetta di Montezuma»), che colpisce circa il 40% di chi si reca nei paesi esotici.

■ **GRAVIDANZA.** Per quanto riguarda l'Aids nella gravidanza, vengono raccomandati i test virologici per scoprire l'Hiv, da praticarsi in gravidanza o prima (se è prevista) a tutte le donne considerate a rischio. Dopo il parto, l'allattamento di una madre sieropositiva dev'essere vietato.